

Pino Pentecoste's third case, i ricottari
ovvero il coraggio

di Giuseppe Ferrandino

Capitolo 1

Mi ero addormentato alla scrivania del mio buco e stavo sognando di essere ai tempi dei romani, mi sono svegliato e nell'ufficio ci sta una bionda; sta seduta e mostra un po' di cosce; fa la vita, è chiaro.

-Ciao, amore- fa, come si fosse stato bisogno di questo ulteriore chiarimento; domando scocciato:

-Chi siete?

Lei si mette a ridere, come se fossi proprio divertente, ha capito che mi sono incacchiato.

-Io chiamo amore tutti quanti, sono una puttana.

-Non usate questo linguaggio qui dentro, per favore; uscite se non sapete fare la persona seria!

Lei è arrossita, voleva dire che era una mignotta per bene, esistono!

-Per un investigatore privato, é un po' puritano.

-Che desiderate?, parlate, come vi chiamate?

-Deve trovare un mio cliente, è scappato via con il mio passaporto...

Non ho detto niente, attendo che mi spiega.

-Sono inglese, mi chiamo Lucrece Feller. Ho un buon giro, sono una squillo, e frequento persone anche potentissime.

-Potete andare al consolato inglese e farvene rilasciare un altro.

-No, non posso, o non sarei stata costretta a venire da lei.

-Avete problemi in Inghilterra?

-Sono ricercata, per furto con scasso; non é un crimine da estradizione, ma se vado al consolato a farmi consegnare un altro passaporto, mi prendono solo a calci in culo!

Beh, potevo capirli, gli inglesi erano più puritani di me. E lei si divertiva a dire sguaitaggini. A me non piacevano. Le posso dire solo io, in acconcia maniera.

-Chi é questo cliente?...

-Si chiama Furio e fa il pappone; il cognome è Talarico.

-Un momento, piccolina, un momento; questo tizio vi ha rubato il portafogli perché vuole che vi mettete a fare la vita per lui?

-Sì.

-Uhé, ma io non faccio queste cose; no no, io non c'entro niente in questo settore specifico, rivolgetevi a un altro!

-Perché no? Non ha il coraggio?

-Perché non vi rivolgete al protettore vostro?...

-Non ho protettori...

Ci ho pensato su, la situazione era estrema. Che avrebbe fatto Miki Stewart? Ero proprio in ambasce come si dice, non cacci una cliente pagante... e le puttane pagano! Inoltre non la cacci se ti chiede soccorso, non è correttissimo, la categoria si indigna. Mannaggia, che devo fare? Coi papponi non si scherza; sono fuori di testa.

-Che tipo é questo Furio?

-Non lo so. So solo che si chiama Furio, lo so perché una delle mie compagne lo conosce di vista, sono dello stesso quartiere. E' un gran pezzo di merda, con una faccia di fetente e un cazzo piccolo così.

-Finitela, avete capito? La dovete finire, questo é il mio ufficio, questo é il mio strastradannatissimo ufficio e non un cesso pubblico!

-Mi scusi.

-Cosa volete che faccia, insomma? Non ho capito. Dite!

-Vada a casa sua e si riprenda il passaporto; tutto qua; che ne dice, signor Pentecoste, lo può fare, se la sente?

-Sapete dove abita?

-No, ma forse Camilla, la compagna mia, lo sa; credo proprio di sì, anzi!

-Non gliel'avete chiesto?

-No, non ho detto a nessuno quello che é successo, sono cose mie e le devo risolvere da me!

-E come è andata?

Domandavo, domandavo, ma chi si andava a mettere contro quello lì? Quelli sono animali, quelli sono bestie, quelli sparano, mica zeppole!... Miki Stewart dopo un sacco di tira e molla avrebbe accettato, si sapeva, ma quello lo sapeva che doveva arrivare vivo alla fine del film, io no, io non sapevo niente, a stento tenevo la terza media, io stavo nella vita mica in un film, mannaggia.

-E' venuto mentre stavo per caso in strada, mi ha fatto salire e l'ho portato a casa mia. Mentre stavamo lì, mi ha pestato proprio per bene e ha aperto ogni cassetto finché non ha scoperto il passaporto; ecco come è andata; ha capito? - Gli occhi le luccicavano di indignazione e tristezza...

-E voi non avete urlato per aiuto?

-No; non ho urlato.

'Sti inglesi, poi, se non fanno i duri gli viene la nevrosi; a me danno una tale nervatura, ma una tale nervatura! Pure nei film quando vedo questi inglesi americani che sparano di qua e sparano di là in mezzo alle bombe e ai carri armati e si dicono quella di Pierino o quella di Carletto mi devo mantenere per non togliermi una scarpa e tirarla contro la tivvù. FDico io, roba da matti, ma che, si campa sette volte dalle parti vostre? Stronzi!

-E non avete neanche tentato di difendervi?

-Naturale che ho tentato, ma quel fetente é alto così e largo così, quel fetente...

-Va bene, va bene- ho detto più tollerante perché stava proprio per mettersi a piagnucolare,... -insomma, ha preso questo passaporto e se n'è andato? Vuole insomma che lavorate per lui, e vi ha ricattato?

-Sì.

-Senza una parola?

-Senza una parola, non ha bisogno di parlare, ha il mio passaporto in mano. Aspetta che vado da lui a richiederglielo; è un fetente grandissimo, signor Pentecoste.

-Allora sapete dove abita!

-No, che non lo so.

-Ai aspetta allora che lo chiedete alla vostra amica Camilla?

-Sì.

-Allora Camilla sta nell'affare; perciò vi ha preso il passaporto avendo informazioni precise che non potete più richiederlo, siete inglese, non extracomunitaria; è nell'affare; lo sapete, sì?

-Che affare? Vuole dire che Camilla ... é... d'accordo... con Furio...?

-E per forza,... signorina Feller, per forza!

Mi stendo all'indietro come i pubblicitari nei film quando si atteggiano a saputi, con le mani congiunte davanti come se stessero partorendo la teoria della predestinazione e non sparando vongole a valanga; cazzate su cazzate; e non si fermano mai dallo spararle. Io sono fatto così!

-Ma... ma perché lo pensa?

Glielo spiego, tiro un filo immaginario estremamente soddisfatto, soddisfattissimo di me stesso, altro che Miki Stewart, ho capito tutto in quattro e quattr'otto. Una scemenza, non ci voleva niente. Stavo sempre indietro con la sedia. Mi sono acceso una sigaretta e ho provato a fare un cerchio di fumo. Ma non ci sono riuscito. Non me la sono presa. So solo che é questione di pratica, prima o poi ci riuscirò pur'io, e come no, non sono mica un pagliaccio! Proprio no! E' questione di pazienza, e finalmente fai il cerchio e ti dimostri un vero uomo, pieno di coraggio...

Lei mi fissava stupefatta, non poteva starci di pace, la povera anima; e poi, a rischio di farmi venire una mossa, si dà due pacche da schiattare un grosso bue sulle coscie e schizza in piedi con gli occhi da fuori da qui a là; strepita cose mai sentite.

-Ma no- faccio io.-Ma no, ma no.

-E' la mia unica amica, quella maledetta, lo capisce? La mia sola amica qui! Camilla, Camilletta, Camilla, Camilla, non posso accettarlo, Dio mio!

-Succede- ripiglio io.- Succede.

E anche questa, diciamolo quant'è, non era male. Ho riinalato facendole segno di calmarsi mentre, sempre inglese era,

già non urlava più e anzi si limitava a piangere, il trucco le colava di qua e di là e faceva abbastanza schifo, ma che volete fare, io quando una donna piange e tiene ragione, (no, quando vuole solo rompere il cazzo, eh?) mi sento l'anima che si scamazza e a dirla tutta mi arrapo anche, la femmina indifesa mi intenerisce, ecco come la vedo io!

Mi alzo quindi e le dico di non piangere, intanto che mi avvicino e con un klinex m'arrabbatto a prosciugarle gli occhi; naturalmente non é cosa mia, sono una rovina in tali delicate cose, ho pure paura di cecarla; ma é troppo pigliata dal suo sconforto e secondo me nemmeno si accorge se sono io, santo Bartolomeo o Pasquale Petruzzella.

Parla in inglese ora, ne spara certe sottovoce, le zizze le zompeteano piano piano, la bocca le si storce, l'occhio pare perduto, non fosse per lo spacco davanti al petto parrebbe una bambina... Stringe i denti a un momento, si raddrizza, si inasprisce, l'occhio le si stringe, pare lì per lì che chissà che ti tira fuori, invece si riammoscia, e ricomincia la litania.

-La mia unica amica,- fa un po' in italiano un po' in straniero,- la mia unica amica!

-Eh, sono colpi -faccio io. Le metto una mano sulla spalla, un'altra sul fianco, la stringo uno zinzino, saggio capite, studio, va ' a sapere, queste sono bestie, se non ne tiene voglia ti trovi con un calcio dove dico io, assecondo piano, sospiro al suo sospiro; intanto la stringo di più, sono arrapatissimo, la donna sofferente, ho l'anima così, mi porta a sperdere; piagnucola ancora, ne borbotta di pesanti, le spara grosse, si rismarrisce, io ormai la stringo per intera, che mi importa? ogni lasciata è persa, questo diceva papà e io lo rispetto!

-Aspetta un momento - mi ferma lei,- nella mia borsa;
prendi un condom, prendi un condom, ti dico, Pino, ti prego,
obbedisci!

-Non ti preoccupare- faccio io che non capisco più niente.

-Aspetta, lo prendo io,...- e si allunga verso la borsa, ci mette due secondi e mi piazza questo coso fetente che non ho mai potuto sopportare, perciò forse non vado mai a puttane, mannaggia a quel cornuto che ha inventato l'aids! E del resto in quel momento non mi interessa niente, e lei fa un sacco di scene, e anche se è per prendermi in giro, ma che mi importa?... Ogni lasciata è persa, ho fatto la terza media e oltre questo tipo di frasi non vado; papà aveva fatto la terza elementare e diceva la stessa cosa, non mi sono migliorato assai rispetto a lui, però, a pensarci. Chi non tiene coraggio, come me, tiene sempre paura di perdersi qualcosa per via. Ora che l'ho spupazzata però mi sento assai meglio. Potete dire quello che volete voi, ma la percossata è sempre la percossata.

Lei è andata in bagno, io stavo là e cantavo canzoni. Ho messo anche il caffè a salire, intanto facevo schioccare le dita o dondolavo. Capite, la soddisfazione, tale è la potenza della donna, anche se mignotta, vi fa sentire quello che magari non siete: uomo!

Lei torna, nemmeno mi guarda, pare tutta contegnosa, risiede.

Sono perplesso.

-Uh? Ci risiamo?- mi domando.

Difatti, lo vedeva come parte dell'affare, ovviamente, era un anticipo; figuratevi, a questo punto io ho fatto mente locale, sulla faccenda, e categoria o non categoria, Miki Stewart o no,... le dico chiaro e tondo che la cosa non mi piace e non mi piace,

neanche un poco che sia un poco,... che coi i papponi c'è solo da pigliare le peggio malattie e io non mi ci metto e che se vuole aiuto deve andare alla polizia.

-Lei sa che non posso andare dalla polizia- obietta.

-E allora... Allora arrangiati senza passaporto.

-La polizia mi arresterà dopo un giorno, e mi estraderrà!

-E allora... Allora va' da Furio e... e mettetevi d'accordo,- faccio io senza guardarla negli occhi, alla ruffiana, appunto;- dopotutto ti conviene, che credi? Di questi tempi girano certi fetenti che...

Lei non batte, come si dice, ciglio; si alza e guardando a terra come se di me si fosse già scordata, pensando ai guai suoi, si capisce, si avvia verso la porta. Vi arriva e senza nemmeno dirmi: "Schiatta" apre e va.

Resto lì come un mammalucco; qualche reazione spicciola me l'aspettavo, voi capite; sono codeste cose che poi vi fanno sentire meglio; un sospiro, una fesseria, ma quando fanno così...

Le femmine sono la rovina della specie umana, questo é quello che diceva sempre mamma, e questo é quello che penso io!

L'ho fermata che stava già per salire sopra l'autobus.

Capitolo 2

-Di', ma li tieni i soldi per pagare, poi?

-Ho tutti i soldi che vuoi.

-Io voglio cinquecentomila lire.

-Va bene.

-Come minimo, se poi la cosa la vedo più fetente di quanto previsto, voglio pure... che ne so? voglio pure un paio di milioni, per esempio.

-Ti do un milione, cinquecento subito e cinquecento dopo, va bene?

-E va beh, facciamo così, che devo dirti?

Lei li aveva già contati, allungo la mano, ho l'ultima esitazione, é il momento senza ritorno, bestemmio, sospiro, intasco!

-Però se mi ammazza, giuro su...

Tengo sempre un po' di tremarella.

Mi ha dato l'indirizzo di Camilla, mi ha detto dove svolgeva la professione, ha spiegato come era fatta e questo e codesto.

Camilla era una puttana... puttana; nel senso che faceva la puttana da fuori ma era anche una puttana in corpo; me ne sono accorto appena l'ho vista e da come mi ha guardato.

Trovarla è stato facile facile; sono andato la sera alle undici a via Scetavaiasse, ho fermato un muschillo che vendeva l'hashish e gli ho detto:

-Senti, per favore, sto cercando una mignotta che si chiama Camilla, trovamela e ti do diecimila lire. D'accordo?

-Te le ficchi nelle orecchie le diecimila lire, lasciami la mano, scimunito!

Io sono di sangue buono e se nascevo in un altro posto sono sicuro che facevo il dentista; o pure il comandante di navi da diporto, o il ginecologo. Però sono nato qua e cerco di andare avanti alla come viene, perciò ho afferrato quel cretino per i capelli, l'ho trascinato in uno spigolo, gli ho mollato due paccaroni come suo padre avrebbe dovuto insegnargli a

conoscere da quando aveva cinque anni,... e gli ho ripetuto la cosa.

-Tu vai a cercarmela, io resto qui a controllare il tuo motorino.

-E' quella là,... quella col culo all'aria, la bionda!

-Quella con la pellicca? Mamma mia, ma no, quella è...

-No, quella é un brasiliano, l'altra, con il culo da fuori!

-Va bene, ah, senti una cosa, ma tu che scuole hai fatto?...

-La terza media- ha risposto immediatamente.

-Bravo- gli ho detto io dandogli un buffetto amichevole,-hai studiato i romani, no? lo sai quelli come si portavano gli uni con gli altri? Non é bello quando tutti ci rispettiamo e abbiamo un po' di educazione?

E mi sono avviato con passo baldanzoso verso Camilla; il brasiliano, sia pure di mala voglia, si è avvicinato, (capite, non é che io faccio strillare di meraviglia, la fame, uno se la porta appresso, è come una medaglia!) ho allontanato la sua mano tesa.

-No, scusa, - ho fatto gentile,- preferisco lei.

Ebbene, é stata lì che Camilla mi ha dato questo sguardo da puttana puttana; era uno sguardo proprio di schifo, sissignori, come se tenevo una merda al posto della faccia; io però ho fatto lo gnorri con gran signorilità.

-Quanto prende?- Ho usato pure l'accento romano.

-Duecentomila...

-Eccole qua....

Lei se l'è messe nella borsetta e mi ha fatto strada, abbiamo attraversato e siamo saliti al primo piano di una schifezza di casa che puzzava più di tutti i cessi della scuola elementare dove andavo da bambino; un altro paio di mignotte stavano nei paraggi; le abbiamo scansate e siamo entrate in un posto che dir

sozzoso è niente; tende sporche stavano appese alla parete, il letto era nero, nel cestino si vedevano un paio di preservativi...!

-Gesù cristo!- ho detto io,- e tieni anche il coraggio di chiedere duecentomila lire?

-Perché, cosa tieni da dirci?

-Che se qua tieni questo schifo lì sotto che ci tieni, un paio di zoccole morte?

-Brutto depravato! Come ti...?

-Scusa- le ho detto io afferrando il polso che stava per colpirmi; -non volevo offenderti, è solo che mi preoccupa, non vorrei che se ti levi le mutande mi viene la peste!

Lei non ha capito più niente, gli occhi le sono usciti a metà da fuori, giuro! ma prima che potesse dire a, bi, ci o quello che volete voi dell'alfabeto le ho infilato la mia 45 in mezzo ai denti, fino al grilletto, così non ten duvabbi che era proprio una 45 infilata in mezzo ai denti, fino al grilletto. E' meglio farle bene le cose, è il mio atteggiamento, nella vita.

Ha tossito, ha sputacchiato, ha fatto per soffocare, ma io ho continuato a tenerle l'armamento in gola intanto che serravo con l'altra mano i polsi (non faccio per vantarmi ma tengo una forza notevole e la ginnastica che svolgo tutte le mattine mi dà le sue soddisfazioni), spiego:

-Non ti agitare, non ti farò niente, voglio solo sapere dove abita Furio il pappone!

-Oh oh guh- faceva lei. Non sapevo niente di quel mondo, non tenevo maniera per arrivare a Furio, quella era la via più facile. Così mi pareva.

-Calma, calma, adesso ti do penna e carta e me lo metti per iscritto, in bella calligrafia; avviciniamoci all'altare, su, su.

Ci siamo accostati ad un tavolo su cui stava una santa Maddalena che è la santa delle mignotte, davanti c'erano due lampadine accese, ho tirato fuori taccuino e penna e glieli ho messi davanti.

-Scrivi chiaro, eh? E deve essere il posto dove lo trovo stasera stessa, adesso, appena ti lascio, sennò é meglio se emigri a Bangock.

A me, a dirla tutta, a fare questo tipo minacce fa schifo, non sono il tipo, dalla gente che le fa e da quelle maniere, anzi, mi sono tenuto sempre lontano; però con questa qui, bisognava. In fondo non stavo rischiando un po' di onorario. Non ero Miki Stewart, io, dentro uno stracazzo di film; mi potevano ammazzare; e scusate se è poco!

Lei ha scritto:

Bar Mariolina, via Orcino.

-Sei sicura che ce lo trovo adesso? Sì?

Lei ha annuito freneticamente.

-No, perché dico, se fa il pappone, non dovrebbe essere con il suo esercituccio di puttane come te?

Lei ha annuito ancora più velocemente.

-Vuoi dire che le sue mignotte stanno là, al bar?

Ridagli a sbattere la testa, non esagero, faceva vento, si vede che faccio proprio paura io quando voglio! E non lo so? Certo che lo so. Le puttane specialmente hanno un gran timore, come ho imparato proprio nel corso di quel caso.

-Va bene, hai fatto un buon lavoro; brava.

Mi piace dire queste cose, nei film le dicono sempre, più sono fessi più stai sicuro che le diranno!

-Adesso quando ti lascio, cosa fai?

Lei ha scosso la testa; voleva dire che non faceva niente; ho insistito:

-Sei sicura?

Lei ha ripetuto il gesto alla più non posso.

Allora ho ritirato fuori la pistola e ne ho pulito tutta la saliva contro la sua spalla, poi ho aperto la sua borsetta e mi sono ripigliato le mie sudate duecentomila lire, sudate soprattutto dalla mia cliente Lucrece,... ma in un certo modo anche da me. Mica era una cosa da niente quella che stavo facendo. Del resto in che altro modo potevo convincere questa schifosa a darmi l'indirizzo?

-Ciao- l'ho salutata, però, poi, all'ultimo momento, mi sono voltato, pensando che la lezione non era bastevole, meglio specificare, più ne fai più te ne trovi.

-E non guardare più i clienti come hai guardato me, siamo tutti figli di Dio!

E non scherzavo, io, queste cose, le piglio sul serio.

Capitolo 3

Così eccoci al bar Mariolina, era mezzanotte meno un quarto, fuori stavano tre puttane,... e un giovanottello che ho immaginato essere un pappone in seconda; dentro, invece stavano solo la cassiera e la barista;... Furio il pappone, niente; la mia cliente me l'aveva descritto bene; ho preso un caffè e mi

sono seduto acconciolatiello; ho acceso una sigaretta e coscienziosamente per ingannare l'attesa ho cominciato i miei tentativi con gli anelli di fumo;... ma figurarsi, ero così nervoso che mi veniva da strafogare; non era uno scherzo quella storia lì; i papponi l'ho già detto e lo sottoscrivo sono sempre papponi; sono lenoni, ruffiani, mezzani, favoreggiatori della prostituzione, prossaneti. Cioè il peggio dello schifo umano; sciò, sciò, via dalla mia vita! Poi mi chiedo sempre quante femmine minimo servirebbero per viverci, e se uno poi potesse averle tutte belle e utilizzarle per sè una per volta, senza gelosia, sarebbe meraviglioso; chissà se garantiscono veramente una rendita buona; chissà!

Obietterete, ma allora perché ti vai a infilare in queste situazioni se i papponi sono il peggio della schiuma umana e di peggio non ve n'è e tu invece sei così a posto? La donna in lacrime va bene, però!

Vi risponderò in poche parole, perché una risposta serve, sennò uno non capisce perché mi sono infilato appresso in tutto quello che é venuto appresso, il fatto é che se fate l'investigatore in questa città, l'investigatore privato, non potete aspettarvi di andare sempre a ritrovare un cagnolino o a fare la spia a qualche marito infelice; qualche responsabilità dovete pure pigliarvela ogni tanto, o vi attaccate al tram, come si usa dire; é in tal caso la miseria nera. Aspetto, aspetto, puttane entrano, puttane escono, nessuno viene da me, per i motivi sopra elencati. Non so che fare. Il caffè é finito, mi metto a fare i giochi col cucchiaino; passa mezz'ora, passa un'ora. Finalmente ti entra questa faccia da deficiente, alto due metri e con una trippa che ci potete sfamare tutta l'Africa equatoriale francese e con la cicatrice così e così

sulla faccia come mi ha detto Lucrece; fa con una voce da papera:

-Mariolina, il brodino l'hai preparato?

-Brodino pronto, -fa la barista.

E dopo un poco gli portano questo brodino, lui lo mangia tutto riguardoso, sta attento a non fare nessun rumore, mi ha guardato solo una volta, è troppo importante lui per scrutarmi una seconda; fumo un'altra sigaretta, mi alzo e vado...

Attraverso la strada e mi infilo in un portone e mi siedo su una cassetta e mi metto ad aspettare; neanche accendo una sigaretta, perché la brace si può vedere; aspetta che ti aspetta, come sempre quando sto in queste attese qua, mi metto a fare le moltiplicazioni per mantenermi sveglio, è la mia maniera di interrogarmi sui fatti più profondi della vita;... poi alle due meno un quarto il prossaneta esce; parlotta col pappone in seconda, parlotta con il suo piccolo gregge, dà una stretta a questa, una a quell'altra, dà un bacio sulla fronte a una terza e va via; ha la macchina parcheggiata nel vicolo delle Carbonelle.

Io intanto, va da sé, sono già uscito dal mio spigolo, vado a prendere la mia macchina, entro dentro e vai, all'inseguimento, come faceva Miki Stewart; mi tengo lontano, traffico non ce n'è, andiamoci puliti; incrocio un gatto nero, non faccio i debiti scongiuri, mi sembra insensato; sono evoluto, come si evince; imparo un sacco di cose, facendo le moltiplicazioni, uno si interroga alla fine, ti domandi perchè la tabellina del tre è più facile di quella del sette, ad esempio; a furia di queste domande qua io credo che si arriva lontano; o comunque non ti fermi lì; da qualche parte vai,... sono pensieri profondi, se ci pensi bene; comunque il gatto nero è passato e io con grande coraggio mi limito a pensare:

-Mamma mia,... speriamo che questo fatto che non ho proprio fatto gli scongiuri non mi rovini! Speriamolo, del resto non posso tornare indietro adesso e farli ora, sarei un deficiente, e non avrei più rispetto di me stesso, ho deciso che non devo farli, e devo comportarmi da forte, ho imparato il rispetto, ho imparato la gloria, adesso, mamma cara. insegnami il coraggio! Ecco, mammina bella che mi hai abbandonato troppo presto... e quanto mi mancano quelle castagne che facevi tu,... e la pastiera,... e la pizzaiola della domenica, e questo e quell'altro, e sono un vigliaccone perchè faccio queste cose terribili e ho una fifa nera e quel gatto non ci voleva,... una scusa mi serve per mollare ogni tentativo di comportarmi seriamente, povera l'inglese! Se sapesse nelle mani di che vigliaccone si è infilata capo e collo! Però non ho fatto quei volgari scongiuri alla romana, e nemmeno... come si fanno da noi, grazie a Dio; è successo, andiamo avanti.

Il pappone alla fine giunge a via Misogallo, parcheggia, va davanti ad un palazzo, tira fuori le chiavi; ora lo so che questo é il momento più complicato, già mi ha visto, e quando mi vede avvicinare riconoscendomi può inquietarsi, non ha pistole, i papponi non ne hanno,... ma può strillare, questi tipi qua strillano sempre! E io mi metto paura di sentirlo strillare. Non so appresso che seguirà.

Però lui si gira quando già gli sto a due metri e a quel punto già tiene la 45 sul trippone

-Non voglio farti niente- dico subito per evitare sperpetui, è proprio il tipo dello strillatore, con questa faccia; - voglio solo il passaporto di Lucrece Feller, saliamo a casa tua, me lo dai e amici come prima; d'accordo; o devo spararti, Furio?

Non ha capito niente, è proprio scemo, allunga addirittura una mano verso la pistola, gli do una batosta che la metà basta sopra il pollice, strilla, lo faccio strillare; già mi sono scocciato di questa storia, ma che indagine é? é una schifezza, non é un' indagine, io voglio cose divertenti, voglio l'emozione, voglio le donne d'alto bordo, voglio un'Old Mobile del '53! Maledizione e poi mannaggia, non dovevo nascere qui, io, adesso starei in un caso con piscine e signore sui tetti in costume da bagno, e telefoni e camerieri in smoking e eroina e cocaina e dollari e belle bambole e poliziotti corrotti ma educati, e tutto il resto. Furio Talarico è un'altra storia, purtroppo; mi sembra di avere a che fare con un minorato!... Accidenti, che vita, come mi piacerebbe essere di Chicago! Chicago, mia cara Chicago. Come mi piacerebbe chiamarmi Miki Stewart e mostrare a tutti quanto fegato tengo! Quanto mi farebbe piacere non avere a che fare più con questa città del malaugurio dove le donne d'alto bordo si chiamano Camilla e tengono la stanza che è un cesso e le clienti si fanno rubare il passaporti e io le ricatto per un milione o due o anche più se mi viene la voglia; non ce la faccio più, non voglio avere altro a che fare con questi, io sono una persona per bene, i papponi non li sopporto, l'unico che potrei sopportare come pappone sono io; ma chi si mette a fare la vita per me? Devo pensarci!... Sì, devo proprio pensarci, una la conosco già, è una mia amica, altre potrei trovarle tramite questa qui, sette otto donne e starei a posto, rispettato e temuto, i ragazzini mi guarderebbero con invidia...

-Ma lo sai che poi ti ammazzo, lo sai, sì?- mi fa lui.

-Intanto andiamo a prendere il passaporto, poi si vedrà!

Siccome non si decide gli do un'altra mazzata sulla mano, gli piglio le chiavi e apro, intanto lo tengo sempre sotto

marcamento strettissimo, una volta aperto, lo spintono dentro; comando svogliatamente ma..., proprio per questo,... pericolosissimo come lo sventurato ben sa:

-Su, andiamo!

A lui pare tutto incredibile, proprio non si fa capace; ripete esterrefatto convinto che non ho capito:

-Ma io poi ti ammazzo.

-E cammina, cretino- gli dico e lo sospingo ancora; finalmente si va, arriviamo all'ascensore, lui si rivolta verso di me.

E ridagli, penso, invece no, stavolta è semiumano:

-Ci stanno mia moglie e i bambini, di sopra.

-Ti ho detto che non ti faccio niente, voglio il passaporto solamente; hai capito, Talarico? O devo spararti dato che mi stai abboffando?...

Lui pare che sta vedendo il cambiamento del mondo; domanda amichevole, mezzo lezioso:

-Ma ti pare possibile di farti ammazzare per una puttana?

L'ascensore é in attesa, lo spingo ancora; quasi urlo:

-E entra, mannaggia a te; andiamo!

Lui entra... e mi guarda scuotendo quel capicchione da bufalo, intanto ansima perché con tutto quel lardo un ictus non é mica una cosa che ci potete ridere sopra, io spero che non schiatta lì lì, sarebbe oltremodo seccante, come riporta sempre Miki Stewart quando racconta a qualche amico sbirro o alla sua donna.

-Calmati- gli dico,- non voglio farti niente;... a che piano é?...

-Il sette... Che hai intenzione di fare?

Premo il bottone, gli faccio un cenno rassicurante;... invito:

-E calmati, deficiente; calmati!

Saliamo. Lui continua a sbattere la testa disgustato, intanto che ansima e man mano che l'ascensore sale ansima ancora di più; tiene paura, fa il disgustato per impressionarmi!

-Tieni il ventricolo dilatato, eh?- chiedo io, perché ho ricordato che una zio faceva uguale sparato a lui; ha mormorato affannando tanto che veramente ho pensato, questo ci rimane:

-Ma é cosa da pazzi! Ma é possibile che devo ammazzare uno per una puttana? E' mai possibile, sant'Antimo? Dimmi tu, sant'Antimo; è mai possibile?...

-E tu non mi ammazzare- ho risposto io conciliante, - vogliamoci bene, che ci importa? Tanto dobbiamo morire lo stesso prima o poi! O no? Furiuccio!

L'ascensore si é fermato, la porta si é aperta, gli ho fatto segno di uscire, non volevo più parlare, a sentire il suo affanno veniva l'affanno pure a me, e poi pensavo ai protettori dei protettori..., i delinquenti pezzi grossi; non volevo guai con questi, sono troppo deficienti, non li fermi facilmente, sono tanti! Sono troppi e c'è sempre il rischio che per fare i belli davanti agli altri, che è l'unica cosa che il delinquente di quel tipo fa, mi sparano!... Mi seccherebbe, come diceva Miki Stewart, in un film intitolato: *Sangue secco a Chicago!* E va be', se mi ammazzano vuol dire che poi io ammazzo loro e vediamo come finisce! Ah, non mi devono scocciare troppo! Però ho fifa, ho proprio fifa, diciamo la verità, se non si è capita, la morte spaventa, io ho imparato un poco a riderne. Ma una cosa è affrontarla quando ti arriva d'improvviso..., e se sei solo un mezzo uomo devi dire: va bene, è andata così, meglio, dopotutto non avrò più impicci appresso; l'ho provato questa sensazione una volta e garantisco che è meravigliosa, è come se la morte non ci fosse, sei a cavallo,

ti senti in pace con il cosmo e non rimpiangi nulla; dopo quella volta mi sono persino messo a pensare, ma vuoi vedere che tante volte il Padreterno c'è?... Sennò perchè ero così sereno a schiattare?... Comunque altro campo d'azione è quando scendi in guerra e la morte può arrivare addosso da un momento all'altro; allora non sei così sereno, nemmeno un poco; la morte fa paura, mannaggia; fa paura e come! Pensi, ma come? sto così bello tranquillo per i fatti miei a mangiare il pane e mortadella, a vedere un film,... e a parlare con i comparelli miei,... con gli amici del poker, con qualche fidanzata se la tieni, e poi ecco qua di botto devo trapassare? Mamma mia, ma siamo pazzi? Il terrore ti piglia ai piedi, sale alla pancia e alla gola, diventi tremante, non capisci più niente, vorresti che qualcuno ti salvasse! Ma chi ti salva? E come? Mah. Io faccio tutto questo casino perché ho paura, fingo di essere sicuro del fatto mio. E' l'unica maniera per procedere nelle operazioni. Però tengo sempre l'impressione che si sente l'ansimo di terrore.

Si é incamminato verso l'appartamento 19 e si é fermato, annaspando sempre, davanti alla porta, gli ho passato le chiavi; ho detto amichevole ma secco:

-Apri tu!...

Lui le ha guardato come se non sapesse che cosa farci, poi si é deciso, ha infilato e ha spalancato; tenendolo a bada sono entrato per primo, c'era un corridoio con la lucina di un abat jour accesa, l'ho tirato dentro per un braccio; ho mormorato:

-Parliamo a bassa voce, non c'é nessun guadagno a svegliare l'intera famiglia!

-Se... Se fai qualcosa ai miei bambini ti mangio il cuore!

-Ma non hai capito che tieni già il ventricolo dilatato? E con tutto questo lardo vuoi continuare, sant'Iddio, a mangiare?

Lui dalla nervatura ora tremava addirittura, gli ho sussurrato sornione così si indispettiva ancora di più:

-E piantala, andiamo, dove tieni 'sto cazzo di passaporto?

-Di là- ha sussurrato lui trovando la forza per mantenersi insieme; forse non è una totale merda, questo Talarico; forse sul fondo della sua anima regna ancora un filo di decenza, forse se schiatta invece che nel girone delle merde lo sbattono in quello delle schifezze; be', sarei contento per lui!

Siccome mi stavo esasperando per la sua mosciaggine mi sono sbrigato a spalancare la prima porta che é capitata sotto mano; ha rettificato:

-No, é la lavanderia quella; è l'altra porta, quella dello studio!

-Uno studio? San Ludovico abate,... aiutaci tu! uno studio? Ora posso anche morire, ho visto tutto!...

Lui si é offeso, ma vi rendete conto? Quel ciccione fetente, ignorante, sfruttatore di donne, deficiente e probabilmente anche assassino, si é offeso.

-Io ti ammazzo!- ha strillato come una gallina a cui hanno già tagliato a metà il gargarozzo intanto che senza capire più niente mi si lanciava addosso come un stronzo schizzato da un culo stitico.

See, e io stavo a aspettare lui. Non ho fatto altro che scansarmi di otto centimetri, forse sette vah, e lui é sbattuto col muso contro il muro; neanche mezzo secondo ed é scoppiato il quarantotto!

-Chi é? Che é stato? Furiuccio! Sei tu? Furiuccio!

Lo chiamavano col vezzeggiativo, avevo indovinato.

-Papà! Papà!

-Mammà! Ho sentito un altro! Sono quelli della Milena!
Sono gli assassini!

-Ahhhh!

-Mammà! Mammà, tengo paura!

Ma siccome Furiuccio,... quel deficiente, era rintronato dalla botta e... si massaggiava vigorosamente il viso... e per la vergogna della gran figura... non intendeva girarsi a me, quelli da dentro hanno cominciato ad armarla proprio alla grande; si sentivano tiraturi, luci accendersi e strepiti e pianti di bambini e telefoni sbattere; ho pensato qui se ne cade il palazzo. Alla fine il cretino si é deciso a dar una pacca sul muro; ha tuonato... facendo il padre di famiglia pieno di autorità davanti a me:

-Zitti e dormite, sono io!

-Furiuccio.... Ma sei caduto?

-Fatti i cazzi tuoi; infilati le lenzuola in bocca e dormi!

Il silenzio é tornato infine; lui si é alzato lemme lemme, mortificato e intossicato..., e si é avviato verso il benedetto studio, finalmente ha aperto, ha acceso la luce,... ed é andato ad un mobile di quelli di Versace o di Storace o che ne so io, comunque roba da quaranta milioni come minimo secondo me, ha premuto certi cosi, e non ditemi niente ma io l'ho visto con questi occhi, giuro sull'anima mia, certi... pannelli non si spostano, un pannello non si alza e davanti alla faccia di quello 'nducutù non compare una cassaforte? Non ci potevo fare niente, mi sono girato per non farmi vedere, maledizione e maledizione, non volevo mica mortificarlo più del necessario, non sono mica un asino, ma dalle risate mi stavo pisciando sotto; lui ha tuonato con voce che voleva essere dignitosa e indifferente:

-Ecco qua il passaporto!

Ma quando ha visto che ero piegato e pur verificando il passaporto non riuscivo a raddrizzarmi negli occhi gli é apparso l'odio più nero; però siccome ne aveva già azzeccate troppe ha fatto faccia da salotto e ha addirittura attaccato una risatella. Ma era una risatella che diceva: “Ridi, ridi che poi rido io, so io a chi devo andare a portare la nova; so io!”

A quel punto avendo capito che non me lo potevo più fare amico non mi sono più trattenuto, capite, io tengo l'anima un po' zuzzurellona e quando sto nella compagnia appropriata mi viene la febbre dello spasso e,... una tira l'altra, sarei capace di far mattina; ho detto serissimo:

-Per la miseria, Furio! Ti sei messo proprio... su un piede di qualità, mi sa che tu oltre al mestiere di lenone svolgi anche attività di studio, di consulenza, di' la verità! O no?

Lui ha cominciato ad strillare come volessero scannarlo ed io indeciso se dargli una botta in testa o fuggire ho perso qualche minuto, dargli una botta in testa non mi andava, non volevo certo rischiare di ammazzarlo; e neanche andarmene così con la possibilità che quella merdella d'uomo tenesse un Winchester o qualche altro fucile alla moda nascosto tra le mutande Armani della moglie e mi sparasse dal balcone!

Ho preso a colpirlo ritmicamente sulle mani ma lui continuava a strillare come niente fosse, intanto si sbatteva come uno appeso per le palle..., e della bava gli colava sul mento e sulla camicia..., e le dita gli si erano tutte intrecciate come vermi e era la cosa più brutta e disgraziata che io abbia visto in vita mia, ho capito che teneva... l'epilessia, come tutti i grandi uomini; sono corso via come un matto, inseguito da strepiti che avrebbero fatto cacar sotto Tex Willer mentre neanche la moglie e i figli si azzardavano a cacciar fuori il naso da sotto i loro letti,

sono sceso con l'ascensore, giunto al portone esterno sono scivolato lungo la parete, per non uscire dallo scoperto dei balconi sopra, e scivolando scivolando sono giunto all'angolo del palazzo, per fortuna avevo avuto l'accortezza di lasciare la mia Cinquecento lontana dalla facciata principale, poi uno dice il mestiere... Ci sono salito e sono partito senza che il motore riuscisse a coprire lo strillo che ancora si sentiva e sembrava schizzare tra i balconi come un allarme antiaereo e continuava a far sibilare l'aria mentre che mi allontanavo a tutto gas intanto che né alle mie spalle né nei palazzi accanto né in quello da cui ero uscito, né nemmeno in quell'appartamento al settimo piano,... si accendesse alcuna luce e pareva che ognuno anzi pensasse: “Padreterno, abbi pietà di noi, manda giù quante più bombe che puoi e spianala tutta questo schifo di città.” Pure la moglie e i figli non tenevano pietà di quello sventurato.

Capitolo 4

Bene, anche questa era fatta, mi sono seduto alla mia scrivania, ho allungato i piedi come si fa e mi sono messo a dormire, dice: ma perché non te ne vai a casa? Non lo so, chiamatela soddisfazione, chiamatela come vi pare!

Il mattino dopo, alle undici e trenta come pattuito, c'eravamo sentiti al telefono, viene e non le pare vero, io brandisco il passaporto maninandoglielo davanti al naso senza affibbiarglielo, mi sento assai forte, lei sorride; domanda allettante una cosa arrapante, se desidero essere ricompensato

oltre il compenso pattuito; io non sono dello spirito giusto però, e dico:

-Voglio solo le altre cinquecentomila lire pattuite.

-Ti contenti di poco- fa lei mezza offesa, dato che la zoccola sempre donna e essere umano è. Comunque è in estasi, mi guarda come nei film inglesi il pilota è guardato dalla comare, non ci credeva proprio, non teneva fiducia... eccessiva nelle mie meravigliose facoltà, la lascio ammirarmi dato che non mi costa niente; anzi proprio mi consolo; vorrei che mi vedesse papà; aggiungo placido:

-Non é aria, ho dormito sulla poltrona, sono nervoso, capisci, no?...

-Sei stato uomissimo- fa lei pigliando il cazzo di passaporto; intanto ha scucito, cosa fondamentale, la donna deve pagare l'uomo che la difende, è legge di natura, almeno credo.

-Ah, per me, sono scemenze, io se volevo ero a capo di un'intera catena d'agenzie, come Giovanni Bardone, quello di Roma, però mi scoccio, troppe responsabilità, ma non c'è caso che io non potrei risolvere, il fegatiello non mi manca; ieri ho fatto finta di perdere tempo perché volevo vedere fin a cosa... arrivavi a darmi. Furio,... io me lo giro sulla punta d'un dito, povero cristo, é rimasto mortificato di paura; tiene l'epilessia, mi ha fatto più spaventare col caos che ha combinato che colla sua nominata,... anche se per me é un bleff. Cosa farai? Lui ti cercherà; come la metti a nome?- Ero mezzo preoccupato, non volevo strascichi, se vi ammazzano la cliente poi che fate? Miki Stewart dice che non è competenza sua poi in un modo o nell'altro ci sta sempre dentro, dato che non può fare la parte, davanti a milioni di spettatori; e io? Speriamo che non muore, questo penso!...

-Lo conosco, adesso, non mi fregherà più.

-Se ti frega, viene da me che ci vado a fare due chiacchiere, io!

-Uomissimo!

-Fesserie- faccio io che a dir la verità comincio a riscaldarmi, per non tirarla in lunga approfitto della cordiale offerta e espleto una cosiddetta formalità. Appena finito lei dice:

-Camilla, voglio fargliela pagare!

-Non metterti nei guai, quella é una sciagura,... scordala; l'ho capita bene, non ti fidare, è peggio di Furio, credimi, quella se ti ammazza per gelosia non mi meraviglio!

-Hai ragione, non merita la mia indignazione, cambio quartiere. Mi spacerò per sudafricana. Addio, é stato un piacevolissimo incontro!

Non ci credevo tanto così,... perché la zoccola è zoccola,... ma ero contento,... provavo un piacere sconosciuto e meraviglioso che s'originava dall'aver fatto il dovere e dal ricordo di quello che avevo detto a Furio,... indifferente alle sue minacce; me le ripetevo tra me, quelle frasi; "Uomissimo"; aveva detto Lucrece! Solo non mi pareva giusto che Furio teneva l'epilessia come i grandi uomini e io no, come Alessandro e Giulio Cesare, e chissà quanti altri, a quanto ricordavo dalla scuola; e io? La volevo pure io! Furio non valeva due lire, chissà se chi tiene l'epilessia tiene pure il coraggio. Secondo me non c'entrano niente l'una con l'altro. Da me non ci veniva, sicuro come la morte; se ci veniva lo buttavo dalla finestra! Con Lucrece avevo fatto la parte di quello in pensiero per farmi elargire qualche affettuosità. Come stavo non temevo l'esercito romano disposto in falangi, ero un leone, potevo confrontarmi

con qualunque caso, lei é andata via, sulla soglia si è voltata, ha avuto un ripensamento; ha domandato:

-Vuoi... il numero di telefono? Quello che hai... é di un amico!...

-Mannaggia, neanche di me ti fidi? Non lo voglio il numero di telefono, va' a quel paese!

E' tornata indietro,... ha scritto in fretta come fanno loro su un pezzetto di carta che ha lasciato sulla scrivania.

-Non conosco questa città, troppe sorprese- ha tentato di spiegare;- cerca di capirmi. Mi perdoni?

-Pensavi che t'andavo a vendere a Furio? Eh? Che roba! Vai, vai. Vai,... ho detto! Vai!

-Mi perdoni? Mi perdoni? Dai!

-Va', va'- ho detto io; che perdono e perdono, affanculo!

Ha girato la scrivania, mi ha dato un bacio, con l'estremità della lingua,... e é sparita; mi ha fatto un po' schifo quel bacio... Circa un'ora dopo, arriva un tale, parlassi per millenovecento anni non ammaccherò mai che impressione m'ha fatto. Era maestoso, semplice, come uno zappatore, gli occhi sveglissimi, col collo che avevo sempre desiderato senza mai riuscire a ottenere, grosso come la testa, segno che era stato scaricatore, o va' a sapere che, ma era elegante come un sovrano. Avevo detto: "Avanti",... pensando che era Gino del bar di sotto con il caffè. Cosa mai successa in vita mia sono scattato allerta! S'è avvicinato come niente fosse, mi ha teso la mano sopra la scrivania, ha parlato, per la prima volta:

-Piacere, Flavius; potete chiamarmi "Bagnopubblico".

Ci sono rimasto. Ho stretto la mano cercando di fare l' uomo, e se non era uomo quello io ero Vercingetorige. Non sapevo se era un nome vero o cosa; ha specificato:

-E' un nome con cui mi chiamano, sono proprietario della ditta omonima che distribuisce i servizi igienici in tutte le strade del paese e li gestisce. Mi chiamano tutti così che il mio vero nome non vale più niente; ma è Flavius, il cognome, sì, alla romana.

-Prego, accomodatevi, tra ieri e oggi tutti romani o barbari, da queste parti! Scusate, è uno scherzo, scusate!

Siede.

-Amico, mi serve il vostro aiuto. Ho due figli, il maggiore, che è quello serio, prenderà il mio posto, il secondo lo chiamano Domi. Mi preoccupa, se la fa con poco di buono. Non è perduto ma temo per il futuro; li ho educati allo stesso modo, ma il secondo è stato di più in mano a governanti e ho potuto seguirlo meno. Temo che sia diventato un vigliacco, ha fatto cose discutibili, da lazzarone, qualche volta ho menato qualche ceffone. E' diventato ancora più sfacciato, di educazione non so niente, questo è il fatto, e vorrei conoscere qualcuno che ne sapesse! Il primo è una pietra, è affidabile, severo, forte; un po' prepotente ma si calmerà, l'altro comunque avrà un ruolo nella gestione dell'impero. E' un impero, amico mio. E ho disgraziatamente la responsabilità dei miei impiegati e ancor di più del mio prodotto. Deve essere funzionale! Pur dirigendo una faccenda tanto vasta le persone al mio diretto servizio sono poche, ricorro a voi perché un amico, Massimo Pisone, vi ha calorosamente raccomandato. Dice che vostra precipua dote è la riservatezza.

I ho fatto un cenno.

-Bene, ho ricevuto una lettera anonima in cui si dice che questo secondogenito purtroppo presiede a riti misterici e cose

loffie assieme a bagasce e pervertiti, ecco qui, lettera e foto allegate.

Si vedeva un deficiente assieme a gran puttane con una specie di sacerdote e altre cose. La lettera... riportava quello. Tenevo un po' paura a guardare quella roba. C'era di mezzo il demonio!

-Mio figlio...

-Sì, sì, avevo capito, é questo col mantello; o no?...

-Vorrei che mi trovaste questo tipo incapucciato, me lo portaste per un orecchio, voglio prenderlo a pedate e metterlo a confronto con mio figlio, lui dice che é un montaggio; così dice!

-Secondo me, signor Flavius, mi dispiace ma non lo é per niente, di queste cose, permettete, mi intendo.

-Ho fatti troppi errori col secondogenito, sono uno che prova se non altro a essere giusto con tutti, devo, voglio esserlo con lui. Ve la sentite?

Io non me la sentivo tanto così, quelli erano pazzi; ma quando avete di fronte un tale uomo, non siete mica logico, nemmeno un po', perseguite... il proposito d'essere ben accetti. Lì ci stavano di mezzo mignotte, papponi di prima categoria e diavoli incarnati, il peggio! Erano individui fuori dalla norma, quelli che godevano di tali faccende. I papponi persino potevano essere i simpatici, i buoni, lì in mezzo. Ma diventavano i cattivi trascinati dalle brutte compagnie... Se questo Domi o come cazzo si chiamava era come gli altri fuori dalla norma si rischiava la pelle, quelli ammazzavano per gioco. Non erano nemmeno capaci di inventarsi una sottospecie di pretesto. Gli piaceva fare il bestialissimo, il male, diciamo così. Tenevo una fifa nera. Se esitavo un altro momento lui se la filava. Con la gola secca, ho detto:

- Certamente; certamente, signor Flavius.
- Chiamatemi Bagnopubblico.
- D'accordo signor Bagnopubblico.

Capitolo 5

Ho chiamato Lucrece, le ho chiesto di rivederci.

- Ci siamo lasciati due ore e mezza fa!
- Devi restituirmi il favore!
- Che favore? T'ho pagato!
- Puoi farmi una cortesia, o no?

Lei era preoccupatissima, non capiva che mi passava per il diencefalo. Le ho accennato. Non voleva averci a che spartire. Mi sono incristato.

-Devi restituirmi il favore- ho detto;- lo devi fare!

Ci siamo visti un'ora dopo, é salita nella mia macchina, era nera!

-Sapevo di non potermi fidare- ha attaccato la musica.

-Non scocciare, devi farmi questa cortesia, per te ho rischiato la pelle, lo puoi fare e non devi darti tante arie; si tratta di una cosa da niente!

-Che vuoi? Lasciami stare, tira fuori queste foto!

Le ho tirate fuori.

-Non conosco nessuna di loro. Contento? Hai idea di quante puttane ci sono in questa città? No, non tieni idea, evidentemente o non venivi a chiamare proprio me che evidentemente sono

l'unica che conosci!

- Non conosci nessuna? guarda bene!

-Deficiente!

-Ti do uno schiaffo, ti faccio ruotare il cranio!

-Aggressivo come tutti quelli che non sanno fare all'amore!

-Sai fare all'amore tu!

-Adesso posso andare?...

-Vai, schifosa, appena hai problemi con Furio non venire da me perché mi trovi dalla parte sua!

-Scusa!

-Schifosa!

-Sono schifosa...

-Non frequento puttane, io! Che ne so da dove devo cominciare, questo dannato caso? Non capisco perchè questo qui è venuto proprio da me e proprio adesso! Non è che tu sai qualcosa, eh? No? Va bene, va bene.

Però non ci credevo. Era una strana coincidenza. Papponi di mezzo nella storia con Lucrece, e papponi di mezzo nella storia con Bagnopubblico. Comunque non era vero che non conoscevo puttane. Una l'avevo conosciuta anni prima. A me diceva di essere una giovane di casa. Ma io non le avevo mai creduta. La pigliavo pure a sfottò.

M'ha fatto una carezza, m'ha fatto nausea, per me non le piacevano gli uomini! Che ignorante, ma come si permetteva? Dovevo aiutare, ma vedi tu, un giovane reprobò, come dice Tex, a ravvedersi perchè il padre non aveva saputo educarlo. E come facevo? Non sapevo nemmeno fare all'amore, aveva detto questa qui. Non ero buono proprio a niente. Come facevo a salvare il reprobò? Neanche sapevo che significava, reprobò. Tex parlava difficile.

-Ho un'amica, Saveria Teodosio, é di qui, lei forse può aiutarti, se la paghi!

M'ha dato il numero,... le ho chiesto di chiamarla per me, hanno parlottato, quella ha accettato di vedermi, a patto che Lucrece venisse con me. Siamo andati a casa di questa qua. Per strada, una tarantella! La carogna m'accusava di continuo del denaro che le stavo facendo perdere. Mi faceva venire un nervoso rammentando il giorno prima come m'era paruta donna. L'ha smessa... Saveria Teodosio é amichevole. Ride delle fisime di Lucrece. Quando si tratta delle foto le viene una mezza sincope. Minaccia Lucrece. Le strepita:

-Non m'avevi detto che era questa roba! Lucrece, tu mi tratti sempre come una pezza!...

-Te l'avevo detto, sì!- ristrepita lei, è proprio una sciorda questa Lucrece, capisco che di esseri umani capisco assai poco, ho trentacinque anni e sono ancora alle prime armi. Se li conoscesse bene, gli esseri umani, dico, conoscerei pure il coraggio, penso. Sarei un uomo d'esperienza, voglio dire. Comunque questi lo stanno facendo apposta, ho quasi l'impressione, a farmi muovere in un ambiente di fetenti al quadrato. Vogliono vedere come reagisco, penso addirittura tra me, anche se logicamente non ha nessun significato questa frase. E' tutto un caso. Così pare. -Non potevo mica parlare al telefono più chiaramente, ti ho detto che era una faccenda schifosa!

Senti chi parla, da che pulpito...

-Schifosa, schifosa, tutto é schifoso! Qua si tratta di sciroccati, non mi piace, non so niente!

Mette via le foto.

Immagino che ha riconosciuto qualcuna delle tre puttane, è troppo su di giri; tiro fuori duecentomila lire; le guarda fingendo

che non gli sto dando niente e ritenendo che sono tanto scemo da non capire l'antifona.

-A chi vuoi darle? Io non so niente e se sapessi non parlerei per due lire!

-Quanto vuoi?...

-Ho solo detto che se sapessi non parlerei per due lire! Le hai a posto le orecchie, eh? O sei sordo? Io non so niente!

-Posso darti un milione!

-Tira fuori! Avanti, tira fuori, vediamo se fai solo chiacchiere. Avanti, tira fuori questo milione. Voglio vederlo, voglio annusarlo, tira fuori, tira fuori! Ah, davvero tira fuori!

Tiro fuori. Mi ero portato i soldi dietro. Bagnopubblico mi aveva dato un buon anticipo. Sapevo che occorrevano parecchi soldi... Ripiglia la foto:

-Questa qui la conosco. Lucrece, tu sei responsabile, se questo qui fa il mio nome. Lucio ti viene a fare la pelle. Io e te ci vogliamo bene ma lo sai che non scherzo su queste cose, sorella, non scherzo proprio, fossi mia madre, lo sai, lo sai! Mi dispiace, ma la pelle è pelle, e è meglio che muori tu che sei pure inglese che io che sono... di qui! Rispondi o no per lui, Lucrece? Dimmi!

Lucrece mi guarda, vuole una garanzia a sua volta.

-Io non faccio il nome di nessuno! Hai capito? E basta! Chi è?

-Si chiama Marzia, il padre fa il ricettatore, non conosco il cognome...

-Come si chiama?

-Tiberio lo Spensierato; hai capito chi è?

-Lo conosco, ci ho avuto a che fare quando lavoravo nella polizia. Questa è sua figlia?

-Se ti chiedevo di più mi davi di più?...

Quando l'ho salutata, Lucrece ha detto, per non smentirsi fino alla fine, in quanto puttana puro sangue, senza limiti:

-Mi hai fatto perdere cinquecentomila lire oggi pomeriggio!

Secondo me bagasce si diventa perchè si ha paura di ogni cosa, e soprattutto di non sapersela cavare. E così una donna che non sa fare nemmeno le uova a occhio di bue si fa puttana... Si vende e gli altri si incaricano di darle valore, dato che appunto la foraggiano... I papponi sono quelli che le vendono per sembrare tisichi tisichi e forti, cioè coraggiosi.

Tiberio lo Spensierato era uno che maniava droga. E la cedeva in cambio di refurtiva. Non era pessimo se ricordavo bene. Sapevo dove se la faceva, fuori il ristorante Malavita. Ci sono andato,... non lo ricordavo. Ho chiesto al cameriere. Me l'ha indicato...

Lui ha riconosciuto al momento il poliziotto.

-Che ho fatto, che ho fatto agente; che ho fatto? Sono pulitissimo! Pulito come la vostra bella giacca!

-Cerco tua figlia, Marzia! Dove posso trovarla, Spensierato?

-Che ha fatto quella zoccola? Che ha fatto? Ditemi agente che le rompo la faccia!

-Niente, niente, sta' calmo, si tratta di un accertamento in cui potrebbe entrare come testimone, non rompere facce, Tiberio, non metterti nei guai. Dov'è, allora, lo dici o no?

Insiste, vuole il per sopra e il per sotto. Lo minaccio. Minaccia. Mi intossico. Para basso... Lo rassicuro che é cosa da niente. Chiama casa sua alla fine, la figlia non ci sta. Mi dà il telefonino e il numero del telefono personale di quella. La chiamo. Risponde tutta pimpante:

-Pronto, papy?...

-No, signorina, mi chiamo Pentecoste, faccio un'indagine, chiamo dal telefono di vostro padre per chiedervi un appuntamento, possiamo incontrarci?- Sento un'emozione curiosa, come se la conoscessi, ma non la conosco, non ho mai frequentato puttane, a parte Lucrece, e quell'ombra che ho citato in un vago passato. Sì, mi ricorda qualcuno del passato remoto. Una reincarnazione? Mamma, la cosa mi mette paura un poco.

-Siete poliziotto?...

-Sì, poi vi spiego.- Non posso dire davanti al padre che sono un privato, potrebbe mettersi male, potrebbe chiamare qualcuno dei ragazzotti fuori e farsi aiutare... a ingrassarmi. -Ho cose importantissime da domandarvi, ma voi non c'entrate nulla, o quasi!...

-Perché dovremmo vederci? Passatemi mio padre! Accidenti, cos'è questa storia? Passatemelo!

Parlano, Tiberio s'infuria.

-Che vuoi da me? E' poliziotto, che devo fare? Dice che non corri rischi! Ha dato la parola, lo sa che se fa una figura di quelle poi qui nessuno si dimentica...

Io annuisco flemmatico per rassicurarlo. Si rassicura. Insiste. Tiene la coda di paglia, deve avere la bottega piena di roba scottantissima. Si venderebbe non solo la figlia ma tutta la famiglia e l'intera città, per scamparla. Si domanda da dove diavolo vengo dato che gli sbirri lo lasciano in pace, non me ne importa niente, non sono un moralista, li paga, fatti suoi, non ci posso fare niente, ma torniamo al nocciolo della faccenda... Mi infurio. Faccio un po' finta a dir la verità, è l'unica maniera.

-Basta, mi state scocciando, padre e figlia! Ho detto che è cosa da niente! Vuole parlarmi o dobbiamo armare un casino? Dite... Tiberio... dite! -Non mi ricordo il benedetto cognome e

spero che lui non si chiede perchè mai, cosa che non accade nemmeno in sogno, uno sedicente sbirro lo chiama per il nomignolo; ma non se lo chiede, grazie al cielo.

-Non c'è nessun guaio di mezzo, -insisto,- si tratta di una semplice testimonianza. Vostra figlia mi incontra, ci parliamo e è fatta! D'accordo?

-Ma di che si tratta?- fa lui, per non sembrare proprio... un buon a niente;- è una cosa seria? E' mia figlia, voi capite.

-Si tratta di due amiche e un amico, non voglio aggiungere altro.- Tengo il dubbio... sempre più cocente che il padre non conosca il mestiere della figlia, infatti tastando aggiungo: -Non vorrei metterla in imbarazzo, le ragazze tengono alla riservatezza sulle loro conoscenze!

La puttana sentiva dal telefono, si è terrorizzata, ha cominciato a dire:

-Papà,... papà, rispondi!

-Che c'è? D'accordo, se vuoi così, parlate voi!

-Dimmi, Marzia!

-Dove vogliamo incontrarci, signor agente? Parlate, sono a vostra disposizione, se è cosa da niente!

-Ho uno studio, va bene?

Ci siamo dati appuntamento tra due ore, Tiberio si è ripreso il telefono.

-Pure la telefonata, vi ho pagato, spero che apprezzate. Come vi chiamate?

-Se mi consentite...

-Volete... pure offendermi? Come vi chiamate? Non vi conosco.

-Lasciate stare. Arrivederci; non vi preoccupate, ho già parlato troppo.

E rassicurato il povero farabutto sono andato.

Lei é magnifica. Nella foto non si vede. Tiene un fisico. Gli occhi poi vi sbattono per terra. Non é preoccupata per niente,... teneva solo paura che sapesse qualcosa il padre. Avevo indovinato. Come è possibile che lui non sappia non ho idea. Ma accade, come per certi cornuti che sono cornificati da mezza città e tutti lo sanno tranne lui; ma io credo che più probabilmente il padre lo sa e finge di non saperlo e lei sa che il padre lo sa e finge pure lei. Pure la mia ragazza di tanti anni fa se faceva la vita, cosa che non avevo mai voluto indagare, teneva il padre ignaro. Altra coincidenza. Mi spavento un po' di più. Ma sono cose che capitano ovviamente.

-Cosa é successo?

Le mostro le foto.

-Ah, questa roba qui?

-Il padre di questo giovanotto ha ricevuto le presenti foto...

-Ah, sì, lo conosco, un alloccato.

-Il padre é un pezzo grosso.

-E' un alloccato, lo stesso. -E ride.

Rido pure io; quanto mi ricorda proprio qualcuno del lontano passato, mamma mia; ma, Dio mio, mi sento come se stessi toccando il cielo con un dito e mi domando... profondamente se non è simbolico... questo fatto che Mariella e questa qui si somigliano così tanto, non di fisico, nemmeno un po', ma di carattere; o sono io che la voglio vedere, questa somiglianza? Ma forse le donne di gran classe si somigliano tutte, siano poco di buono o no; Mariella diceva di essere nullafacente ma è uguale. Se però la sfottevo di essere una mignotta, rispondeva a tono.

-Che posso fare io?

-Sono un poliziotto privato.

-Ah, mi avete presa in giro. Va bene, andate avanti.

-Il padre é preoccupato, vuole tirarlo fuori da queste compagnie, il figlio dice che non é vero niente, che é un fotomontaggio.

-Sì, un fotomontaggio, macchè fotomontaggio. Lui é succube di questa puttana qui, che si chiama Claudia. Lei lo tira dentro queste scemità. Si divertono così.

-Scemità? E voi perché ci state, Marzia? Così bella come siete, non capisco, scusate.

-Perché mi pagano.

-Per queste cose mostruose?...

-Ma che mostruoso? Il tale ha ammazzato un capretto, il fornitore del macellaio mio ne ammazza centosessanta tutte le mattine, senza contare i porci, i buoi e le galline...

Ci siamo fatti una gran risata, mi stavo innamorando, mannaggia! Mi stavo innamorando di una puttana, pensate un po'! Io, Pino Pentecoste, il disonore della categoria dei poliziotti privati! Una puttana! Ero un pappone se mi innamoravo di lei, uno schifoso! Ma già ero stato innamorato una volta di una poco di buono. Eh, no, Mariella non mi poteva imbrogliare, anche se io volevo solo essere imbrogliato. Quindi già tenevo qualcosa del pappone.

-L'incapucciato chi é?

-Chi lo conosce? Riceviamo l'invito per telefono, è successo già tre o quattro volte. Siamo tre donne, il giovanotto e il sacerdote, che secondo me nemmeno lui conosce. Andiamo lì, ci vestiamo da ignoranti, facciamo l'orgia e... arrivederci! Ognuna può portare un ospite se vuole! Questa qui, Claudia, appunto porta questo qui!

-Quindi é occasionale l'incontro? Flavius non ha niente a che vedere con l'incappucciato?

-Non lo so, credo di no, non mi impiccio dei fatti di questa Claudia, poliziotto privato che non siete altro. So che é amico suo. E che lui fa quello che lei ordina. Se Claudia frequenta l'incappucciato... anche in altre circostanze non lo so.

Soddisfatto?

-Ma tutte queste cose, le messe nere, non t'impressionano?

-Mi fanno ridere, ne ho viste tante, una scemità di più...

-Ma é sacrilegio...

-Dopo mi confesso; che ci vuole?

-E il prete che dice?...

-Mi fa l'esorcismo; ma di che stai parlando? La smetti o no?

Scoppiamo a ridere di nuovo, é terribile!

-Io non faccio niente, prendo sonno durante queste cerimonie, mi sveglio quando mi tocca lavorare, ognuno ha il suo tallone d'Achille, tu non hai difetti?...

-No. Non credo proprio. Sì, anzi, non mi piace il cavolfiore.

-Ciao...

-Che difetti ho?

-Che ne so, io? Io ho un sacco di difetti, il primo é che mi piace fare la puttana, a te piace guardare dai buchi della serratura, ci troviamo! Siamo fatti l'uno per l'altro.

-Ci fidanziamo?

-Perché no?

Scherza, a me non ci pensa proprio. Rifletto, che devo fare? Se lei dice che é questa Claudia, la responsabile...

-Come faccio a trovare questa Claudia?

-Le telefoni, tieni- mi dà il numero che prende dal telefono, nella borsa ne tiene due, di diverso colore,- scrivi!

-Allora... la conosci bene!

-Ho partecipato a tre o quattro di queste messe nere e lei c'era sempre e pure il tuo Flavius; è un invasato, crede veramente che quelle cose gli danno le visioni. Cosa altro vuoi sapere? Ti ho detto tutto, se mi scannano vendicami. Ma quelli non valgono due centesimi, lo dici a mio padre che faccio la vita? Rispondi! Davvero? Grazie, grazie.

-La situazione é grave, allora, se quello crede davvero a tali cose!

-Di grave c'è soltanto il punto di vista del mio parrucchiere: dice che devo accorciarmi i capelli, tu che dici?

-Stai benissimo così; sei bellissima!

-Glielo dico, ma quello insiste, me li taglio, non mi importa. Ricrescono. O no?

-Ma davvero tuo padre non sa che fai il mestiere?

-Sei pazzo! Perché me lo domandi, che hai in testa? Non cominciare a fare il cattivo, ti prego!

-Mi piacerebbe fare... Mi piacerebbe...

-Non hai bisogno di ricatti.

-Sono un porco; lo so.

Anche con Mariella, tanti anni prima, avevo fatto una specie di ricatto. Sto diventando ossessivo. Tra poco mi metto a credere pure io alle messe nera. Ma un poco già ci credo.

-Sei un poliziotto, non puoi mai chiedere niente per favore; no, eh?

-Non si può chiedere per favore una cosa simile!

-Io prendo duecentoottantamila lire; le hai?

-Io non pago una donna!

-Sei un montato!

-Sarò un montato, ma non pago!

-D'accordo, serviti; prego!

-Mi hai fatto passare la voglia!

-Lo sapevo, non sei tanto porco;... sei solo un po' vigliacco; se lo dici a mio padre non mi importa niente, al massimo mi mena. Vende quello che vende ma pretende che la famiglia sia onorata! D'accordo? Diglielo pure.

-Allora io ora chiamo tuo padre e gli dico la verità, che ho da perdere?

M'ha guardato con schifo; era davvero dispiaciuta, non teneva paura però, era una donna speciale, sangue del demonio!

-Cosa vuoi, insomma, vuoi vedermi implorare, così solo carhuri?...

-Sì!

-Sei tutto scemo!

-E' che m'hai fatto innamorare!

-Non me l'hai fatto capire; davvero?

E' finita a chiare lettere! Però puttana era,... non sapevo cosa teneva dentro, non mi fido di nessuno; ha detto con occhi dolci:

-Non mettermi nei guai con Claudia; ti prego!... Ma fa' come vuoi, non mi importa niente, non è gente cattiva, contrariamente a quello che credi,... e siamo in un paese libero, possiamo fare quello che vogliamo, no?

-Non faccio il tuo nome. Sta' tranquilla.

-Lo puoi fare, ma dille che si tratta di una cosa a fin di bene e che non hai nessuna intenzione maligna. O é meglio che la chiamo prima io?

-Chiamala. Grazie.

-Claudia... Marzia... Sì, quella, c'è un investigatore privato che mostra foto nostre nude con quel tizio incappucciato. Dice

che riguarda il tuo amico, Flavius, il padre é preoccupato, gli ho dato il tuo numero, ho sbagliato? Lo so..., ma per evitare troppi giri, tanto le foto stanno là, é una persona seria...

Ha fatto un gesto, per dire: figuriamoci. Ha continuato (ero proprio innamorato, mannaggia):

- D'accordo, Claudia, ciao ciao!
- Tutto a posto, puoi chiamarla!
- Con te in agenzia farei affari d'oro!
- Mai come quelli che faccio io, però!...

Capitolo 6

Claudia... ha voluto vedermi assieme al suo pappone. Ciccio il pappone con arie da grand'uomo ha detto:

- La prima cosa,... parliamo di soldi!
- Mi sono controllato dalla mania di colpirlo.
- Volete sentire,... sentite, sono venuto per parlare con la signorina Claudia!
- Signora. E' mio marito!
- Domiziano é vostro succube, il padre é preoccupato perché gli fate frequentare messe nere, e schifi simili, come vogliamo metterla?...
- Ditelo voi!
- Ammettete che Domi, Domiziano Flavius, frequenta queste cose tramite voi o asserite che egli ha rapporto con le persone che organizzano tali fatti anche senza di voi?
- No, ha rapporto tramite me, si possono vedere queste foto? Ne ho mostrata una; il pappone gliel'ha tolta di mano; ha esclamato:

-Embé? E che sarà? Stanno carinissime, sembra un film. Gliel'ho risfilata, l'ho rimessa in tasca.

-Allora, posso assicurare il signor Flavius che una volta risolta la faccenda con voi il figlio non avrà più a che fare con tali manicomi?; ha paura che ne esce un verme. Lo capite, sempre padre è.

-Poca confidenza, lui viene di sua volontà, gli piace quella roba, ha diciannove anni, poi rispettate le idee degli altri!

-Quando volete per lasciarlo perdere?- La puttana si è persino offesa!

-Vogliamo cinquanta milioni- risponde subito il pappa.

-Il signor Flavius vi manda i carabinieri.

-Li mandi- ride lui...

-Come facciamo a essere certi che una volta pagati voi altri porci, Domi non avrà più a che vedere con queste cose? Che razza di garanzie ci date?

L'ho detto apposta, è chiaro. Spero che dice qualcosa a tono. Ma é un pagliaccio, ha capito l'antifona... Si sta zitto. La moglie pure é sul punto di cacarsi sotto, faccio paura, io, quando voglio e quando incontro la monnezza più pura! Faccio paura veramente; e non mi vanto!

-Domiziano non é il debole che credete, ha conoscenze dappertutto, in tutti i ministeri e le questure, non pensate che lo prendo per mano e lo porto lì. E' una persona con cui non si può andare a cuor leggero. Non viene lì perchè io lo trascino. Figurarsi, non l'avrei mai convinto, è uno che fa solo quello che gli piace, è un tipino..., non prendetelo alla leggera, proprio no. E' interessato pure lui all'esoterico!

-Sta' zitta- dice il marito che vede i cinquanta milioni volare via; -non le date retta, compare. Quel Domi lo conosco meglio di

lei, é scemo, è uno spostato, ha paura del padre, se Claudia gli dà il benservito e il padre lo rimette sotto..., quello non fiata, ve lo giuro sul mio onore!

-Cinquanta milioni sono troppi. Non so se vi darà due lire, ho pagato già dei soldi, non so cosa dirà, è uno che non si piega, quello, non fatevelo nemico! Lasciate perdere Domi con le buone. Flavius pesa parecchio, può aiutarvi, quando si presenta l'occasione!

-Ma chi deve aiutare? Ci aiutiamo da noi; fagli l'ambasciata e basta! Il resto non sono affari tuoi; mi sono spiegato? Oppure vuoi che te lo spieghi?

-... Non mi dare il tu! Hai capito pappone?

-Avete capito quello che dovete fare.

Gli do uno schiaffo.

Se lo tiene.

-Vogliamo cinquanta milioni- dice con un sorrisetto schifoso.

Il bello del pappone come della puttana è che si tengono tutto!

L'ufficio di Bagnopubblico é austero, della modernità non manca niente ma non una mezza virgola di più; gli riporto; ribatte pezzentone anzi che no:

-Un milione per quell'informazione mi sembra troppo!

-Però ci sono arrivato in poche ore, alla responsabile di tutto-obietto io, un po' offeso e anche dispiaciuto che un tale uomo non mi faccia complimenti; è l'imperatore dei bagni pubblici, ma per me è un imperatore vero, mannaggia, che faccia, dovrete vederlo! Ci tengo a fare bella figura, a che mi dia una pacca, a che mi dica, bravo. Infatti lo dice, è fine fine, conosce il mestiere.

-Siete stato bravo... però non bisogna essere prodighi, il prodigo é un avido, quasi un ladro che arraffa per gettare. Il parsimonioso rispetta il proprio e l'altrui. Non offendetevi. Non mi piace trattare coi maledetti vili!

-Quale differenza c'è tra uno parsimonioso e uno... tirato?-
domando io.

-Il primo é felice, il secondo no. Basta, attenetevi all'incarico, trovate l'uomo in maschera che uffizia quella volgarità. Non mi basta liberare Domi dalla prostituta, voglio l'uomo che ha portato mio figlio a tali bassezze. Non voglio accusare altri delle mie colpe, un padre che fallisce é il peggiore dei falliti. Conosco Domi, sembra in estasi in quelle foto, mi teme é vero ma sembra che goda nello scatenare la mia furia. Non é ancora perso, sono sicuro, ma se lo prendo per un orecchio mandandolo magari per lavoro all'estero ne combinerà di peggiori. Deve completare gli studi e deve amarmi. Troviamo il cialtrone che sta dietro questa storia, rendiamone il nome pubblico se é lecito sennò mi limiterò... a sbatterlo sopra il grugno di quel deficiente. E' quello che lo tira dentro, potete starne certo, signor Pentecoste, la poco di buono è solo il pretesto, purtroppo. Intendo mostrargli quale povertà si nasconde dietro paludamenti di mentecatti. E' irretito dal segreto come i bambini. Guardalo lì, non l'ho mai visto così su di giri, aiutami a farne un responsabile, Pentecoste!

-Io...-ho detto emozionato, perché che un uomo del genere vi prega...

-Non sono nulla di speciale- dice lui avendo visto la mia tensione;- mi trovo in questo ruolo per caso. Alla fine di quel grande incosciente, di quel grande codardo che portò questo paese alla distruzione assetato di una gloria da mentecatti ci

furono varie guerre civili, lo sapete questo? Bisogna chiamare le cose con il loro nome, infatti! Lo sapete o no?

-Vagamente- dico io che di storia mastico poco e niente; mi ricordo comunque che all'epoca erano accaduti massacri in ogni spigolo.

-Ognuno andava contro quell'altro, i vincitori si ammazzavano tra loro; io arrivai tra gli ultimi, stavo coll'esercito in Oriente. Dopo... il disastro... accorsi, mi bagnai le mani di sangue, vinsi, per quanto mi riguardava le mie spoglie furono l'amministrazione nella cosa pubblica in un ruolo che nessuno ha discusso; dipendono da me tutti i bagni e i loro custodi, a molti farà ridere, a me no! Un paese serio ha bagni pubblici o dovremmo usare cantucci come i barbari?

-No... Però... il fatto é che i bagni pubblici sono sempre sudici... Uno non li usa con piacere; scusate, signor Bagnopubblico, ma è la verità!

-Hai ragione, Pentecoste, hai ragione, hai ragione; cerco però di responsabilizzare i dipendenti; sono migliaia! Dicono che durante la Repubblica, parliamo di tempi antichissimi, ma tu mi puoi seguire, i romani avessero uomini e donne da... gettarli, non so se é vero, certo dovevano essere in gran numero;- capii che si riferiva a veri uomini e vere donne; a gente cioè che non teneva paura;- il mio ruolo a me sembra una buffonata. Là... dove ci sono irresponsabili occorre un capo assoluto; l'ideale sarebbe che ognuno fosse in grado di gestire e curare i bagni che gli sono stati assegnati. Non é. E per questo purtroppo occorre l'imperatore dei bagni pubblici, ridicolo, grottesco, indegno della nostra storia antichissima ma è così. Mi mortifico io per primo, non mortificarmi tu pure! Ti sei mai fidato di qualcuno, Pentecoste? Dimmi.

-No, non l'ho mai fatto, signor Bagnopubblico; io non mi fiderei di nessuno; so che sbaglio ma è così; dove stanno questi uomini e queste donne che dite voi? Io non mi fido di nessuno!

-Male, vuol dire che devi diventare tu stesso più affidabile in modo da frequentare affidabili!

-Non sarei in grado di distinguere gli affidabili!

-Diventando affidabile, Pentecoste, puoi permetterti di rischiare e a forza di esperienze imparare; alcuni sono affidabili soltanto in un campo... in cui hanno interesse, a costoro si può trovare un impiego più o meno inerente, ma quando coloro che li devono accudire diventano in numero piccolo quel paese comincia a sfaldarsi; gli ateniesi erano fortissimi, da soli poterono respingere due volte il gigante persiano, persero la testa, si ubriacarono del successo, pretesero gabelli da altre città ioniche, divennero tiranni; in tre... generazioni, erano finiti; questo paese vide la stessa cosa; le guerre civili cominciarono ai tempi di Mario, ogni generazione vide la sua... o quasi, a un momento divenne un caos. Quattro guerre civili in un anno sono il limite, non c'è più speranza per una nazione, è bastevole a serrare i battenti in faccia alla virilità. Le madri si spaventarono. A che fine fare di mio figlio un uomo se deve morire lottando contro il fratello in adempimento al dovere senza via di salvezza? Meglio farne un rammollito, Pentecoste, pensarono, e forse per te è difficile dargli torto, meglio farne un rammollito, odierà la guerra, sarà pauroso, arrogante ma avrà superiori... opportunità di morire di vecchiaia, diversamente rifiuto di fare un figlio! Il meccanismo si innesca, quel figlio diventerà padre, non conoscendo altre vie farà rammollito il figlio. Non si torna indietro, una civiltà che ha preso... questa decisione non

recupererà più il coraggio, chi potrebbe insegnargnelo? Possono trascorrere migliaia e migliaia d'anni... Migliaia...

-No... No... No...

-E' così,... non contare sulla madre, sarà figlia di padri che ne hanno fatto una rammolita; se per caso non lo fosse perché sposare un rammolito? Le uniche possibilità per quel popolo sono... le invasioni! E' così purtroppo Pentecoste! Gente nuova potrà riportare il coraggio... e insegnarlo come hanno fatto i romani sovente, almeno a una parte della popolazione con cui si frammischieranno; so che i barbari sovente non hanno affatto coraggio ma solo tracotanza e desiderio di mostrarsi invincibili; ma... chi viene sconfitto... da loro ritiene che essi abbiano il coraggio e essi allora si danno... da fare per insegnare ai figli e in un certo senso... un pochino anche ai loro schiavi una parvenza di coraggio; infatti il coraggio non può essere insegnato teoricamente ma soltanto con l'esempio dei genitori! E così fingendo o facendo sul serio i barbari insegnano ai conquistati tale virtù!... Se poi il coraggio si può insegnare anche teoricamente, bene! se qualcuno sa insegnarlo non sono io; i greci dicevano che esso, il coraggio, é la conoscenza di ciò che bisogna tenere a bada e di quello che invece si deve affrontare; si intende, Pentecoste, questo: se hai davanti un avversario... più numeroso o meglio armato e non hai altre vie, la fuga... é coraggio se la pratichi senza perdere il controllo sapendo ciò che fai; se devi arrenderti perché la tua vita può essere ancora utile arrenditi; se arrendendoti provochi disfattismo tra i tuoi uomini spingendoli alla resa pur non essendo necessario devi morire; se hai modo di vincere una guerra col tradimento procurato tra gli avversari devi farlo; se un tuo minimo disonore crea lo scompiglio nell'esercito rendendolo disonorevole devi ucciderti

prima di compierlo. Questa e mille altre voci riguardano il coraggio come lo insegnavano ai tempi dei greci; sono zotico, figlio di zappaterra, uomo mediocre, ma ho lavorato, cercato di apprendere; molti nelle civiltà indebolite, Pentecoste, come immagino tu sappia, pretendono di parlare del coraggio, non ho paura, senti dire, il coraggio é questo e questo, senti aggiungere! Costoro non sanno che dicono, il coraggio non é l'aggressività; il contrario; il coraggio non é l'avere un pubblico, é essere assolutamente soli; ma tu forse queste cose già le hai comprese, Pentecoste, almeno un po', o sbaglio? Tu sei coraggioso?...

-Certamente, ho tutti i difetti signor Bagnopubblico ma non questo!...

-Quindi sai cos'è il coraggio?

-Sissignore, 'non tirarsi indietro'! Con tutte le eccezioni che dite voi che sono giustissime!

-Io invece, Pentecoste, non lo so cos'è; l'ho cercato l'intera vita, Pentecoste, purtroppo, cercato di farlo imparare ai figli e a coloro che da me dipendevano inutilmente; Tito il primogenito l'ha appreso dall'esempio, se un po' di coraggio ho, mio e di miei compagni, perché ne ho coraggiosi; altri,... dipendenti, erano già coraggiosi di loro; cosa sia veramente, per quale strada si apprende tranne che con l'esempio lo ignoro; e tu? Lo sai tu, Pentecoste, per quale strada si apprende il coraggio?

-Facendo esperienza!

-Bene; non spendere più soldi, trova l'uomo che ho detto, inculcherò a mio figlio il coraggio a qualunque costo! E' un debosciato perché... ignoro come si educa un ragazzo, d'accordo,... voglio lasciare il mio posto ai miei figli, quella carogna deve imparare a guardare in faccia le cose!

Capitolo 7

In faccia le cose, ovvero... il capo della messa nera... Non capivo niente, fino adesso era stato facile, una puttana tira l'altra; ma come arrivavo a questo qui?, appresso mi faceva impressione, vestito come un demonio. Ammazza capretti o pure cristiani? Questi sono malati; Marzia era pazza ad averci a che fare; era una irresponsabile; pareva che non capisse il pericolo, si slanciava nelle cose, nella vita da troia, senza sapere che la cosiddetta grande consolatrice la poteva aspettare dietro ogni spigolo;... tutti può aspettarci dietro ogni spigolo; faccio gli scongiuri, mi scervello, seguo una pista, col diavolo, Dio liberi, non voglio averci a che vedere! Dovrei abbandonare il caso, ho fatto il consentito, signor Flavius. Mi vergognavo! Chiamo Lucrece, chiedo dove stracazzo si acquistano i vestiti da baldracca che il capo della messa indossa!

-Come faccio a saperlo?- risponde lei, ma non é innervosita,-Furio mi sta cercando!

-Ah, davvero?- faccio con nonscialans;- senti senti!

-Posso contare... su di te...?

Le... puttane sono spaventose, non hanno idea dei doveri e dei diritti, si sono vendute troppo, Marzia era così perchè stava a principio, tempo tre o quattro anni e finiva come Lucrece e poi giù a capo fitto, sulla montagna russa dello sperpetuo! Tra qualche tempo, ritrovandomi, mi avrebbe forse sputato in faccia, così, per passare il tempo allegramente; ma ormai a loro riguardo avevo imparato la tabellina; dico:

-Aiutami a trovare il capo della messa, poi vediamo!

-Come posso aiutarti, Pino?

-Sei inglese, voi inglesi avete sempre un sacco d'idee, trovalo! Avanti, veditela tu!- Ormai sono proprio un pappone, voglio che Bagnopubblico mi lecchi il culo, come tutti i papponi del mondo che vogliono essere leccati il culo dai clienti, e sono pronto a vendere qualunque donna, per riuscirci. Il pensiero mi sgomenta! Lei dice:

-Scherzi? Pentecoste, ma cosa dici? Come posso aiutarti in questa cosa, di cui non so nulla? Come? Sai che non so niente! - Spiega tanto perchè tiene paura e cerca aiuto a sua volta, bene, piccirella, occhio per occhio, o meglio favore per favore!

-Quando Furio t'ha trovata e mi chiami vedi!

-Aspetta, non ho amici in questa città, aiutami! Tu non hai paura di Furio, lo so, sei uomissimo e...

-Schifosa, trova il capo della messa, hai capito che ho detto?...

-Bastardo, da dove maledizione comincio? Dimmelo tu!

-Sei bella, hai un giro buono, quello é uno pieno di soldi, se vuoi puoi trovarlo! Datti da fare, non ho tempo da perdere, sennò...

-Domanda a quelle che stanno nella foto, l'hai trovata quella lì?

-Non sanno niente, non hanno il cervello tuo!

-Che ne sai tu del mio cervello? Che ne sai?- è tutta su di giri; è proprio scema; però è vero che è fina fina in questi inquacchi, sa come ingiuriare un uomo e quindi è brava a dipanare le matasse della vigliaccheria; sa come pigliarli, i vigliacchi, è sicuro! Il primo sono io. Non devo mai pensare a

questo caso seriamente. O mi metto a quattro zampe a leccare a terra, per far vedere che sono pazzo e devono avere pietà.

-Non montarti la testa, trova quell'uomo e io ti aiuto, Furio lo mando all'istituto di riabilitazione per sei anni! E lo sai che lo faccio, Lucrece!

-E se mi ammazza il satanista? Ma quelle vacche non sanno dove si tenevano i festini? Non è che il padrone di casa é l'uomo che cerchi?

-Non sanno niente, le andava a prendere un autista coi vetri scurati!

-E non sono capaci di stabilire quanta strada hanno fatto, se hanno attraversato binari di tram, percorso strade coi sanpietrini, sentito odore di mare, cose simili, come parlava questo sacerdote, quant'è alto, come aveva...?

-Te l'ho detto che non hanno il tuo cervello!

-Io ci provo, se dopo non mi liberi di Flavio...

Diavolo, credesse davvero che glielo ammazzo?

Contatto Marzia, é al lavoro, dice che richiama più tardi.

Rifletto che un sozzo come il marito di Claudia non può essersi lasciato sfuggire l'occasione di mettere le mani su un bel ricatto scoprendo chi é l'uomo delle messe... Possibile che non ha mai pensato a seguire la macchina che veniva a pigliarsi l'amata consorte? Non ci credo! Non ho idea... di come avvicinarlo, gli ho pure mollato lo schiaffo! Risolve lui il problema, viene assieme al figlio di Flavius; è grosso come il padre, questo qui, senza muscoli, cattivo. Però ha qualcosa nel modo di fare come chi nasconde un certo qual segreto potere, mannaggia, mio malgrado mi impressiona!

-Se continua a impicciarsi dei miei affari, la denuncio, sono maggiorenne!

-Non m'impiccio dei tuoi affari, lavoro per tuo padre, denuncia lui!

-Lo farò, buon'idea!

-Poi chi ti mantiene, chi ti dà il potere che ti dà alla testa e ti fa comportare come una mezzafemmina? Non ti fai schifo a andare in giro con questa larva umana? No, non ti fa schifo? Ci sguazzi nella melma, eh? Secondo me sei già marcio, tuo padre si illude; che ci fai con questo pappone? E' amico tuo? Non lo sai che tipo è?

-Meglio degli impiccioni! E meglio delle vittime degli assassini che sono i peggio di tutti tanto è vero che hanno bisogno solo dello schiattamorti!

-Non parlare di schiattamorti, Domi!

-Sta' zitto, Ciccio, non ti ho autorizzato a aprire bocca. Tu devi stare solo alle mie spalle e coprimi e per il resto sono io che parlo. Hai capito tu, investigatore dei miei lacci delle scarpe? L'assassino non ti fa paura? Lo sai che può aspettarti nel buio con un coltello fino fino, e poi...

-Attento!...

-Non mi spaventi, conosco i miei diritti!

Mi alzo, gli vado vicino, errore madornale! Sa benissimo che non oserò colpirlo, mi guarda con un ghignetto soddisfatto; è un disgraziato, penso persino che nella ghenga dei satanisti sia il più esagerato, tiene proprio gli occhi del malato; ma bisognerebbe sapere in che rapporti sta con il sacerdote; quell'altro, Ciccio, fa:

-Domi, non parlarci così; sono io che dirigo l'orchestra!

-Lo so,... lo so,... Ciccio, scusami; ma capisci la mia delicatissima situazione psicologica; da una parte vorrei scannare qualcuno, dall'altra mi chiedo in quale maniera farlo senza avere

impicci. Mi piacerebbe infilare un coltello affilato nella gola di un buon a niente; tanto, morto lui, il mondo sarà soltanto più gaio!

-Sei sull'orlo del massimo, Domi! Attento a te!...

Se ne infischia, non capisce le cose, si ritiene imbattibile, il buon Bagnopubblico è sicuramente il primo responsabile; forse anche mio padre è responsabile che sono un mezzo vigliaccone, o tutto intero. Penso proprio di sì. Chissà che doveva fare. Forse dirmi chiaramente di essere coraggioso. Va' a saperlo. Bagnopubblico forse gliel'ha detto a questo qui. Del resto, mannaggia, vuole lasciare l'impero nell'amministrazione pubblica ai figli, siano buoni o no! Lui ridacchia eccitatissimo, è proprio una fetenzia.

-Tu sei uno stupido, ti dai tante arie perché sei arrogante, appena perderai l'arroganza e accadrà presto ti troverai solo stupido!

Per la prima volta invece di parlare di coltelli e assassini fa una minaccia che mi sembra concreta. Conosce un sacco di gente, questo schifoso; se mi mette nei guai...

-Come perderò l'arroganza?- chiedo mio malgrado allarmato; può avere questo cretino contatti con altre mezze seghe, che ne so che qualcuno, magari proprio il capo messa, non sta in qualche posizione importante? Chissà che, mannaggia, non sia proprio così! Accidenti, se mi crea imbrogli lo rovino! Comunque non tengo proprio paura di questo scigliitiello perché ci sta il padre di mezzo, e quello non permette scherzi! Con lui non può fare niente!

-Te la... farò perdere io, so come muovermi, dolcezza, e non ti preoccupare, già ho avviato la pratica! Come ti sei

permesso di andare da questo qui e offrirgli denaro perché io non frequentassi più la moglie?

-Tuo padre si illude, si illude proprio, tu sei già marcio fino al midollo, poveraccio quell'uomo; mi dispiace per lui, ma non posso farci niente; sei marcio; no?

-Affari miei, pensa ai tuoi che presto diventeranno terribili!

Ridendo si volta, piglia il socio sotto braccio, si avviano; non resisto, gli do un calcione in culo; salta, quando si gira gli do un cazzotto in bocca, sono carogna e vigliacco, sono fatto così! Il socio sta in disparte, ha capito l'aria. Afferro il ragazzo per i capelli, non ci può credere!

-Il primo guaio che succede ti vengo a stanare sotto il materasso di tuo padre; ti scucio l'addome, vai, vai! E portati dietro questo pappone!

Flavius andasse all'inferno, se mi licenziava, meglio, così ragiono io, quando devi stare a menare devi menare, il resto si aggiusta oppure tanto peggio! Però Marzia dove sarà? Perché non viene? Il coraggio secondo me è sapere sempre di stare dalla parte della ragione. Quando non hai dubbi su quello che devi fare allora sei coraggioso; questo sfaccimma mi ha rivoltato lo stomaco, nemmeno gli hanno fatto effetto le batoste, gli piaceva, mannaggia; ho sbagliato; il padre chissà come la piglierà. Domiziano Flavius della malora, maledetto fetuso, ti faccio vedere io a venire da Pino Pentecoste a minacciarlo; ti faccio vedere io! Ma come? Come glielo faccio vedere? Questi non tengono paura delle botte! Tengono paura di tutto tranne che di quello, è un problema!

Capitolo 8

I dati anagrafici sono: Pentecoste Pino, anni 34; ho espletato attività al servizio pubblico nella polizia per anni due, ho svolto il mio incarico con abnegazione assoluta, ricevuto commiato per alterne vicende indipendenti da mia volontà sempre sottesa all'esecuzione di ordini, ho ottenuto licenza di investigatore e autorizzazione ministeriale a svolgere funzioni di accertamento infedeltà coniugali, solvibilità debiti, individuazione individui sospetti o arresto soggetti minacciosi nei paraggi di luoghi privati e loro affidamento alle autorità, rintracciamento individui spariti o in fuga con beni defraudati, pedinamenti soggetti lavoratori non espletanti loro funzioni per certificati medici o ragioni familiari da accreditare, pedinamenti giovani tossicodipendenti o coinvolti in giri più grossi di loro per conto di familiari,... salvaguardia luoghi privati da teppisti, ladri o terroristi, individuazione criminali e loro fermo..., arresto delinquenti colti sul fatto ovunque ciò accada, individuazione autori danni a luoghi privati, ricatti, lettere anonime, percosse, ingiurie, persecuzioni, atti indecenti, sparizione beni, corruzione minori, agguati, tentativi di omicidio, azioni contrarie al buon costume, alla morale, alla religione, all'equilibrio psichico di immaturi o insufficienti a se stessi, estorsioni... Eccetera, eccetera, il resto é troppo lungo a dirsi tante e tali essendo le prerogative e tale essendo l'adamantino dovere del poliziotto in proprio; individuo di carattere socievole, ben educato da padre cocchiere e da madre casalinga, sebbene temperie familiari oltremodo rispettoso dei propri impegni parentali, portato all'amicizia, al rispetto del prossimo, malgrado numerosi e

reiterati tradimenti, sempre docile verso l'anziano, buono con la donna, paterno col giovine, mi trovo attualmente coinvolto in caso di mal costume inerente giovane benestante, anzi benestantissimo, anzi figlio di potenti, assai potenti, coinvolto in faccende oscene, blasfeme, mostruose; ignoro allo stato attuale ragioni per tali inique faccende se non mente distorta e disgraziata, illanguidita da turbe e da probabile tendenza all'omicidio... anzi, che dico mai? sicura! E' succube poi di un sacerdote di Satana, costui. Essere nefando e misterioso, chi sei? Ove operi quotidianamente menando una esistenza che cela sotto sembianze pudiche e serene l'orrore di un cervello bacato? Ove riponi, alla luce, i tuoi istinti carognosi, vile personaggio disceso senza dubbio dall'inferno, anzi, salito, a turbare le coscienze e a intimorire chi non ha paura nemmeno del peccato con i tuoi paludamenti e incresciosi atteggiamenti? Io ti troverò, almeno proverò, ad ogni modo non sfuggirai al castigo celeste se non riuscissi! Infame essere che covi nell'ombra della tua alcova segreta pensieri impronunciabili che causano all'anima dell'innocente terrore, ansia, sudore freddo, paventando egli nella sua intonsa onestà di venire toccato dalla tua piccineria e ritrovarsi col demonio sotto il tetto, possa tu morire subito, e evitarmi le difficoltà che intravedo; solo il coraggio mi sostiene!... Vengono invece meno le possibilità tecniche di sviluppo indagine, non riconosco indizio alcuno; il cliente pretende arresto individuo coartante prole; ignoro strada percorribile! Tutte piste seguite con indefessa applicazione, dissolte, speranza in acutezza di Lucrece, prostituta barbara,... poc'altro;... Marzia, prostituta assai bella di cui sono caduto follemente innamorato, non sa nulla, testa leggera, piena di pensieri profondi ma incapace a distinguere cosa le passa davanti

al naso, capace di attraversare l'inferno convinta che il diavolo sarà distratto, cosa mi chiedo farebbe se il diavolo le dicesse di volerla divorare? Riderebbe? Decido di porle questione appena vedo. E' innamorata di me? volesse il Cielo, sguadrina personalità incomprensibile, mie esperienze nel campo certificano assoluta immoralità, tendenze discutibili, inaffidabilità ai massimi termini; papponi poi schifosi, creature degne di fustigazione, esseri inutili, viziosi all'estremo; campo indagine: estremamente paludoso, infido, puzzolente! Svolgerò l'incarico con solerzia usuale, chi s'è visto s'è visto; intimorito da personalità titanica del signor Flavius... non posso certamente farmi tagliare il cannarone per fargli vedere che sono coraggioso; sono coraggioso, non ho bisogno di scoprirlo né che chicchessia venga a confermarmelo; qui si tratta di prudenza, il mio dovere non può superare i limiti della naturale disposizione dell'individuo umano a salvare la pellaccia, sono un poliziotto privato, non l'FBI, i miei compiti non possono... superare certi limiti, andrei incontro alle sanzioni di legge, sarei segnato a dito dai colleghi e scatenerai la gelosia della polizia ufficiale e la magistratura mi prenderebbe di cattivo occhio e i giornali mi darebbero addosso e la società civile mal digerirebbe la mia ingerenza! Farò passare due o tre giorni poi rasseggerò le dimissioni; nella speranza mai addormentata che la somministrazione di batoste al figlio del cliente lo induca a licenziarmi prima, sarebbe una benedizione! Individuo di corporatura sana e vigorosa, di umorismo sfrenato, non mi faccio scannare per un cretino figlio di papà né mi faccio trovare da Satana mentre rovisto nelle sue faccende, Dio scampi, Dio salvi, Dio tenga lontano il male, amen; il coraggio va espletato con logica, ci sono termini oltre i quali bisogna ritirarsi appunto, lo

diceva Flavius stesso; non vorrei che Lucifero sentendo l'accaduto arrivasse già qui; decido di chiamare Gino e farmi inviare immediatamente in ufficio un mago per abbattere il malocchio e esorcizzare il demonio; pochi minuti dopo lui e la maga sono in ufficio, ogni angolo viene passato in rassegna, quella mi chiede duecentomila lire, pago senza fiatare, un po' rassicurato, la mia stregona ha sottolineato in tono perentorio che né Belzebù né alcuno delle sette schiere, a dire queste parole quasi mi sono cacato addosso lì lì, potrà venire qui dentro! Ha però detto che non garantiva per la mia macchina e per la mia abitazione privata; ci volevano duecentomila lire per ognuna di esse; ho chiesto tempo per riflettere; se Satana arguisce che non intendo infastidirlo dato che non mi muoverò dall'ufficio cascasse il pianeta e il sistema solare appresso e la galassia e l'interno universo perché dovrebbe scocciarmi? Vivi e lascia vivere, é il mio motto! Risiedo in via Martina Lucetta, 41, monolocale, con camera da letto divisa da uscio scorrevole, mando a chiamare il figlio di Gino e gli chiedo di andare a pigliarmi indumenti puliti, si rifiuta, il padre già ha appestato il quartiere; maledico la mala sorte, mi arrangerò con quello che ho, chiamo la maga, chiedo se per strada correrò rischi, dice che dovrei comprare un corno da lei reso invincibile avendolo immerso in cose che é meglio io non sappia, prezzo centocinquantamila lire; le dico dolcemente, non voglio mica inimicarmi questa qui che magari aggiunge ai guai una fattura, se non le sembra un po' caro, dice che mi fa un favore, era amica di mia madre, io non me la ricordo veramente, se no starebbe quattrocentomila lire! Dico che ci penso, esco lo stesso, se viene il diavolo vuol dire che così doveva andare!

Capitolo 9

Fuori la soglia dell'ufficio m'aspettava una sorpresa: Furio con altri due, sono disarmato, stanno montando gli ultimi gradini, riinfilo in fretta la chiave, provo di aprire, mi raggiungono, m'afferrano per le braccia, Furio sta di fronte.

-Ammazzami- dico,- perché se mi tocchi soltanto sei morto!

Lui con le mani che tremano gira le chiave e apre, mi conducono all'interno, poscia richiude; sono tre papponi, riconosco il braccio destro di Furio, il terzo é un mezzacartuccia uguale, non mi fanno paura, Furio dice:

-Tu non c'entri niente, hai fatto il tuo lavoro, voglio sapere il numero di Lucrece, ce l'hai, me l'ha detto Camilla, a lei l'ha detto Saveria Teodosio, dammelo, ti do due milioni!

-Niente da fare, Furio!

-Buffone!...

-Lascia perdere Lucrece, è forestiera, è barbara, ti do io dei soldi se mi aiuti a trovare un tipo, uno che fa messe sataniche e chiama squaldrine d'alto bordo!

-Non so niente, quanto pagheresti? Può darsi infatti che lo conosco.

-Un milione!

-Che ne faccio?...

-Davvero lo conosci?

-Di un milione che ne faccio? Le mie ragazze me ne procurano molti di più, ogni notte! Ho un giro buono, sono sistemato, non ho un ufficio di consulenza come hai detto ma

sono avviato bene, benissimo, meglio di te che sei un pezzente; accetti? Dammi il numero di Lucrece...

-E dei tuoi due milioni, che me ne faccio? Se sono un pezzente non mi sistemo; Furio!

-Posso arrivare a tre!

-No, io posso arrivare a uno e due, se pure non lo conosci tu... se vuoi lo trovi subito; -sarei disposto a chiedere aiuto al diavolo, perchè mi aiutasse a trovare il diavolo!

-Non prendermi per scemo, tanto la trovo lo stesso.

Mi ha tolto il portafogli, ha cercato l'agenda, ha guardato sotto la L... Poi ha guardato pagina per pagina, cercando di capire qualcosa, lo tenevo segnato sotto *Cow*, vacca inglese, speravo che non capisse!

-Non ci capisco niente, scrivi come un asino!

-Ha parlato l'amministratore delegato!

I due che mi mantenevano si sono messi a ridere, Furio si é offeso, ha fatto finta di non accorgersi di niente; ha detto calmissimo in una maniera che mi ha fatto gelare il sangue:

-Mettetegli la mano sopra la scrivania.

-Che vuoi fare?- ho domandato.

-Ora lo sai; non ti preoccupare.

Mi hanno messo la mano, lui ha cavato dalla giacca un martello, grosso, ha alzato, ha colpito, si sono sentite ossa partire, sono cioncato;... ahia! Quando ho fatto mente locale se n'erano andati; per prima cosa ho pensato indignatissimo, anzi proprio oltre modo indignato:

-Le mie duecentomila lire, quella schifosa fattucchiera me le ha rubate, me le deve ridare!

Sono stato in ospedale due giorni, mi hanno operato, sono stato sei ore sotto i ferri, il medico ha fatto miracoli, l'ha detto

lui, hanno rabberciato tutto; è venuto a trovarmi Gino e qualche amico; non tenevo l'agenda, non potevo chiamare Marzia, ho chiesto a Gino di procurarmi il numero,... non c'è riuscito, nemmeno ci ha provato; è fatto così, non è uomo nemmeno da lontano, ma è meglio di tanti altri e è l'unico vero amico che tengo, che posso farci? la vita non è un fumetto; Tex tiene tutti quei pards e ogni tanto ne trova pure altri col fegato, nella vita vera, almeno qui da noi, se ne trovi uno solo in ottant'anni d'esistenza continui a parlare solo perché... non ci credi anche dopo morto!

Stavo in ospedale da due giorni, quando è arrivata una sconosciuta cogli occhiali neri: era Lucrece!

-Inaffidabile, hai dato il mio numero a Furio!- comincia.

-Lasciami in pace, sto male... Infermiera!...

-Inaffidabile, inaffidabile, come tutti in questa città!

-Sei affidabile tu, che,... dopo che ho rischiato la pelle, al primo favore ti sei messa a mormorare che ti facevo perdere soldi!

-Era una buona ragione per dare il mio numero a Furio? Così fanno i codardi!

-Va' a farti benedire!

-Perché gliel'hai dato, perché gliel'hai dato, perché?- diventa pericolosa, nella stanza siamo io, lei, e un altro che dorme; è una violenta, sta cercando il modo di farmi male, glielo vedo in faccia, m'affretto senza voglia a spiegare ciò che è capitato; accetta la spiegazione grazie al Cielo, la mano mi fa un male boia; lei dice:

-Ah, è così? Ora... capisco, ha telefonato dicendo di essere un cliente, ho riconosciuto subito la voce, pure lui ha

riconosciuta la mia, si é impappinato, ho riattaccato subito, sta provando tutti i numeri dell'agendina!...

-Vattene!

-Ho trovato qualcosa; riguardo quel fatto; hai capito?

-Non voglio sapere niente, adesso!

-Fatti forza, vuoi sapere o no? L'ho trovata questa cosa, la vuoi conoscere o no?

-Dimmi, che hai scoperto? Non ti preoccupare, il conto mio e tuo, con Furio, é una sola cosa... adesso!

-Lo spero bene; ho scoperto dove fanno i festini!

-No...

-Sì, sono intelligente, eh?

-Come hai fatto?...

-Ho chiamato tutti i locali che prestano sale private per questo tipo di cose, orge eccetera, ho detto che avevo perso una cosa l'ultima volta che ero stata lì, il sei giugno come mi hai detto, un anello, hanno detto di non aver trovato niente, é l'unico posto in cui mi hanno risposto così, tutti gli altri il sei giugno alle nove del mattino hanno detto che davo i numeri perché la sala non era fittata; ho chiesto se potevo andare di persona a controllare perché ricordavo i posti in cui m'ero seduta, hanno detto: "Impossibile", ho detto che ne parlavo al mio amico che aveva fittato la sala che era loro buon cliente anche se non possiamo farne il nome e che già l'aveva fittata il ventisette maggio e il quindici e loro hanno detto che sì, era un buon cliente, e che mi permettevano di andare a vedere; il locale si chiama Startenius; che ci voleva?

-Voi donne potete arrivare più lontano!

-Voi uomini non siete buoni a niente; era sufficiente usare il cervello, sedersi al telefono qualche minuto; invece...

-Quindi lì sanno chi é il tizio mascherato...!

-Non é detta, spesso i ritrovi per scambi di coppia e cosí via sono fittati per via anonima; paghi tramite posta, ti fanno trovare il locale aperto, nessuno ti vede almeno ufficialmente!

-Ma di sicuro di nascosto guardano a chi danno il loro posto o no?

-Non lo so. Scusa per prima.

-Questo... fa patta... con quello. Quella tua amica, Camilla, é un diavolo, a quella bisogna... rompere le ossa,... prima che a Furio; a quella... prima!

-Lo farai?...

-Penso di sì; però pure quell'altra, Teodosio,... che gliel'ha detto...

-Non sapeva quello che era successo, non glielo avevo raccontato, non ha colpa; non avercela con lei, è una carissima ragazza!

Ho fatto un gesto con la testa, lei s'è seccata, ha risposto con aria malignissima tipica della categoria:

-Pensa agli affari tuoi!

-Sono affari miei, mi hanno rotto la mano, non so se la recupererò, io non valuto quelli coinvolti con il culo, hai capito? Se c'entrano pagano!

-Saveria non c'entra niente, lasciala in pace,... Camilla se la storpi fai bene; Furio, che ne farai?

-Penso che lo ammazzerò;... sì, credo di sì; devo studiarla bene!

-Poi? passerai guai, secondo me basta rompergli le gambe in modo che non possa più camminare, devi colpirlo qui, dietro la schiena, in questo punto, con un coltello!

-Ci penserò!...

Mi ha dato un bacio sulla bocca! Eravamo fratelli di sangue, avrei assassinato o quasi per lei, era convinta; e così l'avrei resa libera da quell'impiccio! Era proprio inglese e pratica pratica, non si faceva indietro davanti a niente una volta pigliata una decisione; meglio così; a me piacciono le donne che agiscono!

Stava andandosene, ha detto:

-Startenius, lo dimentichi?

-Non sono cretino!

Ha salutato gentilmente.

S'è girata ancora; ha spiegato:

-Titino, il figlio maggiore di Flavius, è amico di Saveria; frequentano un giro di orientali interessati al misticismo; Saveria Teodosio ricorda di averlo conosciuto in quel giro lì, le dissero che era il figlio primogenito di Bagnopubblico!

-Aspetta, parliamo di questo fatto.

-Devo andare a casa, ho da fare!

-Aspetta, Lucrece, vengo con te, mi devono dimettere, poi torno con l'autobus, parliamo.

In macchina, mentre lei guidava, ho chiesto ragguagli, ma non sapeva altro. Il pensiero che Titino c'entrasse era magnifico, come nei film di Miki Stewart, sarebbe stato un gran bel colpo di scena, il primogenito cattivo e geloso; ma non era così, ognuno può frequentare degli orientali interessati al misticismo, altra cosa è essere codardi...

Capitolo 10

-Non so neanche chi sia, questa Saveria Teodosio; sì, papà, sono stato una volta con amici a casa di certi che si interessavano di magia e stupidaggini simili, deve avermi visto lì, ma é stato una volta sola e certamente non siamo amici! Ricordo che uno sciocco, papà,... siccome non potevo fare a meno di sorridere, in un paio d'occasioni alle menate di quei mammalucchi,... disse: "I reazionari non credono alla magia;" fu sufficiente, la vita é già troppo... piena di cretini! Lo sai che puoi fidarti di me!

Titino, Tito Flavius, era somigliante al padre, dirigeva un settore particolare dell'impero paterno, gli impianti idrici di collegamento ai bagni, e ha risposto alle mie domande senza esitare. Ci stava in lui qualcosa di titanico, come nel genitore! Cosa diavolo c'era andato a fare da quei mistici orientali? Come tutti cercava qualcosa credo che non troviamo mai; per me è il coraggio, se ce l'hai hai tutto, chi ti mette paura, infatti? Me l'ero cavata dignitosamente con il pappone che mi aveva sfracellato l'arto, ma non tenevo davvero il coraggio. Di certo non in grande quantità. Appena un poco. Non ero proprio vigliacco vigliacco, meno male. Ma si trattava forse soltanto di aspettare di trovarsi davanti a una situazione più disgraziata e confrontarsi lì con il coraggio suddetto.

Flavius Bagnopubblico ha bestemmiato!

-Sono quelle maledette governanti che ho portato dall'estero, v'hanno messo in capo fanfaluche da ignoranti!

-Ma,... papà,... ti ho detto...

-Non m'interessa, non dovevi andarci neanche una volta, affari tuoi! Andiamo, Pentecoste, buon lavoro! Tito...

Torniamo nell'ufficio di Bagnopubblico, nell'altra ala del palazzo; Domi non gli ha detto niente delle botte che gli ho assestato, forse é ancora mezzo uomo, il padre tiene ragione, uno partito completamente l'avrebbe detto subito al papi indifferente alle conseguenze inventando pretesti! Ma possibile che mi sia sbagliato a tal punto? Me lo auguro per il brav'uomo! Comunque che nel giovane c'è qualcosa di forte sono sicuro, l'ho visto lì per lì quando è venuto con Ciccio il pappone, anche se non so dire cos'è, forse sono i titoli di famiglia che lo rendono speciale! Comunque lui con le puttane tiene relazioni, Tito no, è sicuro.

-Di' cosa congetturavi- fa il padre,- che Tito fosse il sacerdote? Che volesse farmi ripudiare Domi?

Era proprio quello che avevo pensato, o meglio che avevo fantasticato,... come nei film di Miki Stewart,; m'ero ricreduto, l'informazione di Lucrece Feller mi lascia l'amaro in bocca, era inutile; possibile?... Tito non era tipo; con le puttane lui di sicuro non ci andava, non ce lo vedevo proprio, era l'opposto di Domiziano; però quella notizia continua a formicolarmi in testa; ricordo qualche cosa che mi ha detto Lucrece quando è venuta il primo giorno al mio ufficio; teneva relazioni... con i potenti, ha detto! Arrivano... con la posta, c'è una busta scritta a stampatello, la sposta con la matita di lato, io guardo, non capisco che tiene; ordina:

-E' come l'altra, aprila tu che sei esperto!

Piglio, apro, tiro fuori la lettera.

-Bell'esperto- ride lui,... non é preoccupato, quella storia non gli toglie il sonno; è uomo d'armi; come me, non capisco a che si riferisse, forse alle impronte digitali? Accidenti mi sono scordato!

-Se quel foglio é avvelenato?

Mi cade di mano, lo riprendo facendo il superiore, sentenzio audacissimo perchè ho capito che mi piglia in giro:

-Dobbiamo morire prima o poi!

-Che dice?...

-Ci sono sei foto..., diavolo,... assai più terribili... delle altre!

Le metto sulla scrivania, le guarda, sputa!

-La lettera che dice?...

-"Renderemo pubblico tutto, vogliamo duecentoottanta milioni di lire!"

-Questo era- fa lui rilassandosi; -un ricatto,... scemo io a non comprenderlo; tu poi non ne parliamo, è il tuo mestiere, non il mio!

-Come potevo sapere che volevano andare a parare a questo? Faccio l'investigatore non l'indovino, queste cose sono inimmaginabili, non si può sapere come funziona la mente di un delinquente!

-Comincio a pensare di averti sopravvalutato!

Sono contento, allora mi ha valutato, a parte la raccomandazione di Pisone!

-Signor Flavius, ho trovato tutte queste cose che v'ho detto...

-Non hai trovato il responsabile, ora che c'è il ricatto, lo possiamo mandare in galera, te la senti di continuare o metto di mezzo la polizia?

-Me la sento- dico senza esitare, non voglio proprio che mi creda una nullità; risponde contentissimo come un vecchio generale che ha trovato un caporale su cui si può fare un minimo di conto:

-Molto bene...

Per prima cosa vado da Tiberio per farmi ridare il numero di Marzia; la mano scassata parla per me, crede alla storia dell'aggressione da parte di ignoti mentre eseguo il mio dovere, mi restituisce il numero della figlia; lei fa:

-Che fine hai fatto?- e tutti i guai passati si squagliano, potenza dell'amore!

Accenno, si sbigottisce, ride, mi viene a trovare subito, lei, Marzia, un amore di ventiseienne, da me, un relitto umano, sbatto quasi al suolo!

-Muzio Scevola- fa,- stavo in pensiero!

Io voglio fare solo una cosa, lei é dello stesso parere. Dico:

-Allora un po' ti sei innamorata!

-Non poco!...

-Mamma mia, non dire così che soccombo; ho appena avuto questi traumi.

-Non so che m'hai fatto, ho la testa che sbanda!

Riattacchiamo,... sono debilitato, ma questa mi fa saettare verso gli spazi incontrovertibili del cielo, tra le galassie, i satelliti e le meteore, però sono san Tommaso, non riesco a crederci davvero, se avesse un secondo fine?... Un pensiero immondo mi fa gelare, fosse nel ricatto? Finisce un po' a schifio...

-Scusa, sono provato...

-E' chiaro,... sarei venuta a trovarti, accidenti; lascialo perdere quel Furio, dimenticalo! Che t'importa? Tu hai colpito lui, lui te, siete legalmente a posto tutti e due.

Ride.

-Non posso Marzia, l'onore me lo impedisce, voglio spezzargli le ossa,... non riposo la notte!

-Rovinati, vai, finisce che lo ammazzi e la prossima volta facciamo all'amore quando festeggi il genetliaco per gli ottant'anni!

-Non sia mai!

-Vedi tu!

-E poi ho promesso all'inglese, a Lucrece, di punirlo, mi ha aiutato, Marzia, ha scoperto un sacco di cose!

-Le dici che l'hai punito, che gli hai rotto tre o quattro costole e che nasconde il busto sotto la camicia, é fatta!

-Ci penserò, adesso devo andare a trovare questo tizio delle messe.

Del locale, Startenius, non le ho detto niente, è puttana.

-Lascia perdere!

-Tu così fai? Se hai un cliente che non ti piace lo mandi affancullo?

-No, non lavorerei più, allora, m'otturo il naso, e avanti tutta!

-Pur'io!

-Ma dove ti presenti, con questa mano cionca? Se capiti in mano agli etruschi, fanno pezzi pezzi sinistra, gambe e orecchie! Ti sfracellano!

-Devo farlo!

-Non fare scene, aspetta almeno di guarire, al cliente di': "Tieni in mano", ti aiuterei io se sapessi qualcosa ma ti ho detto che non so niente se non dettagli fisici che non so se ti possono interessare!

-Veramente... m'hanno detto il nome d'un locale... Di un locale, sì...

-Qual é?...

-Lo Startenius...

-Lo conosco, non mi pare che era lì! No, ma non so!

-C'è una stanza privata, per le feste...; così mi hanno detto.

-Potrei andare a vedere, la riconoscerei subito!

-Non voglio farti rischiare...

-Ma che rischiare! Nel caso, puttana sono...

-Io, poi, voglio sapere chi ha affittato il posto... Che dici, si potrebbe arrivare a scoprirlo?

-Potrei corrompere il cameriere!

-No, Marzia.

-Lo faccio volentieri per te!

-Ma è pericoloso...!

-Ma che pericoloso, vado subito, sta' qui!

Ero un pappone. Io, Furio e il marito di Claudia eravamo la stessa cosa, due secondi dopo che era uscita, mi sono attaccato al telefono e l'ho chiamata, l'aveva staccato, sono uscito, era già in strada e si allontanava con la sua macchina; mi sono messo a correre, non avevo tempo per andare a prendere la Cinquecento, ho fermato un taxi, mi sono fatto portare allo Startenius; quando stavo lì lei già stava dentro chissà da quando!

Stavano facendo le pulizie, erano le sei di sera, ho guardato dappertutto; ero fuori di me dalla paura; se le accadeva qualcosa che combinavo? Io non credo nel suicidio romano, è roba da pecoroni, ma che fai quando fai il pappone, il lenone, il prossaneta, il ruffiano e la tua vittima ci rimane?

-Chi cerca?

-La mia ragazza; c'è la macchina fuori, so che è venuta qui perché aveva perso una cosa!

-Veramente ha detto che voleva offrirsi come entraîneuse.

-Forse ha cambiato idea entrando qui, dov'è? Dov'è? Ditemi dov'è o quant'è vero Iddio...!

-Parla col direttore!

-Dov'è? Non voglio che faccia l'entraineuse! Portatemi da lei prima che chiamo la polizia!

Lui è andato al telefono e ha chiamato. E' uscito il direttore assieme a Marzia...

-Embé, che fai qua?

-Non voglio che fai l'entraineuse!

-Ma è un mestiere per bene, lasciami fare, sono maggiorenne, esci, dai, aspetta fuori!

-Non vogliamo chiasso, qui- ha detto il direttore; ha fatto uno svolazzo!

-Diretto'- ho detto,- non datele retta, per cortesia!

Si è messo a ridere; ha guardato Marzia con sguardo virilissimo per fare bella figura con me come io volevo farla con Bagnopubblico; eravamo tutti sulla stessa barca.

-Signorina non facciamo parti,... non vorrei che il suo ragazzo capitasse qui nel corso di una serata e mettesse a soqquadro il locale; sarà per un'altra volta!

-Ma come cameriera, almeno, prendetemi come cameriera!

-Ma per quello occorre parlare bene italiano, mi perdoni, lei è molto bella ma ha un forte accento, neanche usa il "lei"!

-Imparo in un niente, mi facciate fare una prova; signor cameriere posso fare una prova di servizio ai tavoli?

-Per me- ha detto questo porco, che se la mangiava cogli occhi; lei ha aggiunto:

-Io poi... devo prendere le ordinazioni, non devo fare i discorsi di Giulio Cesare!

Il direttore s'è messo a ridere.

-Facciamo questa prova; Dino, vedi tu che si può fare!

Se n'è tornato; lei mi fa:

-Vai, vai, lasciaci lavorare!

-Non posso, Marzia; esco pazzo, esco pazzo!...

-Posso almeno visitare il locale, me lo consenti questo?

Si é voltata verso il cameriere a cui deve aver strizzato l'occhio; ho detto:

-Aspetto fuori, due minuti però; due minuti, Marzia, due!

Sono uscito sentendomi un miserabile; due minuti d'orologio dopo sono rientrato; non c'era nessuno; col cuore a mille e passa ho girato senza far rumore cercando la porta della stanza riservata, doveva avere un ingresso sulla strada; se scoprivo Marzia che faceva qualcosa con quel verme m'ammazzavo, mi tagliavo le vene, alla romana! Non potevo restare vivo!... Non volevo però sciupare la possibilità che lei lo facesse parlare in qualche modo senza arrivare a quello, ma in quale modo, Signore Iddio, se non da puttana? Ero un uomo finito, quando diventi pappone non hai più niente, il coraggio di campare poi è l'ultimo proprio che devi cercarti dentro; non si sentiva nulla, non poteva essere al piano di sopra, credevo, perché l'ingresso dall'esterno diventava assai complicato; nelle corna ero un campione, su questi fatti logistici ne avevo imparato che ne avevo imparato in dodici anni di carriera! Ho perso la testa, ho chiamato:

-Marzia, Marzia, esci fuori, esci fuori!

Sono usciti tutti e due, uno coi capelli arruffati, l'altra in perfetto ordine.

-Che c'è? Stiamo guardando il locale!

-Andiamocene!

Ha fatto un gesto di rassegnazione al cameriere il quale si sentiva furbissimo; m'ha salutato compostamente, cornuto!

-Che hai fatto con quello schifoso?- ho detto, mentre guidavo la sua macchina; - che hai fatto? Mi sento morire, non sono più niente!

-Gli ho solo mosso i capelli, mi ha detto a chi fittano il locale al mattino; qualche volta, come il sei giugno!

-A... a chi?-

-A una ditta di pompe funebri!

Capitolo 11

Ma ero un uomo finito, sono cose a cui non puoi più rimediare, sembra uno scherzo a farsi, dici: "Va'" a una donna e lei va e è finita, in un momento; poi puoi far dire tutte le messe che vuoi, puoi copriti di cenere dalla testa ai piedi, sei finito, è fatta, non si torna indietro; l'anima è saltata, ha perso tutti i collegamenti. Sono un uomo senza più onore, senza più coraggio, senza più niente; lei continua a parlare, io la ascolto con il cuore tumultuante, ormai senza forza di campare; quando sei così anche un fiato di un calabrone d'improvviso dietro la schiena ti fa saltare; il coraggio è prima di tutto avere l'onore! Quando non hai più quello sei vigliacco, purtroppo è un dato di fatto;... però pensavo anche che io avevo fatto del mio meglio per fermarla, mi ero pentito, mannaggia! Mannaggia... Lei... senza rendersi conto del mio tormento ha detto:

-Ha detto che il padrone é l'unico che l'ha fittata al mattino, già tre o quattro volte. Si chiama Mamercino. Sei felice?

-No!

-Non fare lo scemo!

-Sono un niente, merito la morte!

-Questo davvero fa! Gli ho solo smosso i capelli accidenti a te!

-E' troppo, uguale! Sono un niente, un niente, un niente!

Mannaggia, mannaggia, mannaggia!

-Quanto sei esagerato, smettila o... voglio andarmene a casa!

Sono sceso, le ho lasciato la macchina; ho urlato:

-Vattene a casa! Io vado a cercare un fiume, ma in questa città nemmeno fiumi ci stanno! Come vogliamo andare avanti?

Ha parcheggiato, mi ha seguito; era triste; era dolce; era innamorata di un essere abietto come me; ha chiesto:

-Perché fai così? Ti amo, posso fare qualcosa per te, lo faccio con tanti e non dici niente, smuovo i capelli a un povero scemo e costruisci un castello di sabbia!

-Lasciami stare, Marzia, per favore, lasciami stare!

Mi sono messo a correre come un demente per seminarla, mi vergognavo a tenerla davanti, sentivo le lacrime agli occhi, e una voce come nei giornoletti che mi suonava tutto attorno che diceva: "Vigliacco, vigliacco eccetera", a caratteri sempre più grossi. Era proprio così, signor Bagnopubblico..., ho scoperto cos'è il coraggio e si può insegnare teoricamente e non solo praticamente, è l'onore!

Sono tornato all'ufficio,... mi sono chiuso dentro; sentivo suonare il telefono, poi sono venuti a bussare alla porta, era lei, non aprivo, né rispondevo, ero finito, la discesa verso Satana... era arrivata al capolinea; la farabutta di maga, la volevo scannare; mi aveva rovinato, una appresso all'altra, era stata lei!

Satana neanche sapeva che esistevo, l'aveva fatto venire! A Gino che me l'aveva portata avrei scassato la testa!

Quando ho aperto la porta lei stava seduta sulle scale; mi ha guardato, ha riso:

-Sembri Frank Sinatra nell' *Uomo dal braccio d'oro!*

-Beata te, mannaggia alla miseria! Marzia, Marzia...

-Dove vai?...

-A rompere il cranio, l'encefalo e le cartilagini vicinorie a una maga; mi ha attirato tutte le schiere dentro l'ufficio, é stata lei!

-Tu... davvero credi a queste... cose?

-Tu no?

-Ma fammi il piacere!

-A Satana non ci credi?...

-Io non credo in niente... La vita é questa qua, prendiamocela al meglio, e scorda le fisime, non é vero niente che gli ho smosso i capelli, siamo stati dentro due minuti, ti rendi conto?

-Aveva i capelli smossi!

-Se li é agitati lui perché era emozionato; gli ho chiesto se la fittavano mai di mattina e un secondo dopo già aveva detto tutto!

-Non... ne parliamo più. Mamercino, hai detto?

-Sembri un morto, vengo con te?

-Sì, non é vero che non credi in niente...!

-Tu, perché, ci credi?

-Sì, sennò perché veniamo al mondo?

-Però Satana e quelle scemenze, fammi il favore!

-In quelle forse no..., Marzia, hai ragione, non lo so, ci credono tutti... ! Quello che fa le messe perché farle?

-Per debolezza di carattere!

-Sai sempre tutto, Mariella seconda! Le foto nuove che sono arrivate, fate l'apocalisse, a quei festini!

-Tu che pensavi, che si degustavano tartine?...

-Non é che ammazza pure bambini quello?...

-Me presente, no!...

-Se... li ammazzava?

-Chiedevo un sovrapprezzo!

-Marzia... Marzia... Marzia...

-Ma che dici, ma che scemenze dici?...

-Quelli sono pazzi...!

-Che ti importa? Pensa a te, risolvi il caso e non giudicare se non vuoi essere giudicato!

Faceva presto... a parlare, puttana, quando sei arrivato a quello le regole non significano niente! Avevo fatto una vigliaccata ma era piccola, potevo defecarla. Un momento e sei zero. Dovevo stare attento, attentissimo dovevo stare, il coraggio richiede costante applicazione, non puoi distrarti mai, ci vuol poco a ritrovarsi prossanet!... Pochissimo; e in un batter d'occhio metti in vendita, a principio vendicchi qualcosina, poi metti in saldo all'ingrosso; implori che comprino; che pena che fai!

Lo schiattamorti non c'era, c'era il figlio che... appena mi ha visto si è avvicinato con un sorriso oleoso che nascondeva male intenzioni; quando ha saputo che non eravamo lì per sotterrare nessuno il sorriso è sparito, di noi si è fregato e anzi ha persino sputato per terra; non capivo che gli pigliasse, mai visto, la gente stava attenta con me!

Non volendo inimicarmi il nucleo familiare prima d'aver appurato responsabilità e circostanze... ho finto niente, ha sputato a terra un'altra volta.

Io zitto e buono; aspettiamo quasi mezz'ora, il posto pare mal messo, arriva Mamercino; è un verme come il figlio, mi ricorda qualcosa, non so che; mi presento per quello che sono, presento Marcia come collaboratrice, andiamo nell'ufficio, sparo:

-Facciamo un'indagine per un cliente il cui figlio é coinvolto in un giro di messe sataniche.

Lui sbianca...

-E' uscito fuori il vostro nome!

-Il mio nome?... Il mio nome?

-Sissignore. Il mio cliente non vuole andare alla polizia, vuole risolvere la cosa amichevolmente, la faccenda sta diventando sozza come saprete sicuramente; cerchiamo di ritornare coi piedi per terra prima di trovarci nelle mani degli avvocati che qui stiamo in Italia e sapete che significa!

-Io non so niente!

-Signor Mamercino, facciamo le persone serie, sapete e sapete che sapete; perché stiamo qui se no? Raccontate tutto e non vi preoccupate che io sono una tomba; però non ci prendiamo per fessi o finisce a chitemorto!

-Io non so niente, non dico niente, che prove avete?...

-Signor Mamercino...- interviene Marzia.

-Scusa- le faccio: i doveri sono doveri, a ognuno i suoi, non storciamo il vivere sociale!- Signor Mamercino,... questa ditta é vostra?...

-Mia... e di mio padre, perché, che v'importa?

-Vostro padre è Emilio e voi siete Antonio? Ho visto i due nomi sul cancello. Ma sentite, voi avete qualche parente da qualche parte? Non lo so, ma somigliate non so a chi... Sotterrate molta gente?

-Non sono... fatti vostri! Non somiglio a nessuno... io! Io faccio l'impresario e non mi mischio con...

-Con chi?

-Con nessuno! Voi parlate parlate! Non mi mischio con nessuno, dico nell'eventualità che mi volete mischiare! Io ho un'immagine pubblica, sono... considerato dappertutto, non mi vado a rovinare per il piacere di farlo!

-Ma di che parlate? Io non ho detto niente, ho solo notato una somiglianza con qualcuno che non ricordo ma che mi verrà in mente, penso. Non mi sembra che scialate; gli impresari di pompe funebri stanno tutti bene, qui vedo qualche segno di dissesto,... vostro padre dov'è?

-E' malato da quattro anni, la gestisco da solo la società!

-Così siete andato sottosopra o all'incirca e avete organizzato un ricatto, giusto? Claudia ci sta dentro e pure quello scalzacani del marito! Già, il marito, come si chiama quello? Mi pare... che ha detto... Ciccio... E il cognome? Lo conoscete tante volte?

-Non so di che parlate... non so niente!

-Chiamate l'avvocato- invito io, -così facciamo prima, voi vi trovate subito in carcere e noi abbiamo risolto la faccenda!

-Voi credete di essere intelligente, eh? Tirate fuori tutte queste cose, questa Claudia, questo Ciccio... Credete che con 'lui' si può scherzare? Credete? Pensate forse che tutto quello che sta accadendo è un gioco?... Lo pensate davvero? Il male galleggia attorno a noi e vuole soltanto pigliarci... e portarci con 'lui'.

-'Lui' chi?- faccio io, inghiottendo; parla del diavolo, si capisce, mamma mia, quella maga con tutti quei soldi che mi ha rubato io la ammazzo, ammazzo prima lei e poi Furio e poi me!

-Avete capito, io sotterro morti da quand'ero ragazzo, ci sono cresciuto, i cadaveri li conosco come le mie tasche, a volte li vedo ancora muoversi anche se non dico niente perché non é la vita che li fa muovere ma “colui” che viene a prenderli, mi scanso, lo saluto con riguardo e aspetto che l'operazione di transito sia completata; allora chiudo la bara, senza che gli altri abbiano voluto vedere niente; non conviene infatti fissare l'inferno! I segni delle ustioni te li porti dietro e sono i ganci a cui “lui” legherà le sue corde quando dovrà tirarti lì, voi state scherzando col fuoco, signor... ?

-... Pentecoste... Pentecoste Giuseppe... per servirvi; solo per servirvi...; mamma mia!

-... Che già avete un nome... Dimenticate tutto, credetemi, lo dico per il bene vostro e di questa vostra signorina! Io non c'entro niente se non per la stupidità di aver fatto qualche vaglia postale; i veri responsabili sono altri, stanno alle “sue” dipendenze e possono annientarvi!

-E... e il ricatto? Come la mettiamo con il ricatto, eh, signor Mamercino?

-Di quello non so niente, se scusate, ho lavoro...!

Ci siamo alzati, ci siamo avviati come cadaveri verso la porta, il figlio passandomi vicino ha sputato una terza volta, l'ho guardato, ha fatto finta di non vedermi, mentre andavamo ha risputato! Gli venisse un colpo secco! Cosa capita a tutti di questi ultimi tempi, mi hanno messo in mezzo,... mi trattano una pezza, perchè? Mi sfogo con la mia bella.

-Cosa... facciamo? Questo caso non mi piace, non m'interessa, non mi piglia; qua ci piglia il diavolo, mannaggia... Marzia!

-Procuriamoci... un talismano... Pino, ti possa venire..., io non ci credevo, stai facendo venire paura pure a me, ho visto quello scimunito sgozzare capretti e m'ha fatto solo impressione per la povera bestia; il resto, gl'avrei dato una scarpa in fronte tanto era comico, mi stai...!

-Il diavolo fa paura!

-Sta' zitto, mi tremano le gambe, veramente ha visto i morti che si muovevano?

-Che ne so? L'hai sentito... come me! Cosa dobbiamo fare? dove scappi? quello ti trova dappertutto se vuole! Dobbiamo trovare una fattucchiera vera, quella che m'ha portato quell'asino di Gino era una principiante, l'avevo capito subito, non ho detto niente... per faccia di quell'irresponsabile!

-Possiamo vedere sulle Pagine Gialle?

-Marcia, tu scherzi sempre, proprio come una persona che conoscevo anni e anni fa, quando ci troviamo lì voglio vedere se scherzi!

-Tie'!... Io questa storia dei morti trovati voltati dentro la cassa l'avevo sentita, mi ha sempre fatto paura, che fai se non sei morto? stai lì dentro... inchiodato con due metri di terra sopra... Due metri...

-Dici... le tabelline; che ne pensi? eh?

Lei s'è messa a ridere e pur'io! Un po' rinfrancati siamo tornati all'ufficio ma la paura restava! Dovevo pedinare Mamercino, tenerlo d'occhio, mannaggia, quello parlava col diavolo o conosceva gente che... lo frequentava. Sicuramente per prima cosa aveva telefonato ai complici. Avevo le gambe molli, non volevo averci a che fare, speravo quasi quasi che Marcia o Lucrece....

-Bisognerebbe pedinare quel Mamercino... Pedinarlo...

-Non t'aspetterai che lo pedino io, o sì?

-Sei matta, come ti viene in mente? M'offendi!

Lei é candida come neve in queste cose, non dubita della parola;... sono un mascalzone, tengo coraggio, ma la paura mi rovina! Mi rendo conto adesso di un'altra verità, è la mancanza di coraggio che ti fa scendere in basso; è per mancanza del suddetto che incurante del fatto che già mi volevo ammazzare sarei stato disposto a fare un'altr'azione da ruffiano mandando Marcia a rischiare al posto mio; sì, lo so che sembra ovvio; ma io l'ho capito solo adesso. Figuratevi come sto. Ho mugugnato:

-Questa mano rotta... mannaggia... Mannaggia...

-Lo... lo vado a pedinare io?...

-Ma che dici, Marcia? Non dire stupidaggini!

-Mi posso... mettere gli occhiali, i capelli sotto un cappello...

-No, proprio no, e poi a quest'ora già sarà andato via, caso mai dovevamo pensarci prima, non sarà già lontano? E poi come lo pedineresti? No, non è il caso... Come faresti? Non sai come si pedina... No! No! No! Marcia, no! Stavo di nuovo facendo il pappone! Ma è colpa della squaldrina se l'uomo fa il pappone, tu ti metti a disposizione e mi fai diventare debole! Basta, non voglio più pensarci!

Lei fa proposte per consolarci ma io... sono troppo lumacoso, dico: "Ho pensieri"... Cosa sto diventando, in effetti? Il coraggio cosa ha a che vedere con un essere pensante che è pronto a mandare allo sbaraglio gli altri per non rischiare nemmeno l'ombra di un pericolo?

Lei ha rinviato tutti gl'appuntamenti per stare vicino a me, sono un uomo finito? Veramente? No, questa storia mi fa sconnettere! Però vado di peggio in peggio; vorrei andare da

Bagnopubblico e dirgli tutto, farmi consigliare, non sono suo figlio, mi manderebbe a farmi fottere!

-Marzia- dico,- io torno... da Mamercino. Sì, torno dallo schiattamorti. Aspetta qui, e augurami buona fortuna! Sì, auguramela, Marzia, auguramela, ne ho bisogno! Ahimè!...

Capitolo 12

Vado... coi mezzi, mi fermo fuori, spero... in un evento mitico che risolve tutto; prego i santi; non succede niente; e quando mai! Ogni volta che hai bisogno di loro vorrei sapere quando mai i santi si sono fatti avanti! Pure mamma quando stava per schiattare li pregava, e dico io: non è schiattata lo stesso? Certo che sì! Invece il diavolo lo chiami e corre, il male è frettolosissimo, non si pone problemi, va in discesa, sciolea. Vedo ogni tanto il figlio e il vecchio assistente che trasportano cose; il vecchio é faticatore ma con quei due buoni a niente é diventato stravaccato; del figlio, mannaggia, tengo paura; ho la destra impossibilitata, mannaggia; quello colpisce, se reagisco! Mamercino non lo vedo, sta in ufficio o é uscito!... Che faccio, che non faccio, affronto il figlio!

-...Posso parlarti?-dico.

Mi guarda superiore, la mano mozza lo manda su di giri, sa che può farmi quello che vuole, o almeno pensa, rimpiango la 45 che non ho portato.

-Di che?...

Non sa niente, meno male! Se la prendeva con me, perché è pazzo...

-Temo che tuo padre si sia messo in un guaio, non vuole sentir ragioni...

Lui che è più stupido di me domanda:

-Che guai?

-Si tratta di messe sataniche!

-Oh, mamma mia- dice il vecchio facendo il segno della croce!

-Che messe sataniche?- fa il ragazzo spaventatissimo; annuisco; dico:

-Ha ammesso ma non vuole dirmi i complici; secondo me lui é succube, sono altri i colpevoli!

-E' succube sì- dice il vecchio,- è un brav'uomo; mamma mia, mamma mia;... da quando don Emilio si è ritirato... mamma mia..., io lo vedevo curioso Antonio, parlava strano...; mamma mia!

-Gli ho detto, rivelate tutto, non abbiamo alcuna intenzione di finire in tribunale...!

Sbaglio parola, il giovane si monta la testa!

-Vattene!

-Vado- dico con calma,- voi cercate di farli ragionare- invito il vecchio; lui fa un gesto, non li vedi che tipi sono? Mi viene un'idea magnifica, esco, controllo l'elenco telefonico in un bar, trovo l'altro nome segnato sulla porta, Mamercino Emilio, il padre dello schiattamorti assente, e vado a trovarlo; il vecchio vive solo; le coscie cioncate, circolazione, cose simili, però é abbastanza forte, faccio pari e spari se dirgli tutto o mi scaccia.

-Sono un investigatore privato, signor Mamercino, lavoro per un padre come voi coinvolto in un giro di malefemmine, in questo giro purtroppo é coinvolto vostro figlio Antonio!

-Come cliente?...

-Niente di male,... signor Mamercino, noi vogliamo solo aiutare questo giovane figlio del mio cliente a rifarsi una vita, ho chiesto al signor Antonio di aiutarci ma lui non volendo coinvolgere amicizie...

-Che si è messo a fare, il pappone?...

-Non vi spaventate, signor Mamercino, non vi spaventate, vi garantisco che sono cose da poco, volevo solo chiedervi se potete dirmi quali sono le amicizie del signor Antonio, vado lì, parliamo amichevolmente,... arrivederci!

-Ma di che state parlando? Fin'ora non avete detto niente, parlate chiaro o alzate i tacchi, mannaggia alla morte puttana!

-Non oso dirvi tutto!

-Allora andatevene!

-Posso dire tutto? Posso, signor Emilio?

-Muovetevi, che sono tutte queste pagliacciate, di che si tratta, che ha combinato?

Glielo dico, aggiustando qua e là, mannaggia, lo stesso boccheggia, va a pigliarsi un bicchiere d'acqua; io dico:

-L'azienda va male, perciò ha pensato di arrotondare, però non mi pare il tipo, mannaggia, signor Emilio, non mi pare il tipo Antonio da mettere su una baraonda simile, inoltre gli ho portato una delle giovani che fanno parte della cricca delle orge e non l'ha riconosciuta, chi può esserci dietro?

-Lo so io! Lo so!

-Il mio cliente non vuole finire in tribunale, c'è di mezzo anche il figlio, però non accetta il ricatto; é all'antica; se

riusciamo a risolvere la faccenda amichevolmente, parliamo coi veri colpevoli, li convinciamo a darci i negativi, il filmino se é un filmino, o quel che è,... tutto finisce bene!

-Si tratta dell'altro mio figlio, l'ho avuto da una bagascia e é diventato pappone!

Il vecchio piange, il marito di Claudia infatti gli somiglia, dico cercando di lenire il lenibile:

-Non é niente di grave...

-Niente di grave, un cazzo- dice urlando lui; - per un estorsione, ci stanno vent'anni... di galera, e quell'altro cretino di mio nipote che farà? Chi ci pensa a quell'imbranato? State in macchina?...

-No, ho difficoltà a guidare; avete veduto la mano? -accenno senza spiegare, è già abbastanza spaventato; dice urlando sempre come un osesso:

-Andiamo con la mia, guido io!

Andiamo da Ciccio il marito di Claudia, non sta in casa, ci sta lei, il vecchio le ordina di farlo arrivare subito, lei fa la schifiltosa, lo ignora, lui le afferra i capelli, finisce male; lei si convince in una salva di male parole; Ciccio, il pappa, arriva dieci minuti dopo; vede il padre, sbuffa! Dice:

-Che c'è papà? Che sei venuto a fare qua?...

-L'hai fatto tu questo bel soggettino, eh? E hai messo in mezzo quello sbruffone di tuo fratello!

-Ma di che parli? io non so niente, lasciami... in pace!

-Tira fuori il filmino, quel che é, dallo a questo qui o ti vado a denunciare io!

-Ma di che parli? fatti gli affari tuoi!

-Stupido,... hai capito che ci sta di mezzo un pezzo grosso, e quello manda il figlio in mezzo a una via piuttosto che pagare

una lira a un carognone come te? Hai capito o no o non capisci niente come quella vacca di donna che ti ha cresciuto per farti diventare quel che sei?

-Meglio per lui. Non so niente, hai capito? non so niente, mi devi lasciare in pace, non ti sopporto, non ti voglio bene, lasciami in pace; lasciami in pace, papà, sono un uomo arrivato, faccio quello che mi pare, voglio tenere puttane? Affari miei! Voglio fare altre cose? Non devo dar conto a te! Torna a fare lo schiattamorti e lascia che io schiatti i vivi se mi piace! Quando mai mi hai dato fiducia? Sempre a criticare, non ti è mai andata bene niente! Ora se volessi fare un affare e dico “se” tu cosa c'entri? Devo andare a finire in galera? Ci vado, non sono fatti tuoi! Mi dovevi dare fiducia, quando ti chiedo i novanta milioni per aprire il videogioco me li dovevi dare subito invece di perder tempo, e quando ti ho domandato i soldi per la macchina! Ti ricordi come mi dicevi? Va bene, basta. Non mi interessa parlare ancora. Questa é casa mia, sloggiate!

-Sei tu, il sacerdote, é vero? -dico io,- è inutile che fai lo gnorri, sei nudo, a riconoscerti non ci vuole niente, perciò un'amica mia a guardarti rideva; come sacerdote sei una macchietta; chi ti credevi di essere? Nembo Kid dietro quella maschera?

-Fatti i fatti tuoi o l'altra mano te la rompo io!

-Ah, sai? E come sai? Non è possibile che sai che la mano è rotta, che relazioni hai con questa storia, oltre al fatto che sei il sacerdote della banda? Sei amico di Furio? E come mai Bagnopubblico è venuto da me? Come mai, eh? Qui c'è qualcosa di mostruoso, sotto! Tu e Furio fate parte dello stesso circolo ricreativo, Ciccio Mamercino? Lui fa attività di studio e tu fai Nembo Kid? Vi raccontate le avventure?

-Papà portati via questo o mi rovino!

-Andiamo via- fa il vecchio, - andiamo via!

Capisco che sta agli sgoccioli e lo seguo.

In macchina non dice niente, neanche so come riesce a guidare; lo rassicuro, dico che non é stato ammazzato nessuno, bla bla, bla bla! Io sono sottosopra, due padri, quattro figli, due pessimi, due chissà! Ma il figlio di questo povero becchino no, è partito pure lui come il fratello, il povero padre ha ragione a disperarsi; come è possibile che da un uomo decente vengono fuori un mezzo schifo e uno schifo intero?

-Li ammazzo io, tutti e due!

Parla dei figli, il fetente intero e il fetente quasi intero; che bella coppia; uno si mette il cappuccio, l'altro fitta il locale e tiene l'amministazione... della società a delinquere; mi viene persino il dubbio che abbiano messo in mezzo pure altri, e non solo il figlio di Bagnopubblico, ma Marzia ha detto di non conoscere altri; è stata lì tre o quattro volte e quelli erano i campioni! Il figlio maggiore Antonio somiglia a Ciccio perciò quando l'ho visto ho ricordato qualcosa; sono un investigatore serio, afferro tutto al volo; sono velocissimo con la Colt e la Smith e Wesson anche se adesso non le uso quasi più, ho preso un'arma perchè Furio era pericoloso ma era da un sacco di tempo che non le portavo appresso, nemmeno le curo più tanto; è stato da quando mi è arrivata una bomba sotto il naso, ho dato l'atto di abbandono alla vita e poi non sono morto; da allora ho compreso che porti le armi per pretendere rispetto dato che sei un pecorone; ma comprendere il coraggio veramente è un'altra cosa! Il vecchio dice che ammazza i figli, fa per dire, meglio così, chi minaccia già é sulla via della guarigione; sono due disgraziati, secondo me doveva il padre dargli più fiducia ma anche doveva castigarli di

più, secondo me, a sentire quel pappone, non sono mai stati castigati, dovevano avere tutto e ecco qui! Dico:

-Ormai gli abbiamo tolto il... veleno, non possono fare più niente, rassicuratevi!

Lui ci crede spero, mi faccio lasciare alla fermata;... vado al casellario giudiziario, mi faccio dare foto di Ciccio Mamercino, nudo purtroppo non ne hanno, la cosa non é chiusa per niente, senza prove siamo a capo; chiamo Marzia dall'ufficio; è al lavoro!

Viene un'ora dopo, mostro le foto, risponde indifferente come la sguardina che è:

-Come faccio a dirlo? Come, Pino? Come, se il viso era coperto? Aveva una camicia e il mantello; potrebbe essere!

-Nei, segni particolari?

-No, nessun segno... particolare, penso che nudo lo riconoscerai, penso, non sono sicura, però altro non so dire! Pino,... ma cosa vuoi da me? Vuoi mettermi paura? Fino adesso io ridevo di questi qua, ti ho detto tutto quello che sapevo, ho avvertito addirittura la mia collega Claudia, hai visto, no? E ora mi stai spaventando, con tutti questi misteri che sembra che vedi; era un deficiente e niente più, che vuoi pensare? No, non saprei riconoscerlo, però... forse sì. Non mi spaventare.

-Non parlava mai?

-Mai, faceva ridere ancora di più, si capiva che era un cafone che aveva paura di farsi inquadrare; faceva segni, suonava il campanellino, apriva e chiudeva il mantello, si atteggiava a più non posso, come quelli vestiti da centurioni, fuori il Colosseo! Era un sollazzo, se passano il film, lo vado a vedere!

Marzia a volte tira fuori frasi complesse; la amo perdutamente, chissà come finirà tra noi;... sono quasi in pace con me stesso per il tradimento di prima, ho sbagliato!...

Capitolo 13

I casi non si chiudono mai,... come fai a chiudere un caso? Tutto si lega a altro, la legge non ammette ignoranza, punisce, va bene, ma ci sono sempre quelli che scampano, che c'entravano almeno un poco; se loro c'entravano quelli che c'entravano c'entravano meno; è difficile segnare il confine, diceva un mio vecchio commissario, meglio chiudere un occhio spesso, l'essere umano é essere umano, funziona così pure nei ragionamenti, come fai a sapere quando un ragionamento é bello sistemato e hai capito tutto e non c'è altro e quell'altro che non sai rende quello che sai meno significativo? Pensare e poi agire, ma cosa pensi? da dove parti? quali elementi pigli in visione, quali scarti? Satana esiste? Tutti ci credono, o molti, ma io dico tutti! O quasi tutti! Assai! Tutti si sbagliano? Se esiste non esiste per far danni? Se non esiste devo avere prove a discarico; lo so che é il contrario ma in queste cose il cranio non é ragionevole, mannaggia, di fronte al buio pesto hai voglia a dire: “Non c'è niente di diverso da quello che c'era con la luce”, chi lo dimostra? Io tengo coraggio da vendere, mi illudo sempre, però certe cose... Dice: “Ragiona”; ma cosa ragioni? la fifa ti rosica, devi controllare la fifa... e poi ragionare, ma allora non ho più bisogno di ragionare, già ho ottenuto il mio scopo; non si può ragionare,

Bagnopubblico poteva dire come gli andava, mannaggia; procediamo a casaccio sperando per il meglio! Ho coraggio, non mi interessa... sapere come funziona; non mi interessa pensare che ho paura; non ci voglio pensare; queste erano altre cose, quando ti scontri con l'incomprensibile, coi malocchi, colla gente che fa cose che non capisci il coraggio non c'entra più, devi rassegnarti, mannaggia; c'è un limite alle possibilità nostre. Marzia é andata a fare non so che, sono rimasto lì. Andavo... da Bagnopubblico senza prove, mi sputava in faccia; sono sceso a prendere il caffè, ho detto a Gino con gentilezza quello che era successo; ribatte mortificato:

-Eppure tutti ne parlano bene; non capisco!

-E' una dilettante, Gino, l'avevo capito subito!

-Mi dispiace, dobbiamo trovare di meglio; o no?

E' arrivato il postino, mi ha cercato nel bar, c'era una raccomandata; chi vi è stramorto! Un accertamento fondiario sul mio studio, dovevo all'erario ventotto milioni! Ventotto milioni! E' Satana questo, non ho dubbi! E' lui, comincia la resa dei conti, la vedremo!

Gino ha detto:

-Però... questo... é successo fuori dallo studio; non ti pare?

-Gino...!

Sono andato di sopra a piangere i morti miei; una cifra simile non l'avevo mai vista, lo studio l'avevo da mia zia che era sarta, io pagavo quello che il commercialista mi diceva di pagare; Domi! Il figlio di Flavius, è stato lui, quello schifoso, l'anima me lo dice, non mi sbaglio; il figlio di papà che conosce tutti ai ministeri, m'ha fatto il regalo...

Chiamo Bagnopubblico, me ne frego di quello che penserà... del caso, il figlio mi ha rovinato, lui deve apparare!

Non ragiono proprio, il coraggio te lo scordi se non ragioni,... dice il mio datore di lavoro, o lo fa capire; ma come fai, come fai? Ventotto milioni bastano per farsi pigliare dalla cacarella, puoi diventare rapinatore, pappone e assassino nello spazio di poche ore dalla ricezione della raccomandata! Domiziano della malora, gestore di orge, corruttore di giovani, figlio di papà senza arte nè parte,... vigliaccone, rovina di un impero di servizio pubblico, sono un vigliacco pure io, ti prego, vedi che puoi fare, fammi togliere questo cappio dal collo! Fallo per i morti che tieni in paradiso, Domi, figliolo, bel giovane, amore mio, fallo per chi ti vuole bene come l'essere più perfetto del mondo,... vuoi che mi metta in ginocchio? mi metto in ginocchio; vuoi che ti baci? ti bacio; sono un uomo da niente, un pavido, un pusillanime, un poveraccio; il coraggio non lo conosco per niente; se lo conoscessi non avrei paura del demonio; ecco! Noi non abbiamo paura a volte, alcuni dico almeno, di morire ma abbiamo paura di quello che può capitare all'improvviso, e il demonio è questo! Se non hai paura del demonio sei coraggioso! Mamma, e come si fa? Io al solo pensiero del demonio annichilisco, mi ammutolisco, regredisco all'età prenatale, commetto atti degni di un poppante, non specifico, sono a pezzi!... Il demonio non è questione se esiste o non esiste, il diavolo, Satana, Belzebù, Astarotte, Lucifero e compagnia è la paura in se medesima! Noi teniamo paura di tenere paura e quando incontri i satanisti, quelli che pregano il diavolo, scannano capretti o peggio, allora ecco,... mannaggia, d'improvviso vedi l'impossibile! Vedi il male... che diventa fatto concreto, come se invece di fingere che fai il male per convenienza, alla fine trovi le carogne perchè sono loro e nient'altro che loro a fare i satanisti che ti dicono: figliolo caro, io il male lo faccio perchè mi spassa! E questo ti mette sottosopra,

non capisci più niente, dici: allora pur'io sono così, pur'io ho dentro di me la merda allo stato puro, pur'io vivo per commettere azioni mostruose al solo scopo di godere mangiandomi i cadaveri? Pur'io? E cammini di notte e senti nella schiena l'alito di Lucifero e non sai cosa ti aspetta al prossimo passetto e vivi nella nebbia, nel dolore e nello schifo! Se non esistesse il male non avremmo paura! Esistendo le carogne che difendono il male e lo vogliono far apparire una cosa proprio assai vezzosa, ecco che appresso a loro compaiono... Lucifero e il nostro timore di essere come loro e teniamo paura! Mannaggia! Sto diventando... un pensatore, un solitario pensatore... con Colt e manette e sigaro conservato per i momenti fondamentali dell'inchiesta;... tengo paura del buio e della notte e della nebbia e di una stanza ignotissima e di stare solo su una barca in mezzo al mare appena mosso e di un sacco di altre cose; ma se stessi tranquillo a mio riguardo e... non mi sentissi un mezzo pappone non terrei tanta paura... perchè se apparisse Satana in persona io neanche lo vedrei, i pensieri... sarebbero... tranquilli, di fronte alla minaccia rifletterei con calma e me la caverei o morirei con dignità mirabolante; ma essendo mezzo pappone o... tutto intero ecco mannaggia che l'ombra di una mano, della mia stessa mano fasciata, mi ha fatto fare un salto di due metri e ho strillato come Domi quando l'ho percosso. Cosa devo fare? Come si affronta questa cosa? Posso mai domandare a Marzia o a Lucrece di affrontarla al posto mio? Forse sì. Ma forse no. Anzi no. Non posso. Sarei peggio... di come sono, ecco, vedete, non ragiono più, sono diventato fracito di paura, voglio sprofondare all'inferno per non pensarci più, perciò potrei persino diventare satanista, mettermi a venerare il demonio e scannare; mamma, salvami, risolvami, trattienimi con te, dammi il coraggio di

andare avanti, dammi la forza di non tenere paura; non lasciare che sprofondi veramente, mantienimi in qualche modo!

Nel palazzo di Flavius lavorano pochi; sono seri, pannelli di tutte le città del Paese portano luci spente per ogni bagno stradale, una luce accesa segna guasti; si attivano, chiamano responsabili, tecnici, adetti ai condotti, in pochi minuti il problema deve essere risolto; lui si fa chiamare Bagnopubblico ma naturalmente il bagno... vero e proprio, intendo con la vasca, non c'è, è un eufemismo, mi ha spiegato un giovanotto sveglio; dice che tutto va sistemato subito e in maniera impeccabile.

-Diventa una bestia- fa, e aggiunge:- è l'imperatore più serio che ci sia stato fino adesso; Ottaviano Augusto si dava arie, perciò faceva il serio, il nostro Flavius lo fa perchè così bisogna fare; è un uomo eccezionale; quando si ritira in una maniera o un'altra non so come si farà.

-E i figli?

-Ah, certo, però bisogna vedere che dice la popolazione; dopotutto almeno in teoria questo è ancora un paese libero; ma credo che sicuramente Tito piglierà il suo posto; è bravo.

-Qualche movimento politico, qualche conoscenza giusta e il gioco è fatto, muore un imperatore e subentra il suo pargolo; e Domiziano, il secondogenito, com'è? L'ho conosciuto, un personaggio particolare, tiene le mani in pasta? E' bravo secondo me a fare intrighi, no? Non è amico di questo e di quello? Non è uno specialista di intrallazzi, parlando con riguardo, ovviamente, in senso buono, diciamo? No? Non dite niente? Ho capito, non vi volete compromettere; lo capisco!

-Non lo conosco bene; faccio il direttore all'impiantistica rurale, non sono così addentro; ma sicuramente conosce molti e

può organizzare un sacco di cose senza che gli altri nemmeno si rendano conto, ma non lo conosco bene; proprio no!

-Ma come?- faccio ridendo,- se è uno dei dirigenti!

-Lo so ma io sto in un altro settore come vi ho detto, non conto niente!

-Non vi piace, eh?

-Ma cosa dite? Mi piace moltissimo! E' il degno figlio di suo padre, state sicuro, il grand'uomo ha badato molto a farli diventare come lui, ritengo; o almeno... ci ha provato.

-Senza riuscirci, con Domiziano; è...

-E' diventato così perchè la madre prima e le governanti appresso gli lasciavano fare quello che voleva e adesso... ha... paura del mondo. Del resto è uno che nelle conoscenze è bravissimo, è il fiore all'occhiello dell'ente; conosce tutti! Quel tipo di educazione... se pure vi fa diventare un po' come dire? debole però anche vi consente di stabilire rapporti solidissimi con gente analoga che ha i piedi in altre staffe; figli di papà per esempio ma anche politicanti della stessa categoria, produttori cinematografici, attori, impiegati ministeriali, è un groviglio di interessi comuni che Domiziano è con buona fortuna del padre e dell'ente tutto... abilissimo a sfruttare; è un uomo impagabile; è indispensabile. Costoro... si aiutano sempre tra di loro e... Però sto parlando troppo, nemmeno il padre... secondo me ha compreso veramente cosa è diventato il figlio... Non ci vuole credere, sospetto, purtroppo; ma non sono affari miei... L'educazione può purtroppo far venire paura del mondo!

-Ah;- ho esclamato perchè questo giovanotto di cui nemmeno sapevo il nome stava dicendo cose assai interessanti, mi ha aperto gli occhi anzi con una sua frasetta quasi occasionale, poi dice che non serve chiacchierare con questo o

quell'altro; chissà chi era, un piccolo direttore locale senza dubbio, chiacchierone sì ma scetato e comico; avevo capito benissimo che voleva dire proprio il contrario di quello che diceva e che uno come Domiziano fa solo schifo in un'azienda che però lo deve tollerare per faccia del padre o a causa degli intralazzi che è come tutti i suoi simili abilissimo a inventarsi; d'altro che teneva una tale dote l'avevo acchiappato già, dal primo momento che l'ho visto nel mio ufficio; non ci vuole molto, dopotutto, a acchiapparlo; questi così non tengono coraggio e per affrontare il mondo debbono utilizzare solamente le corruttele, quindi si aiutano tra di loro come una setta satanica e chi si para di mezzo, ah!... sono streghe, stregoni, e compagnia cantando; facevano paura, pareva che a loro scannare un capretto per fare un po' di scena non levasse nemmeno l'ombra di un'ombra di quiete; ma cosa dico? questi sono isterici, e quale quiete d'Egitto e di Cartagine! Non mi piaceva averci a che fare, stavi sempre... come un porco che si impunta quando lo trascinano per appenderlo e scannarlo! Vade retro, Satana! Se non tenessi paura del diavolo sarei pronto a giurare che l'hanno inventato loro; è proprio nel loro carattere, il codardo è cosa nota a ogni investigatore privato che è tale di fatto e non soltanto di nome, il codardo vuole una sola cosa a questo mondo, quella, solo quella e nient'altro che quella; che nessuno nell'universo sia coraggioso!... Ah, era bravo negli imbrogli, il vecchio Domi? Avrei fatto subito questo preambolo al vecchio; così facevo bella figura! Così mi mettevo in mostra agli occhi suoi belli e magari si innamorava di me! Può accadere! In realtà per cavarsela nel mondo devi solo avere le conoscenze giuste e per fartele devi solo trovare altri come te, insieme vi consolate, vi mormolate che siete i meglio, i più intelligenti, i più bravi, i più belli et

coetera et coetera e il gioco è bello e fatto; persuasi a vicenda su tali indiscutibili cazzate, ecco! vi pappate il mondo al gran completo, ripristinate il Medio Evo, ripristinate la santa Inquisizione e scannate le donne per spasso; io avrei fatto... l'interrogatore gentile, l'interrogatore cattivo l'avrebbe fatto Domi, a me veniva il meglio dell'interrogatorio perchè la donna terrorizzata si sarebbe buttata nelle mie braccia e Domi si pigliava quello che più lo soddisfaceva; saremmo stati una coppia perfetta, tutti e due, come Domi e Ciccio, il pappone marito di Claudia la bagascia. Anche loro erano una coppia proprio perfetta, più perfetta di moltissimo di quanto lo saremmo stati io e il carinissimo figlio di Bagnopubblico; e così... questo impiegato di secondo livello o primo o primissimo o quel che diavolo era aveva formulato la sua ipotesi sulla origine psicologica del fantomatico coraggio; era una tesi, miei cari colleghi, interessantissima, posi una mano sotto il mento come il pubblicitario quando fa l'intelligente e domandai:

-Quindi voi ritenete che il coraggio si apprende con l'educazione?

-Eh?

-Ma sì, mio... caro amico, se dite che un ragazzino a cui viene lasciato fare tutto non ha poi coraggio, ne consegue, correggetemi se sbaglio, ne consegue che il coraggio viene imparato tramite un'educazione seria!

In quel momento è arrivata una segretaria con in mano un malloppo di carte e il mio compare si è messo terrore. Aveva cantato sovrappensiero, pigliato dalla smania di confidenza che gli ispiravo essendo così addentro.

-Non so niente, non capisco niente e non voglio sapere niente!

E se ne va. Però ritorna subito dopo con il caffè, il capo gli ha detto di darmi un po' di intrattieno, si lascia andare a qualche altra confidenziella. Pare che Domiziano effettivamente tiene ottime conoscenze ovunque, ma l'ha già detto; Tito dove lo metti lì lo trovi, è statuario, farà il suo dovere fino in fondo, dice, senza fantasia e senza grilli. In quella arriva proprio costui, Tito; ci salutiamo, mi ricorda, sono contento perchè è uomo in gamba. Pare uno che non tiene paura di niente, come il padre, tiene la coscienza tranquilla, è palese. Però il padre ha ammazzato gente, l'ha detto lui, all'epoca del casino generale, ma forse lo ha fatto da soldato vero, ritenendola... una cosa sensata e giusta, perciò non gli è davvero pesata. D'altrocanto è proprio così? Allora perchè ha fatto un figlio come Domiziano? Mi ricordo quello che ha detto, che i barbari non sono davvero coraggiosi ma una volta conquistato un territorio fingono e i figli diventano coraggiosi; forse lui è riuscito a fingere con un figlio solo? Tito va via, uomo su cui contare, la ditta è in buone mani, con lui. Ma il fratello minore non gli combinerà scherzi, non li sta già combinando?

Devo aspettare quasi un'ora e mezzo: il boss sta alle prese con gente di fuori, spiega il sistema fognario, cose simili; lo stesso... mi fa entrare, mi fa segno di tirar fuori la carta; annuisce; mi rassicura un po', ha ascoltato con interesse grande le mie considerazioni. Ammette:

-Quel figlio di cane si sta facendo amici, alla mia morte vuole soffiarsi l'ente. Lo so benissimo, mio caro, non mi dici niente di nuovo a riguardo, ma la vedremo. Lena, chiamatemi mio figlio!

Intende Tito, l'unico su cui conta, appunto; qualcuno, nella stanza accanto s'attiva, arriva dopo pochi momenti repentino alla chiamata Titino. Il padre gli fa, dandogli la mia carta:

-Tuo fratello sta acquisendo contatti pesanti, ci sa fare, questo é... guarda il nome! L'accertamento a Pentecoste è da lì che é partito. E' stato lui, sicuro! Che ne dici?

-Quello, papà, combina un casino, che é bravo... nei contatti pubblici é certo, é diventato amico di tutti gli scioperati di Roma, tutti i figli di papà...;- ho capito che il mio compare impiegato quelle cose le aveva sentite e risentite dal buon Titino, perciò si è lasciato andare tanto, se il fratello parla perchè non devo io?- Tra dieci anni fa partire il botto; vuole papparsi l'ente!

-E' così, almeno non é stupido, cosa proponi? Parla, parla, quelli non sentono e Pentecoste è cosa mia; permetti che dica così, Pentecoste?

-Cediamo i servizi pubblici, prendiamoci le tasse, lì non arriva di sicuro!

-No, non voglio sentirlo, Tito; non voglio sentirlo; ogni tanto vieni a dirmi questa terribile cosa, che il mio affare puzza, che è maleodorante, che non profuma e così via. Non voglio sentirci da quest'orecchio. Hai una responsabilità, Tito, non parlare in questo modo!

-Farò quel che vuoi, papà; rispetterò i tuoi servizi pubblici fino alla fine. Non cederò. Ma, ma sta' sicuro che se tocca a Domiziano li smantellerà. E' bravo in certe cose, incongruo in altre, io l'ente sta' sicuro non glielo lascio; chiamiamolo, diciamogli una buona volta di calmarsi, papà; non vedo altro sistema; questo fa un intrigo di palazzo e mi trovo sgozzato; in senso metaforico, almeno spero. Papà, o gli tronchi ogni contatto pubblico, lo dico davanti a questo tuo uomo, o lo mandi a studiare all'estero!... Altro non so proporre, è mio fratello! Maledizione, è un disastro! Sì, vuole soffiarsi tutto e sta manovrando da tempo! Quel...

-Non si calmerà...

-Non so che dire, papà, se si illude di prendersi l'ente ha sbagliato palazzo, lo mando pezzente; quel bastardone!

-Buono, Tito, buono. Ho sbagliato io a farlo diventare così, sette sataniche, intrighi, ruffianerie, conoscenze di pessimo gusto; non so come pigliarlo. Non posso certo farlo fuori; è mio figlio! Ma tu non ripetere più tali cose!

-Non ha coraggio, papà; non ha coraggio- ha insistito Titino con cattiveria,- è tutto qui il problema!

-Non dire tali cose! Non te lo consento! Che vorresti dire? Non voglio saperlo anzi, non me lo dire! Non ti permettere più di dire tali cose su tuo fratello! I Flavius hanno coraggio da vendere, è storico! E non... non... Basta! Mi fai invecchiare, dannazione a te, mi fai diventare rimbambito, non voglio assolutamente sentire tali discorsi. Non è vero, non è vero, quello che insinui e vuoi farmi capire non è vero!...

-Scusa, dovrò pensarci su papà, allora. Non mi viene purtroppo nessun'idea; per te è un figlio e per me un fratello, e un fardello!...

-Rifletti, vai e rifletti!

Titino é andato via, avendo poi lui chiamato gente al telefono, dopo dieci minuti, grazie al Cielo e a tutti i santi che teneva in Paradiso, la faccenda miracolosamente era risolta!

-Hanno fatto l'imposta basandosi indecentemente su parametri in cui non rientri; o potresti non rientrare, la legge non é chiara, purtroppo, tutto a posto! Novità?

-Ho scoperto tutto ma ho paura a dirvelo, signor Bagnopubblico, doveste pensare che sono un arruffone, non ho prove, nemmeno una! Se volete sentire...

Fa segno di parlare.

-Aiutami a salvare mio figlio, a insegnargli... il coraggio; è veramente Ciccio Mamercino il sacerdote? Sei certo? Trova le prove!

-Sì, signor Flavius! Troverò le prove, sarete felicissimo della mia fatica, vedrete, restituirò il coraggio a Domi, vedrete, contate su di me; -non ho avuto però il coraggio di domandargli come mai fosse venuto proprio da me e quali collegamenti avesse con Furio il pappone e Ciccio Mamercino, altro lenone. Tenevo paura che a domandar troppo mi cacciasse levandomi il caso; volevo arrivare al fondo dell'inferno adesso, ero in preda al più abietto terrore ma volevo guardare Satana in faccia e sapevo che egli stava lì, dietro quella faccenda, non ancora tirato allo scoperto! Chi tirava le fila, come diceva Miki Stewart? Chi? Io avrei fatto una bella figura con il mio imperatore costi quel che costi ma chi... era davvero Bagnopubblico? Satana non giocava, agiva; dovevo beccarlo in corso di azione, afferrarlo, incatenarlo e portarlo al mio datore di lavoro e così spiare tutte le mie azioni da prossaneta, con Lucrece Feller e Marzia; allora sì che sarei stato un po' un'ombra di un'ombra di un uomo!... Satana, chi sei? Cosa sei? Che vuoi da noi? E soprattutto è vero che fai muovere i cadaveri? E' vero che semini malocchi e che uno deve pagare duecentomila lire a stanza, per tenerti lontano? E' vero o non è... vero che Ciccio e Antonio Mamercino, pappone e schiattamorto, fratelli, hanno rapporti stretti con te e tramite loro li ha anche Domiziano Flavius? Ahimè..., stavo per scoprirlo e quale grande prova mi attendeva! Satana, quale legge ti ha scaraventato nell'inferno? E perchè da lì sei venuto tra noi e cosa mai speravi di guadagnare e Chi... ti tiene a bada? Ahimè, ahimè, stavo per appurare tutto quanto ciò, dolorosamente, e la sorpresa sarebbe stata diabolica!...

Capitolo 14

Ma dove le trovo 'ste prove? Mi lascio trasportare, dico "sì", insensatamente; ho fatto il possibile, che altro vuoi da me? Lasciami stare..., Bagnopubblico, il mio compito é svolto, appresso non mi riguarda; non sono Miki Stewart io, il mio campo sono le corna, ma nel resto... Ahimè! E' finita, allora, uno non si ferma mai, fai un tavolo, devi controllare se il pavimento é diritto, se é diritta la casa, se ci sono terremoti in avvistamento, se verrà a breve termine la fine del mondo...; il mio lavoro era terminato, chiunque l'avrebbe capito, il ricatto non era più possibile, ammesso che lo fosse stato perché... quello, il figlio, il padre lo faceva finire in televisione con le brache calate,... una lira non la cacciava, all'anima del tirchio! Bagnopubblico, imperatore mio, non essere eccessivo, non tutti sono come te,... lasciami vivere, sii tollerante, non pretendere dall'essere umano... l'impossibile; io lo sapevo, che diceva così, accidenti, lo sapevo e come..., salva mio figlio, dagli il coraggio, hai detto niente...! Speravo... Che faccio? Pure 'sta mano offesa... Vado a trovare Camilla, senza ragione, su qualcuno mannaggia devo sfogarmi; sono le sei di sera, sta in casa! Come la vedo, mi viene voglia di ammaccarla di mazzate, è maligna; almeno è... morta di paura!

-Che vuoi?...

-Questa mano qui é merito tuo!

-Che c'entro io? Tu hai fatto male a Furio, non io!

-Essere rivoltante, io voglio ammazzarti! Ne ho l'urgenza!

La necessità!

-No, ti prego!

-Con chi se la fa Ciccio Mamercino? é amico di Furio! Tu sei nella ghenga di Furio,... conosci i suoi compari! Parla o ti ammazzo! Questa mano chiede vendetta a Zeus, a Odino e a Astarotte! Muoviti, parla, Camilla, parla o...

-Non sono amici, lo conosco appena... ! Sì, sì! Se la fa... coi fiorentini, i due fratelli, Caio e quell'altro, stanno alla Mugnana, hanno una ventina di ragazze. Loro... e Ciccio stanno sempre assieme, Furio lo conosce appena, tramite questi qui, s'incontrano qualche volta per strada, sul lavoro...!

Mi faccio spiegare altri dettagli, mi fa pena, tanto... scorfano... quanto infame, che vita...!

Da questi due fiorentini non m'aspetto niente; alle messe erano in cinque: Domi, il sacerdote, Marzia, Claudia e un'altra che lei non conosce, le puttane sono migliaia, miliardi forse; l'altra metà del genere umano siamo forse papponi; meglio puttana che pappone, almeno rischi qualcosa di tuo! E con questa profonda verità in mente appena procacciata vado a cercare questi altri due disgraziati; i due fiorentini, li riconosco dalla faccia, stanno... all'angolo di via Pisperna, sono le dieci di sera, mi sono portato la berta; do occhio tra le puttane, caso mai riconoscessi la terza della foto, se la vedessi non lo capirei, eppure sono bravo nei riconoscimenti, si truccano, si cambiano, é difficile, la terza volta che passo, a piedi, uno dei due fratelli fa:

-'Osa tu vuoi? Godere o rompere le scatole?...

Tengo la mano scassata nel giubbino per non farmi riconoscere caso mai sapessero; lo ignoro, vado avanti, sta zitto, una puttana mi pare che somiglia a quella della foto, vuole quarantamila lire, per venti minuti, rifletto, non può essere lei, una... da quarantamila lire non la prendevano nel job! Sono

fulmineo in queste riflessioni, io! In fatti carnali tengo la mia esperienza!

Arriva quello di prima, mi tocca; fa:

-'Osa tu vuoi? Decidi!

Cavo la pistola e gliela sistemo alla codarda sotto il naso.

-Quando ho deciso te lo dico!

-D'accordo, d'accordo.

E se ne va. Però lei è bella, non capisco mica niente di mignotte; dico:

-D'accordo, non aver paura della pistola, sono uno sbirro!

-D'accordo, andiamo!

Ci infrattiamo nei giardinetti, voglio allontanarmi ancora, la devo spremere... questa qui, è meglio indimidirla, come fanno i veri papponi. Domanda indifferente, tanto per lei ogni minuto che passa è un vantaggio affaristico; guadagna e non si spreca; domanda:

-Dove vuoi portarmi, bello mio, dove?...

-Qui sto nervoso; quei due papponi mi danno sui nervi.

Andiamo!

Devo pagare di più, allora, eccetera, dico sì. Arriviamo alla strada per Labiena, cominciano i campi, qui non può chiedere aiuto. Sparo:

-Senti, investigo su un ricatto, messe nere, scannamenti di capretti, orge, c'eri anche tu!

Si guarda attorno.

-Non voglio metterti negli impicci, conosco anche le altre due vacche: Claudia e Marzia. Tu sai chi é il sacerdote? E' Ciccio Mamercino?

-Non so di che diavolo parli, schifoso! Che vuoi; che vuoi? Lasciami in pace, o ti faccio ammazzare... Vado? Posso andare?

-Vai, cretina, ormai so con chi te la fai, ti vengo a prendere, domani! -Ero proprio... ben calato nel personaggio, sapevo spaventarla, ero il perfetto lenone.

-Che vuoi insomma?...

-Ti ho fatto una domanda, sai chi é il sacerdote, il mammalucco mascherato?

-No, che non lo so, mi pagano, vado lì, fanno la cerimonia, torno!...

-Si chiama Ciccio Mamercino, il marito di una delle altre due, Claudia; e so che Ciccio è amico dei tuoi papponi, possibile che non l'hai riconosciuto?

-Ho capito, ho capito, avevo avuto l'impressione. Ma io non c'entro... niente, il ragazzo che viene é roba di Claudia, hanno fatto tutto lei e Ciccio, o come si chiama, io nemmeno lo conosco. A me neanche dicevano chi era a pagare, avevo l'ordine del mio fidanzato... e ho obbedito.

-Il fiorentino che rompeva le scatole?

-Quello, che vuoi fargli, eh?, che vuoi fargli? E' malato, ha il fegato rovinato, lascialo stare!

-Me ne frego di lui e di te! Voglio incastrare quel maiale di Mamercino, è lui il responsabile!

-Giulia, s'ansati con calma!

I due protettori stavano lì, m'avevano seguito, il primo che già conosco direttamente fa:

-Puzzavi, puzzavi, sei lo sbirro assoldato dal padre del bis'ero, vero? Lo sei o non lo sei? Lo sei! Lo sei! Lo sei! Lo so che lo sei!

Stanno uno a destra, uno a sinistra, tengono una pistola a testa, acchiappo la mignotta, me la stringo audacemente davanti

col braccio destro, estraggo l'arma, indietreggio. Il suo pappone fa gentile e morto di spavento:

-Peggiori le 'ose, non vogliamo farti niente, lasciala stare!

Continuo a indietreggiare, non si muovono, hanno molta più paura di me essendo ovviamente e semplicemente molto più papponi del sottoscritto.

-Non 'ostringerci... Non 'ostringerci...

Sparo, furibondo, "Non costringerci" a chi, deficiente?... Si buttano a terra strillando,... mollo la mia zoccola e me la do... a tutta forza. Sono campi, corro attento ai fossi, una storta e mi ritrovo tutte le ossa rotte, minimo! Sento i due correre ma per fortuna non sparano, se sparano, non me ne accorgo,... ma non sparano perchè se sparano sparo io pure e tengono più paura di me, il terrore mi tiene il cervello sottochiave, svolto verso le vie cittadine, m'infilo, lì vicino abita Lucrece, sono passato a pigliarla giorni prima, all'indirizzo nuovo. Sul citofono, non ci stanno nomi inglesi. Che faccio? Immagino quelli, i prossaneti, vicini vicini... Suono tutti i citofoni, con la mano piatta, Lucrece é una squillo, come Marzia, e come la mia Mariella di tanti anni fa. A chi voleva darla a bere, Mariella? Era una squillo, lo sapevo, anche se ancora mi piace illudermi. La vigliaccheria si vede pure in queste cose. Ma forse non è vigliaccheria questa, è amore. Lucrece lavora a casa, quindi, è una cagnara di risposte, riconosco la voce di lei!

-Sono Pino Pentecoste, fammi entrare!

-Ora sono occupata! Vattene!

-E' gravissimo!

Le voci si raggelano, si stanno zitte, il portone si apre... Chiudo, salgo le scale, al terzo piano trovo aperto, m'infilo, un cliente si riveste, schiuma di rabbia, vuole mettermi le mani

addosso... Dato che io di mani ne tengo una scassata, il cliente di puttane è coraggiosissimo quando vede chi non può difendersi, è un superuomo, è Bruce Willis, eccetera, cerca una scusa... Lei tenta di placarlo!

-Non é modo di fare questo! Non é modo di fare! Lucrece, no, no e poi no, non è modo di fare! Io non voglio essere visto da un deficiente qualunque!

Sto zitto, ho torto; lui insiste:

-E' uno schifo! Rivoglio i miei soldi fino all'ultimo centesimo!

Glieli ridà, passandomi accanto finge di darmi una spallata. Ho troppa paura, per reagire. Se ne va. Lei chiude la porta. Con calma che gela più della violenza del cliente domanda:

-Che c'è?

Spiego.

-Non t'ho affigliato, Pentecoste, proprio no!

-Hai ragione, scusami, una paura..., ho la mano rotta, non posso difendermi..., non capivo niente, scusa...!

-Ho perso duecentocinquantamila lire!

-Lo so, mi dispiace Lucrece, mi dispiace!

-Neanche dici che me le ridai tu! Neanche questo fai!

-Non t'arrabbiare, ti prego!

-Mettiti sotto il letto!

-Lucrece...

-Rivoglio le duecentocinquantamila lire!

-Va bene, va bene!

Apro il portafogli, mollo. Dico:

-Il resto lo mando domani, scusami. Questa mano rotta mi ha ridotto a un relitto, non so che mi piglia, ho paura di ogni ombra... Non lo so cos'è!

-E' la mano?

-Che vuoi dire, che sono un vigliacco?...

-Domandavo. - Le piace farvi sentire un verme, così, senza ragione, solo perchè ne ha la possibilità, è la sua categoria. Sono fatte così.- Domandavo;... domandavo!

-Offrimi un caffè!...

-Vieni!

-Grazie... Mi sento meglio... I due fiorentini c'entrano con la faccenda, sapevano chi ero!

-Non é detto, il marito di Claudia, Ciccio Mamercino, può avergli raccontato tutto, così, per vantarsi. E pure quell'altra cosa che hai detto. Perchè questo qui, Mamercino o come si chiama, sa che Furio ti ha scassato la mano. Perchè Furio si è vantato a sua volta con lui!

-Hai ragione; è proprio così, almeno però adesso ho quasi la certezza che Ciccio è il santone della messa; e ho inquadrato tutte e tre le bagasce. Però è strano, a questa danno quarantamila lire, Marzia prende quanto te, come minimo;- prende di più ma non sono nei panni di chi può adesso permettersi di offenderla. - Come lo spieghi?

-In una sola maniera. E' il figlio del tuo cliente, questo Domi, che sceglie le ragazze. Le ha viste, forse è stato con loro, e ha voluto che alla messa partecipassero.

-Già, è così sicuramente!... Diavolo, Lucrece, in queste cose sei un fulmine, non capisco come hai fatto a non afferrare che quando sei venuta la prima volta da me era la tua amica Camilla che ti aveva venduta a Furio!

-In cose di amicizia io non capisco niente!

-Spero che non ti creo problemi con gl'inquilini. Mi dispiacerebbe assai, già ti sto mettendo la vita sottosopra, sono mortificato, mi dispiace, perdonami.

Ride, risponde risoluta:

-Di questo me ne frego!

E' proprio inglese, mi fa una carezza, comincio a pensare che le puttane amano i deboli, se strisci... t'adorano! O meglio devi un po' strisciare, un po' menarle; questa è la totale dottrina del pappone!

-Risolvimi questo caso, Lucrece, tu puoi farlo, io non ci capisco niente- piagnucolo ormai, senza più onore nè fegato,- neanche me ne importa. La mia parte... l'ho fatta, non so che altro fare!

-Devi ottenere - risponde lei accendendo una sigaretta come una professoressa e... accavallando una bella gamba,- una confessione di Mamercino, é chiaro. Il fratello becchino non conta, non era presente alle feste. Ha pagato solo il locale, giusto?...

-Sì!

-Come puoi ottenere la confessione di questo Mamercino? Qual é il suo punto debole?...

-La moglie?

-Figurati!

-Allora...?

-La presunzione, i papponi sono presuntuosissimi!

-E' vero, ma che si può fare...?

-Non lo so... Bisognerebbe andare a casa sua, costringerlo a dimostrare che veramente ha fatto quelle messe. Se gliela metti così, ti dà lui le prove, sono ridicoli!

-La fai facile!

-Li conosco, ho passato la vita a tenerli lontani da me.

-Andiamo da lui?

-Io? Che c'entro io? Pentecoste,... non diventare patetico!

-Tu sei il cervello e io il braccio!

-Così se spara metti me davanti? - Credo che in un certo modo avesse proprio indovinato, ero arrivato alle soglie dell'inferno, un altro passo e ci stavo dentro.

-Lucrece,... che dici...?

-Hai il numero di telefono? Dammelo!

-Lo troviamo subito, dammi l'elenco. Ecco... Che gli dici?

-Pronto, il signor Mamercino? Mi chiamo Angie Dickinson, sono americana, vorrei parlarvi... Una di quelle, molto bella, sui due milioni a sera. Cerco, avete capito, un'amicizia salda. Giulia, dei fratelli Russo,... m'ha parlato di voi; ma quei due già hanno troppe ragazze, voi so una sola, io voglio essere protetta, vi do il venti per cento... Mi raccomando, chiedete notizie direttamente a Giulia, non ai due fiorentini. La mettete nei guai. Grazie, lo sapevo... Giulia mi ha parlato benissimo di voi, secondo me è innamorata... Dice che siete eccezionale, prestantissimo, bello, viso assai sveglio, uno con cui è possibile fare pensate... Avete capito che intendo...; esatto, siete sagacissimo; mi dice che siete altissimo, spalle forti...; allora è cieca... ah, non è cieca...; - mi guarda fierissima di sé e delle sue scaltrissime menzogne,... coi papponi è brava, non c'è dubbio, è l'arte sua, forse anche coi clienti, dato che i clienti delle puttane sono... la ruota di scorta dell'umanità e... a inquadrarli basta la prima elementare. Però è brava davvero, accidenti, mi sta aiutando, non so perché; le faccio tenerezza, vuole sdebitarsi, che sia innamorata? Può essere dopotutto,... non sono proprio da buttare e tengo l'aria del pappone a sufficienza per... -Date l'impressione, ho capito!

Guardate, io voglio conoscervi, già la voce é una garanzia, voce maschia, seria, affidabile...; io ho avuto brutte esperienze...; voglio un uomo...; avete capito questa semplice parola? Se no non voglio neanche averci a che fare; no, non scherzo, non perdiamo tempo... Uno che ha cervello, che sa organizzare cose; affari buoni, ho ventisei anni, voglio mettere soldi da parte;... avete capito perfettamente. Davvero? Di che tipo? Diavolo, mi sembra interessante...; Duecentocinquanta milioni?... Ecco, questo é ciò che ho in mente..., ma é vero? Chiacchieroni, voi capite...! Sì che ho l'apparecchio per le video cassette ma a casa mia non vi faccio venire, cercate di comprendere, devo prima conoscervi! D'accordo, signor Ciccio, sì, vi chiamo con questo vostro simpaticissimo nome, portate questa video cassetta, ci incontriamo a via Sperone, vicino al cinema Mullus. Dopo che vi ho studiato dalla testa ai piedi, vi porto da me. Tra un quarto d'ora. Bionda, alta, assai bella, estremamente bella. No, niente telefono,... dopo!

Riattacca, io sono a bocca spalancata!

-Ora tocca a te, vedi che sai fare!

-E se passa prima da Giulia, la squaldrina dei fiorentini, per avere garanzie sul tuo conto?

-Allora sei fregato. Ma non ci passa, è troppo gasato, ritiene di essere il figlio di Dio! Vai vai, e fammi sapere. Sono curiosissima adesso, se lo rovini ti invito a cena!... Però devi rovinarlo veramente! Non per scherzo! Distruggilo,... mi raccomando! Hai capito? Vai, vai!

-Devi venire pure tu, Lucrece, da solo non lo posso beccare, come faccio, con questa mano?

-Stai chiedendo troppo, non credi? Mm? Non credi? Cosa vuoi da me? Vattene, adesso basta, stai esagerando! Non mi piaci nemmeno un po' più; vattene!

-Che hai da perdere, Lucrece? Finisce dentro, tu non compari, di te non saprà mai niente!

-D'accordo, lo dobbiamo distruggere però, i papponi non mi piacciono!

Capitolo 15

Mi metto una parruca da donna e gli occhiali neri, sto dietro un furgone, Lucrece sta in vista. Il pappa arriva, lei gli va incontro, finge una storta. Lui scende, sbuco fuori, punto la Smith...

-Mani dietro la schiena!

Metto le manette, é illegale ma tengo la mano avariata; a lei domando:

-Sposta la macchina accanto al marciapiede!

-Pure questo?

Obbedisce però, mi penzola le chiavi davanti, se ne va!

Apro dal lato di destra, spingo lui dentro; non ha detto una parola, la disillusione di non essere figlio di Dio l'ha inorridito, chiudo a chiave, vado dall'altro lato; salgo, apro i cruscotti,... trovo la cassetta. A questo punto non so che fare, non ho pensato a tutto, siamo in una zona deserta, é mezzanotte, non posso guidare bene, cosa faccio? Metto in moto. Lo tengo a bada... con la coda dell'occhio, ma è stonato, non reagisce. Cambio marcia con la sinistra, cammino di seconda, al minimo, come ho fatto con la macchina di Marzia. Arrivo allo studio; lo faccio scendere,

lo porto di sopra, infilo la cassetta, é quella del festino. Vado avanti rapido. Alla fine si vede il pappa con faccia felice, tutti sono andati via, si è tolto la maschera, é il buon Ciccio che dalla vergogna sta pregando ora la Madonna di farlo morire. Chiamo Flavius, gli dico che ho risolto il caso, tengo lì il colpevole se vuole passare; risponde tranquillo:

-Vengo subito, Pentecoste, porto anche mio figlio!

Ciccio non dice niente, che ha da dire? così é la vita! Che ci vuoi fare? Un investigatore privato a mestiere ha svolto il suo mestiere! Sono cose che capitano!

Arrivano Flavius e prole: Domi. Mettiamo il film, arrivo rapido alla fine, non mi va che Bagnopubblico debba sorbirsi quella roba, in questo sono signorile come tutti gli investigatori privati che si rispettino. Vediamo la scena in cui arriva lui... Ciccio é di tutti i colori, storce la testa per non guardare; Domi fa il cazzimiei.

-E allora?... Lo sapevo che era lui, quello che non sapevo è che ti ricattava; che ne sapevo..., papà?

-E' vero..., Domi?

-No che non è vero- faccio io,- lo sapeva benissimo del ricatto! Non è vero..., Ciccio? Ammetti o in galera e con il massimo ci finisci tu solo!

-Non ammettere niente, Ciccino! Non possono farti nulla, fidati! Conosco il presidente della Cassazione! Me la vedo io!

-Dove ho sbagliato, Domiziano?- fa il padre.- Volevo che diventassi un uomo in gamba, dove ho sbagliato?

-Hai sbagliato che sono diventato come te, papà! Tu non amavi i delitti e le guerre e combattere per farti una posizione?

-No! Ho combattuto perchè lo ritenevo giusto!

-Davvero? Perciò poi ti sei preso la tua porzione bella grossa di potere, a guerre finite, e vuoi lasciare come un satrapo le tue attività pubbliche ai figli? Io sono proprio come volevi, papà, corrotto al punto giusto... per imbrigliare tutti, saranno tutti nelle mie mani, non preoccuparti!

-Insomma, il fatto che questa pagliacciata sia stata completamente smascherata non ti fa demordere dalle tue convinzioni religiose? Credi ancora in queste cose?

-Certo che ci credo! Sono cose vere e sante, tu non puoi capire, ti danno forza e valore e puoi imporre grazie al demonio il tuo potere agli altri! Me ne vado, papà, lascia andare il povero Ciccio, o fanne quello che vuoi...

-Io... io ti denuncio alla nazione intera, Domiziano!

-Non lo farai mai, papà, sei debole quanto me; molto più debole di me perchè non hai i miei alleati, non abbracci il... male completamente; e assicurati, come puoi pensare che uno con le mie rendite si alleasse con questo sciocco per ricattarti? Non dar retta a questo sprovveduto di poliziotto, non ho fatto niente del genere, anche se non mi scandalizza che Ciccio e la sua cara Claudia lo abbiano fatto. Perseguiamo il male, come te, ma senza nasconderci. Il demonio ce ne sarà sempre riconoscente e ci resterà in eterno amico!

-Vieni con me, Pentecoste- ha detto il pover'uomo, quando quel campione di figlio se n'è andato.

Nel bagno mi ha fatto:

-Portami quel demonio, quel feticcio davanti a cui immolavano il capretto e... e facevano il resto!

-E dove lo prendo, signor Bagnopubblico?

-Finisci il lavoro! Solo tu puoi aiutarmi in questo, ti ho assunto, non lasciare che questa storia diventi di dominio

pubblico, ma io devo dimostrare a Domiziano che è in errore e il suo demonio non ha forza!

-Non gli darete in questo modo il coraggio!

-Gli darò il cervello, forse; forse!

-E' scaltro vostro figlio, signor Bagnopubblico, ha organizzato lui le messe ma in modo che il povero Ciccio e la moglie si sentissero i veri mattatori, come si dice; mi ricorda una mia amica inglese, pure lei è bravissima a manipolare gli altri con la adulazione; non so cosa tiene in capo ma non credo che portandogli il demonio...

-Fai quello che ti ho detto!

-E di Ciccio cosa faccio?

-Lo pagherò, gli darò venti milioni, purchè questa storia finisca! Se in seguito vorrà riprendere con le estorsioni lo farò rovinare!...

Così ha fatto, si è accordato con quel maiale di Mamercino e è andato via. Ciccio però non ha voluto saperne di darmi il feticcio, la statua o quel che era quel mostro; ci crede, lo rispetta, non può essere toccato in nessuna... maniera. Gli domando dove l'ha procacciato, non parla. Dice che è sacrilegio. Bagnopubblico è il primo responsabile della situazione! Ora è chiaro, il figlio ha indovinato; se ne lava le mani, l'imperatore dei miei stivali, riduce il figlio a mezza femmina, ordina a me cose impossibili e se ne va! Saprei fare pure io, mannaggia, così! Ciccio va via, le sue ultime parole sono:

-Che peccato che la cosa sia stata scoperta completamente, credo che Claudia fosse innamorata di Domi, un po'. E' mia moglie ma noi siamo una coppia libera; gli vogliamo bene tutti e due a quel figliolo; meno male che non si è arrabbiato con noi per il ricatto; ma è sempre stato di larghe vedute!

Ho chiamato Marzia. E' venuta con le pizze, non le importava niente dell'orario. Dormiva, ma mi vuole bene! Accidenti, possibile? Io la amo alla follia, ritengo! Mi ricorda proprio quell'altra mignotta dei tempi antichi miei, Mariella. Solo che sono diverse. La somiglianza tra loro serve solo a farmi cacar sotto ancora di più, e ancora di più trasformarmi in un pappone. Infatti quanto più sei cacato sotto più ti senti prossaneta. Cerchi qualcuno che ti aiuta, e è capace che lo trovi!

-Marzia, non capisco nulla. Vuole che gli porto il demonio, ma perchè? Che spera? Il figlio non cambia carattere per una cosa del genere! Spiegami!

-Per me, si riferiva alla faccia del figlio nel filmino, si crede il signore del male; portagli quel pupazzo osceno, secondo me lo vuole usare come portalamпада per far capire a Domiziano che non vale niente.

-Ma allora è proprio partito con la testa! Che spera di ottenere? E' pazzesco, Marzia.

-Hai paura di trovarglielo? Perchè basta che vai in un negozio di articoli sexi, e lo trovi, credo, o ti diranno dove trovarlo.

Il giorno dopo mi sono messo in caccia. Sono capitato nel retro di un posto di libri, il tipo s'esprimeva con la 'r' moscia, faceva la voce impostata. Lì ci stava un subisso di fetenzie, robe orientali, mostri con lingue... cose che non vi dico e non vi conto. Trovo il mostriciattolo come nel filmino. Lo incarta. E' grosso mezzo metro, me lo faccio legare con una corda per trasportarlo appeso, non voglio portarlo nei mezzi, non voglio la responsabilità di invasarli. Vado a piedi. Non sono mai stato così scontento in vita mia. Un conoscente s'é accostato, l'ho scacciato. Chiamo da una cabina telefonica Bagnopubblico.

-Ho preso il pupazzo del demone, va bene?

-L'hai con te? Portalo sopra!...

-Siete sicuro?

-Fai come ti dico! Vieni, forza,... Pentecoste, solo in te fido!
Vado, scarto, evito di toccare il metallo, lui lo fissa, fa:

-Questo é?

Non rispondo, mi sento impastato di vergogna, come se quel mamozio mi avesse fatto diventare come lui; all'interfono Bagnopubblico fa:

-Leda, chiamate il mio secondogenito nel suo ufficio, ditegli di venire!

-Il coraggio é... la responsabilità di non rischiare- fa poi a me,-inutilmente, dico, lo sapevi? No, non lo sapevi.

-Non so niente, voglio sprofondare; mi sento marcio.

-Animo, é un idolo inventato dagli uomini.

-E' robaccia...

-Questo sì; senti, come ti regoli,... Pentecoste,... quando uno ti ingiuria, senza che gli abbia mai fatto niente?

-Lo riempio di botte!

-E' vero, fai sempre così? Voglio dire che fai bene, è questo il modo di fare secondo me, anche se non sono più sicuro di niente, ma reagisci sempre a questo modo?

-Veramente... me non mi ingiuriano mai, solo ultimamente é successo; signor Bagnopubblico, perchè siete venuto da me? Chi vi ha mandato? Che legami ci sono con Furio Talarico?

-Te lo dirò dopo, continuiamo il discorso; chi ha coraggio, non é amato da chi non ce l'ha, frase antica. Cosa bisogna quindi fare perchè ti lasci in pace?

-E' indispensabile... la ginnastica!

-Per non farti male. Ma al pavido è sufficiente che non sei pavido come lui, null'altro. Non bisogna avere paura quando il pavido ci vuole spaventare, è l'unica maniera per fermarlo. Così si vincono le guerre, con altri stati o civili, e così amministri un ente gigantesco, come un imperatore. Allorchè gli altri scorgono nel tuo modo di fare la sicurezza di chi agisce senza paura di errori. Ma se tentenni sei fritto! Io non intendevo dare il potere ai miei figli per nepotismo ma perchè ritenevo di averli educati in maniera tanto salda da poterli mettere al servizio della comunità. Per me, Pentecoste, il coraggio è fare il proprio dovere! Ma se un pavido ti mette in mezzo e tu hai dei dubbi ecco che lui è bravissimo a scardinare del tutto le tue difese e diventi una preda!

-Per questo, signor Bagnopubblico, da qualche giorno ho ricevuto più ingiurie che in tutta la mia vita precedente, ho delle vergogne per certi piccoli errori e... Va bene, grazie, signor Bagnopubblico, ho capito una cosa importante; ma perchè mi dite questo? Scusate, non comprendo!

-Perchè anche tu mi hai fatto comprendere un fatto, che un figlio può toglierti la sedia da sotto se ti vede insicuro. Bisogna mostrare a questo ragazzo che il capo sono io e non il suo demonio! Non posso cacciarlo, ha troppo potere ormai, e non posso punirlo, è troppo adulto e ha un incarico troppo in vista; ma se è stupido come tutto sembra dimostrare nonostante le mie illusioni posso vincerlo sul terreno del male; vedremo chi può fare più paura!

Arriva Domiziano, è elegantissimo. Si vede che è figlio di potenti. Per la prima volta, lontano dai suoi amichetti, in mezzo al posto dove è stato abituato a spadroneggiare, addestrato a fare ciò che gli conviene, lo vedo come un uomo da prendere in

considerazione; un uomo di conseguenza. Ci sta in lui qualcosa di forte, lo subodoro, quando ti allevano nella convinzione ferma che hai da dirigere il mondo un po' di dignità ovviamente sotto sotto te l'infilzano!

Avvista Satana, fa per squagliarsi, diventa bianco, spalanca tanto d'occhi, guarda il padre, guarda il diavolo, accenna uno sguardo... d'odio a me... Riaprono la porta, é Tito. Il secondogenito guarda Bagnopubblico, l'entrata di Domi era dal padre stata prestabilita per far entrare anche il primogenito. Neanch'io sapevo, l'ha avvertito... dopo la mia chiamata! Sono in compagnia dei tre potenti, mi sento una nullità, vedo nel viso di ciascuno di essi il segno dell'abitudine al comando, fetosa, imperiosa, indiscutibile, gratuitissima pure, se gli va, come è nel caso del secondogenito. Si guardano come il Buono, il Brutto e il Cattivo durante il duello.

-Eccolo qui, il demone- fa il capo assoluto;-...Osserviamo che hai da implorare, perora la causa, orsù, chiedigli davanti a tuo padre e tuo fratello quello che gli chiedevi, se sei così tranquillo nel rapporto tra te e lui parla pure o ti imbarazziamo?

-Demone- fa Domiziano, con aria sfacciata,- dammi il comando più vasto che tu possa darmi, di modo che nessuno possa osare dire che io sono... vigliacco; rendimi partecipe della malvagità più pura, senza rimorsi e esitazioni, fa' che io sia ricordato per aver distrutto, distrutto, e ancora distrutto, che uomini piccoli piccoli citino il mio nome, demone, collegandolo a questa o a quella sventura da me causata, crogiolandosi nel piacere che la loro stessa vigliaccheria ha avuto più vasta impronta in me, rendimi il perfetto incosciente, individuo capace del peggio, demone, di demolire i segni, demone, dell'industriosità o alterarli fino a renderli i segni dell'abominio e

della barbarie, aiutami, demone, ad assurgere al cielo, che il mio corpo sia adorato come divino così che possa continuare a farmi beffe degli ometti che m'adorano, incapaci a diventare malvagi in maniera sublime e esatta, ma schiavi di pretesti e facciate; rendimi onnipotente, padrone del destino di tutti i miei sottoposti, che li renda tutti vigliacchi, sogno profondissimo dell'anima mia così che nessuno possa dirsi più coraggioso di me; fammi innalzare al potere massimo concesso dalle circostanze e non permettere a chicchessia di intralciarmi, ma scansalo, demone, per conto mio nel modo più acconcio; seguimi giorno e notte nel mio cammino di disastro e sperpetuo, così che possa trasformare le strade in letamai e orinatoi, che si goda a vivere nel puzzo e nell'ingordigia,... e rida, rida, rida guardando la decomposizione e il marciume levarsi dalle fogne, invadendo le anime dei più coraggiosi, fino a renderli... escrementi, per quelli che resisteranno, ti prego, mio signore, colpisci!

-Molto bene- fa Bagnopubblico, -Tito, hai da dire qualcosa?

-Demone, io dico che tu sei un pagliaccio di ferro, inventato da un povero disgraziato che non dormiva la notte perché i sogni gli ripetevano quanto codardo fosse e desiderava che altri si sentissero codardi quanto lui, tu sei la stupidità dei vili, amato dai pitocchi che s'illudono di diventare uomini perché... ti dicono in faccia di non essere uomini e di essere codardi; ma essi in cuor loro ritengono di essere coraggiosi dicendoti tali volgarità;... essi infatti sono codardissimi al punto di non rendersi neppure conto di odiare i coraggiosi perchè sono forti e loro insignificanti e sperano pregando il male di diventare forti rendendo gli altri insignificanti; illusione senza fine in cui il vigliacco si culla nella convinzione che illudendosi e pregandoti diventa forte, cosa che non è, il codardo non sarà mai altro che un codardo!

Tu mi fai ridere, sciocca invenzione dell'ignoranza e dell'impostura, essenza della bruttezza e della flaccidità, ridicola costruzione della mente degli insensati che per nascondere a se stessi un solo istante di essere vigliacchi sarebbero disposti a dar fuoco all'universo; ma il vigliacco non può rendere altri vigliacchi a meno che non siano già vigliacchi e l'impotenza contro i coraggiosi lo fa ammattire di fiele e non sa cosa inventare per infierire;... piromani, assassini, marioli, imbrogliatori da quattro soldi, sono i tuoi seguaci! Ho detto abbastanza.

-Pentecoste hai da aggiungere particolari a questi sfoggi di oratoria?

-Io, signore, credo che noi dobbiamo... volerci tutti bene perché chi è meglio o peggio... proprio non lo so, come si fa a vedere...?

-Sta bene, abbiamo sentito il tribuno popolare, adesso parlo io, essere misterioso, esisti o no? Dico di no, dico che sei un'invenzione, però rappresenti il desiderio di cattiveria che... è verità; i miei figli ti scorgono con occhi diversi, io con gli... occhi di entrambi e anche il rappresentante popolare qui nostro ospite,... buon servitore, degna persona, uomo su cui accettabilmente contare, condivide la mia opinione,... credo; infatti distinguere il pavido dal coraggioso è arte difficile, le legnate addestrano. Diventare tutti coraggiosi è dovere dell'umanità; come riuscirci, lo ignoro, cos'è il coraggio in se stesso, lo ignoro altresì, virtù ma quale? Di che genere, in quale maniera manifestantesi? La responsabilità di non rischiare inutilmente e il coraggio procedono insieme ma in che maniera? come comunicano, dove, quando finisce l'uno e comincia l'altra? Non lo so; dei miei due figli uno è coraggioso, un po' prepotente,

l'altro pavido ma un po' organizzatore; tu non esisti, creatura, però io ringrazio la mente umana che oltre ai bagni pubblici ha inventato pure te! Lo spettacolo é finito!

-Papà- ha detto Domiziano,- davvero mi dai un po' di fiducia? Non importa se sono pavido? Davvero mi rispetti per essere un bravo organizzatore?

-Sì, ma non voglio più vederti o sentirti difendere la pavidità; se sei pavido fingi di essere normale; ogni volta che ti atteggi a pavido cerchi di suscitare il disgusto e questo per gli altri è un'ingiuria.

-Io, fratello, rispetto moltissimo la tua capacità di intrigare e credo che in politica sia importante; credo che insieme forse potremo fare cose ottime, io decidendo, tu organizzando; cosa ne pensi?

-Penso che mi sta bene!

I figli sono usciti, il vecchio mi ha detto:

-Lavoro ottimo, Pentecoste; ora è il momento della verità; chi sono io? Sono un povero padre il quale sapeva che il figlio aveva preso una brutta strada e frequentava prostitute lui stesso! Ho saputo di te e della tua prova di forza con Furio da Lucrece; siamo amanti da parecchio; lei mi considera un vero uomo,... io no! Cosa pensi che farà Domiziano?

-Non me lo chiedete, signor Bagnopubblico.

-Non ti fidi, eh?

-Credo che per lui non si possa fare nulla. Ma se sbaglio sono contento, per voi e lui!

Furio, appena guarito, recuperata la mano in maniera inoppugnabile, l'ho trovato fuori il suo solito bar, col pappone in

seconda e un paio di zoccole, l'ho conciato come era doveroso, gli ho piazzato tanti cazzotti che la faccia da tonda si è fatta poliedrica; naturalmente nessuno è intervenuto....

Il coraggio, lo assorbi piano piano, subendo batoste e non piagnucolando, ho guardato mezza città con il pacco sospeso a due dita e non ho emesso fiato!

Cosa sia il coraggio,... l'ho sempre avuto chiaro.... Non ho paura, ne sono a conoscenza... tutti; il coraggio, in termini esatti, é quando... Sono cose impossibili da individuarsi, sfuggono; il coraggio é... Scemenze, il coraggio é il coraggio, é cosa nota; il coraggio é... Perdiamo tempo e salute a parlarne, io non tengo paura, tanto... basta; Bagnopubblico non voleva dichiarare di non essere seriamente responsabile,... dato che teneva il debole di voler lasciare la baracca ai congiunti, e poi aveva combattuto per il potere, e poi andava con le mignotte, non era veramente coraggioso, fino all'ultimo, asserisco; quella cambiale, chiamiamola così, di suo figlio, di... Domiziano da cosa sbuca se no? L'irresponsabile non tiene coraggio, é sicuro, dice che lui é coraggioso, si fa fare le cose da mamma o altre donne, o altri; il coraggio é..., non é possibile... dirlo, non si può, stiamo perdendo tempo, o ce l'hai o vaneggi, io ce l'ho! 'Coraggio e responsabilità di non rischiare inutilmente', va a bofonchiare Bagnopubblico, come se fossero la stessa cosa! Sì, lo so che sono la stessa cosa... Scherzo. Scherzo... Ma secondo me... il coraggio è soprattutto la conoscenza di ciò che fa ridere.

fine

